DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ADONNINO: Definizioni di questioni di competenza tra lo Stato e la Regione siciliana relative ai bilanci comunali. (4938)	27290	BAGLIONI ed altri: Ripristino della pretura di Montalcino (Siena). (4750)	27295
ALMIRANTE: Costruzione della strada di allacciamento Santa Giusta-Patarico-Domo alla nazionale nel comune di Amatrice (Rieti). (4336)	27290	BAGLIONI: Costruzione di case popolari nel comune di Sovicille (Siena). (4828).	27295
ALMIRANTE: Consegna al 3° Reggimento artiglieria alpina « Julia » della medaglia d'oro conseguita sul fronte russo. (4544)	27290	BALDASSARI E JACOPONI: Osservanza da parte dei datori di lavoro della legge n. 539 del 15 luglio 1950 relativa all'avviamento al lavoro dei mutilati ed invalidi per cause di servizio. (4735).	27295
ALMIRANTE: Validità del diploma di abilitazione magistrale nel concorso per la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri. (4545)	27290	BASILE: Esenzione degli agrumi di Sicilia dalla tassazione sui generi di larga produzione locale. (4188)	27296
ALMIRANTE: Situazione delle comunicazioni tra le isole di Lampedusa e Linosa e la Sicilia. (4716)	27291	BELLAVISTA: Elezioni per il Consiglio superiore della pubblica istruzione. (2268)	27297
ALMIRANTE: Autorizzazione per la costruzione della strada di allacciamento tra l'abitato di Stornara e la statale n. 16 per Bari. (4768)	27291	BELLONI: Esportazione dell'opera d'arte: « Folaghe sulla laguna veneta ». (4410).	27297
ALMIRANTE: Competenze arretrate ai dipendenti del comune di Porto Empedocle (Agrigento). (4873)	27292	BERNARDINETTI: Indennità di volo ai marconisti dell'Aeronautica. (4387)	27297
ALMIRANTE: Adeguamento delle attrezzature del porto di Porto Empedocle (Agrigento). (4874)	27292	BETTINOTTI: Trasformazione in voltaggio uniforme delle tensioni elettriche. (4380).	27298
ALMIRANTE: Atteggiamento del Governo nei confronti degli scioperi in Spagna. (4896)	27293	BIANCO: Funzionamento del servizio telefonico nei comuni di Cirigliano e Gorgoglione (Matera). (4791)	27298
AMENDOLA PIETRO: Pagamento di stipendi arretrati ai dipendenti della U.N.S.E.A. (4094)	27293	BIMA: Inquinamento delle acque dei fiumi Tanaro e Stura da parte delle cartiere Burgo in provincia di Cuneo. (4231)	27299
AMICONE: Incidenti nella Università popolare di Chieti. (4708)	27294	BUCCIARELLI DUCCI: Fermata alla stazione ferroviaria di Serre di Rapolano dei treni viaggiatori della linea Chiusi-Siena. (4916)	27300
ARTALE: Istituzione di una stazione di carabinieri nella frazione Gala del comune di Barcellona Pozzo di Gotto. (4748).	27294	CACCURI: Provvidenze a favore dei tubercolotici di guerra (3720)	27300
BAGLIONI: Ripresa dei lavori di costruzione di un fabbricato in Montalcino (Siena) da parte della Direzione generale servizi antincendi. (4659)	27295	CALANDRONE ed altri: Esplosione durante una festa religiosa a Belpasso (Catania) nel dicembre 1950. (Già orale 1964)	27301
		CALANDRONE ed altri: Proibizione di comizi in Sicilia. (Già orale 1997)	27301
		CALANDRONE E DI MAURO: Divieto alla sezione comunista di San Michele di Ganzaria di tenere un comizio pubblico. (4817)	27302
		CAPACCHIONE: Estensione ai mutilati ed invalidi per cause di servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra. (4782)	27302

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

	PAG.		PAG.
CAPALOZZA: Pagamento di stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.N.S.E.A. (3640)	27302	COLITTO: Arredamento del municipio di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (4795)	27308
CAPALOZZA: Criteri nell'assegnazione degli alloggi I. N. A.-Casa. (4726)	27302	COLITTO: Opere pubbliche nel comune di Salcito (Campobasso). (4796)	27308
CAPALOZZA: Istituzione di un servizio automobilistico tra Fano e le frazioni di Bellocchi e Falcinetto. (4758)	27302	COLITTO: Istituzione di una stazione provvisoria di carabinieri nel comune di Salcito (Campobasso). (4797)	27308
CAPALOZZA: Revisione del trattamento di pensione dei ferotramvieri. (4848)	27303	COLITTO: Ricostruzione dei ponticelli sulla provinciale Sangrina nel tratto Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) - Quadri (Chieti). (4798)	27309
CASALINUOVO: Sistemazione nell'Amministrazione della pubblica istruzione dei dipendenti licenziati dell'U.N.S.E.A. in possesso del diploma di abilitazione magistrale. (4449)	27303	COLITTO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento in Salcito. (Campobasso). (4799)	27309
CECCHERINI: Speculazioni sui cambi valutari con l'Estero. (Già orale 2138)	27303	COLITTO: Costruzione di un edificio scolastico con annesso asilo infantile nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (4862)	27309
COCCIA: Vertenza fra i lavoratori delle miniere zolfifere della Sicilia e gli industriali locali. (4852)	27304	COLITTO: Ricostruzione dell'arredamento scolastico nel comune di Sesto Campano (Campobasso). (4863)	27309
COLASANTO: Estensione ai vigili del fuoco dei benefici previsti per i combattenti della guerra 1940-45. (4015)	27305	COLITTO: Istituzione di un cantiere di lavoro a Roccavivara (Campobasso). (4865)	27309
COLASANTO ed altri: Concessione di gratifiche da parte dell'Azienda autofilotraviaria di Napoli al personale astenutosi dallo sciopero per la venuta del Generale Eisenhower. (4539)	27305	COLITTO: Costruzione di fognature nel comune di Rotello (Campobasso). (4866)	27310
COLITTO: Lavori di ripristino dell'acquedotto di Civitanova del Sannio. (4318)	27306	COLITTO: Lavori di riparazione della casa comunale di Castelverrino (Campobasso). (4920)	27310
COLITTO: Completamento della strada di bonifica « Colle di Breccia » in provincia di Campobasso. (4431)	27306	COLITTO: Manutenzione della strada comunale Castelverrino-Agnone (Campobasso). (4922)	27310
COLITTO: Concessione al comune di Ripabottoni (Campobasso) dello sfruttamento delle sorgenti Capo d'Acqua esistenti nel limitrofo comune di Provvidenti. (4573)	27306	COPPI ILIA: Divieto dell'uso di mezzi acustici durante i comizi in provincia di Siena. (4780)	27310
COLITTO: Manutenzione statale della strada « Marsicana » interessante le province dell'Aquila e di Campobasso. (4615)	27306	COPPI ILIA: Sequestro di documenti di stato civile da parte del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Radicofani (Siena). (4781)	27311
COLITTO: Sistemazione del cimitero di Sesto Campano (Campobasso) (4681)	27307	CREMASCHI CARLO: Numero dei « permanenti a vita » rilasciati dal Ministero dei trasporti. (4551)	27311
COLITTO: Apertura di un cantiere di rimboschimento in Sesto Campano (Campobasso). (4684)	27307	CUTTITA: Diploma di abilitazione provvisoria ai laureati della facoltà di medicina e chirurgia nell'anno accademico 1949-50. (4883)	27311
COLITTO: Apertura di un cantiere-scuola in Palata (Campobasso). (4699)	27307	DE' COCCI: Pagamento di stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.N.S.E.A. (3632)	27312
COLITTO: Istituzione di un corso di qualificazione per operai in Boiano (Campobasso). (4701)	27307	DE' COCCI: Sistemazione delle salme dei caduti in guerra sepolti in cimiteri all'estero. (4616)	27312
COLITTO: Sistemazione delle strade statali nn. 86 e 87 interessanti la provincia di Campobasso. (4703)	27307	DE' COCCI: Ratizzazione delle speralità anticipate dallo Stato in favore dei comuni deficitari. (4691)	27312
COLITTO: Costruzione di un acquedotto nel comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso). (4793)	27307	DE' COCCI: Concessione di un appello straordinario di esami agli studenti universitari reduci e fuori corso. (4727)	27314
COLITTO: Sistemazione delle strade interne dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso). (4794)	27308		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

	PAG.		PAG.
DE' COCCI: Estensione delle assegnazioni di grano di ammasso ai molini a cilindri artigiani. (4729)	27314	INVERNIZZI GABRIELE: Provvedimento disciplinare a carico dei degenti del Villaggio sanatoriale di Sondalo. (Già orale 1935)	27324
DE' COCCI: Riacquisto della cittadinanza italiana da parte di connazionali sposate a stranieri e abbandonate dal coniuge. (4762)	27315	LA MARCA: Opere pubbliche in provincia di Caltanissetta. (4934)	27324
DEL BO: Deficienza di scuole professionali e di addestramento per i giovani (4783)	27316	LARUSSA: Opere pubbliche in alcuni comuni della provincia di Catanzaro. (3703)	27325
DE PALMA: Manutenzione del tratto della Casilina Centocelle-Porta Maggiore. (4674)	27316	LATORRE: Costruzione di una variante alla Via Roma nel comune di Castellaneta. (Taranto). (4383)	27325
FABRIANI: Tutela dei lavoratori italiani in Eritrea. (Già orale 2168)	27317	LATORRE: Riparazione di un tratto di fognatura nel comune di Ginosa (Taranto). (4824)	27326
FAILLA: Presentazione fuori termine dei documenti per la concessione del premio di costruzione ai piccoli armatori (4839)	27318	LATORRE: Estensione ai mutilati ed invalidi per cause di servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra. (4825)	27326
FARINI E ANGELUCCI MARIO: Sospensione del sindaco di Terni. (Già orale 1982)	27318	LOZZA e AUDISIO: Costruzione delle fognature nel comune di Solero (Alessandria). (4619)	27326
FERRARESE: Pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.N.S.E.A. (4041)	27318	LOZZA: Concessione di un contributo al Patronato scolastico di Torino. (4769)	27327
FRANZO: Ammissione al concorso interno bandito con decreto ministeriale 19 luglio 1950, n. 338, degli agenti ferroviari che non hanno effettuato l'anno di distacco agli uffici. (4892)	27318	MAGLIETTA: Richiesta di dati statistici all'I.N.A.I.L. da parte dell'I.N.C.A. (3709)	27327
FUSI: Rilascio dei passaporti ai lavoratori che devono espatriare. (4733)	27319	MAGLIETTA: Pagamento di stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.N.S.E.A. (4044)	27327
GERACI: Promozioni del personale giudiziario. (2976)	27319	MANNIRONI: Liquidazione delle pensioni ai sottufficiali dell'Arma dei carabinieri. (3954)	27328
GERACI: Pagamento delle successioni liquidate dagli uffici consolari italiani negli Stati Uniti. (4912)	27320	MAROTTA: Concorsi a cattedre per reduci per l'insegnamento delle lingue straniere. (4481)	27329
GERACI: Applicazione della legge 9 gennaio 1951, n. 10, riguardante i risarcimenti per danni di guerra. (4913)	27320	MAROTTA: Revisione dello stato giuridico ed economico degli assistenti di ruolo degli Istituti tecnici di Melfi, Cagliari, Modica, Udine e Sassari. (4878)	27330
GIAMMARCO: Funzionamento dell'ufficio delle imposte di Sulmona. (4505)	27321	MENOTTI: Ultimazione del ponte sul Ticino tra Sesto Calende e Arona. (4687)	27330
GRAMMATICO: Riserva di un terzo dei posti disponibili nei concorsi a cattedre nelle scuole medie al personale statale appartenente ad altri ruoli. (4680)	27321	MENOTTI: Sistema di rilevazione statistica della mobilità dei viaggiatori negli esercizi alberghieri. (4715)	27330
GRECO ed altri: Ripristino del servizio traghetto tra Reggio Calabria e Messina. (Già orale 2031)	27321	MENOTTI: Ricostruzione delle opere danneggiate dalle alluvioni del settembre 1948 nella provincia di Novara. (4903)	27331
GRIFONE: Istituzione in Ariano Irpino di una sede staccata dell'I.N.A.M. (4813)	27322	MICELI: Lavori pubblici in Catanzaro Marina. (4588)	27331
GUADALUPI ed altri: Pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti della U.N.S.E.A. (3746)	27322	MICELI: Istituzione di una collettoria postale nella frazione di Isola Possara del comune di Scheggia (Perugia). (4832)	27332
GUADALUPI: Destinazione di porti italiani per lo scarico della farina da trasferirsi alla Jugoslavia. (4312)	27323	MICELI: Istituzione di una fermata dei diretti 766 e 767 alla stazione di Bastia Umbra (Perugia). (4899)	27332
IMPROTA: Opere pubbliche nei rioni Berlinzieri e Censi del comune di Secondigliano (Napoli). (3700)	27323	MICELI: Istituzione di un servizio di portalettere rurale nella frazione Casenuove (Gualdo Tadino). (4325)	27332

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

	PAG.		PAG.
MICHELI: Assegnazione di commesse militari alle acciaierie di Terni. (4328)	27332	PIERACCINI e MONTELATI: Scioglimento del Consiglio direttivo provinciale dell'E. N. A. L. di Firenze. (4520).	27341
MICHELI: Collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi di guerra in provincia di Terni. (4800)	27333	PINO: Costruzione o completamento di acquedotti in provincia di Messina (4774).	27341
MICHELI: Istituzione di un cantiere di rimboschimento nel comune di Rivotruti (Rieti). (4802)	27333	PINO: Nomina del coadiutore per il collocamento nella frazione di Bafla di Castoreale (Messina). (4784)	27341
MICHELI: Inclusione del comune di Sigillo (Perugia) nei programmi per la costruzione di case per i lavoratori. (4834)	27333	PINO: Iscrizione all'albo delle ditte appaltatrici della cooperativa istradatori e portabagagli di Messina (4785).	27342
MICHELI: Restituzione alla scuola di Pierantonio frazione di Umbertide (Perugia) dei locali attualmente adibiti a circolo ricreativo. (4837)	27334	PINO: Disservizio delle navi traghetto nello stretto di Messina. (4886)	27342
MICHELI: Sospensione dei lavori di restauro del ponte di Colpalombo sul torrente Cluascio nel comune di Gubbio (Perugia). (4901)	27334	PINO: Istituzione di un cantiere scuola nella frazione Bafla di Castoreale (Messina). (4887)	27343
MONTELATI: Validità della graduatoria stabilita dalla commissione provinciale per l'assegnazione degli appartamenti I. N. A.-Casa di Firenze. (4760)	27334	POLANO: Pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.P.S.E.A. (4071).	27343
MONTICELLI: Esclusione dei piccoli alberghi dall'assegnazione dei fondi E.R.P. (3933)	27334	POLANO: Concessione agli ospedalieri dipendenti dalla deputazione provinciale di Sassari dei diritti spettanti per legge. (4412)	27343
MONTICELLI: Erogazione dei fondi E.R.P. in favore delle industrie turistiche con particolare riferimento alla provincia di Grosseto. (3932)	27335	POLANO: Appalti di lavori per la costruzione di campi di aviazione in Sardegna. (4471)	27344
MONTICELLI: Costruzione di case popolari nel comune di Scansano (Grosseto). (4389)	27336	POLANO: Assistenza sanitaria dei tubercolotici ricoverati nei sanatori gestiti dall'Istituto nazionale previdenza sociale. (4591)	27344
MONTICELLI: Istituzione di un servizio automobilistico Ravi-Buriano-Grosseto. (4775)	27337	POLANO: Costruzione I.N.A.-Casa in provincia di Sassari. (4683)	27344
MORELLI: Inosservanza delle norme stabilite, in materia di avviamento al lavoro, dalla legge 29 aprile 1949 n. 264. (4790)	27337	POLANO: Istituzione di un cantiere di rimboschimento, di lavoro e di un corso di riqualificazione in Sadali (Cagliari). (4807)	27344
MORO ALDO: Relazioni da parte delle università sullo svolgimento della sessione straordinaria di febbraio. (4821)	27338	POLANO: Miglioramenti posteografici nel comune di Nughedu Santa Vittoria (Cagliari). (4808)	27345
MORO ALDO: Ripristino del riscaldamento diurno nei treni. (4823)	27338	POLANO: Costruzione della fognatura nel comune di Mamoiada (Nuoro). (4809)	27345
NOTARIANNI: Vendita di formaggini fabbricati con formaggi fusi. (4717)	27338	POLANO: Costruzione di un caseggiato scolastico nel comune di Armungia (Cagliari). (4810)	27345
PALAZZOLO: Funzionamento dell'Ente Siciliano di elettricità (già orale 1724).	27339	POLANO: Lavori pubblici nel comune di Guspini (Cagliari). (4811)	27346
PERRONE-CAPANO: Apertura e funzionamento in Trani del nuovo moderno albergo già da tempo costruito. (3972)	27340	POLANO: Istituzione di un cantiere scuola nel comune di S. Vito (Cagliari). (4866)	27346
PESSI e STUANI: Collocamento obbligatorio presso le aziende private e presso le pubbliche amministrazioni dei mutilati e invalidi di guerra. (4831)	27340	PRETI: Importazione di palancole per costruzioni. (4853)	27346
PETRONE: Pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.P.S.E.A. (4080)	27341	REALI: Pagamento degli stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.P.S.E.A. (3589)	27347
		REALI: Sussidio di disoccupazione al comune di Mercato Saraceno (Forlì). (4929)	27347
		REALI: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Roncofreddo (Forlì) (4930)	27347
		REALI: Difficoltà finanziarie dell'Ospedale civile di Savignano sul Rubicone. (4931)	27347
		REALI: Istituzione di corsi di riqualificazione nel comune di Mercato Saraceno (Forlì). (4932)	27348

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

	PAG.		PAG.
REALI: Istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Dovadola (Forlì). (4933)	27348	SCHIRATTI: Riliquidazione delle pensioni alle vecchie maestre già pensionate del Monte pensioni. (4697)	27357
RESCIGNO: Proroga dei termini per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per il conferimento di 100 borse di studio bandito dalla Cassa per il Mezzogiorno. (4723)	27348	SCOTTI ALESSANDRO: Versamento dei 9 decimi dell'imposta generale sull'entrata da parte dell'Intendenza di finanza di Asti. (3503)	27357
RESCIGNO: Costruzione delle fognature in Roccapiemonte (Salerno). (4909)	27349	SCOTTI ALESSANDRO: Modifiche all'articolo 321 del regolamento sul testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito. (4589)	27357
RESCIGNO: Sistemazione del corso Mario Pagano nel comune di Roccapiemonte (Salerno). (4910)	27349	SEMERARO SANTO: Emissione di un quinto bollettino di conto corrente postale intestato al contribuente da parte dell'Ufficio provinciale dei contributi unificati di Brindisi. (4842)	27358
RESCIGNO: Inclusioni dei comuni di Castel San Giorgio e Pagani (Salerno) nel programma I.N.A.-Casa (4911)	27349	SEMERARO SANTO: Inclusioni del comune di Mesagne (Brindisi) nel programma del terzo anno del piano I.N.A.-Casa. (4917)	27359
ROBERTI: Situazione di un gruppo di lavoratori italiani della Società Terni reclutati da una delegazione canadese. (4706)	27350	SPOLETI: Ripristino del servizio traghetto tra Messina e Reggio Calabria (già orale 2330)	27359
SABATINI: Applicazione dei criteri di preferenza per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa. (4710)	27350	STORCHI: Piano di emigrazione predisposto dal Ministero del lavoro e da attuarsi nell'ambito dell'O.E.C.E. (4628)	27360
SAGGIN: Rinvio della chiamata alle armi degli studenti della classe 1924. (4398)	27351	STORCHI: Destinazione delle disponibilità risultanti dalla gestione degli enti familiari a favore delle istituzioni per l'addestramento professionale dei lavoratori. (4641)	27360
SAMMARTINO: Sistemazione delle strade statali 86 e 87, delle ex statali 4 e 47 e della provinciale Garibaldi nel Molise. (4288)	27351	TARGETTI: Approvazione del nuovo statuto dell'Ospedale di Prato (Firenze) (4756)	27361
SAMMARTINO: Arginatura del fiume Volturno nel comune di Sesto Campano. (4442)	27352	TAROZZI ed altri: Prosecuzione dei lavori dell'acquedotto renano (Bologna)(4818).	27361
SAMMARTINO: Lavori pubblici nel comune di Duronia (Campobasso). (4778)	27352	TOMMASI: Interpretazione del decreto 30 giugno 1950, del Ministero del tesoro riguardante l'indennità di funzione al personale di ruolo di gruppo B degli istituti di istruzione tecnica. (4667)	27362
SAMMARTINO: Posizione della pratica di pensione della vedova del caduto in guerra Diana Enrico da Agnone (Campobasso). (4897)	27352	TROISI: Licenziamento di operai da alcuni stabilimenti industriali della provincia di Bari. (4622)	27362
SANSONE: Potere discrezionale del ministro nella esclusione di concorrenti alle amministrazioni statali. (Già orale 2048)	27353	TROISI: Conferimento delle promozioni agli agenti fuori ruolo delle ferrovie dello Stato in servizio presso la gestione viveri « La Provvida ». (4805)	27362
SANSONE: Revisione delle tabelle organiche dei sanitari delle carceri di Poggioreale. (4694)	27353	TROISI: Applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio dei benefici ai mutilati ed invalidi di guerra. (4844)	27363
SANTI: Emanazione del regolamento di assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati. (Già orale 1961)	27354	TROISI: Completamento della ferrovia Bari-Barletta. (4890)	27363
SANTI: Applicazione della legge istitutiva degli Istituti di patronato e di assistenza sociale. (3314)	27354	TROISI: Collegamenti automobilistici in provincia di Bari. (4891)	27364
SANTI: Pagamento degli stipendi al personale dell'U.P.S.E.A. (3460)	27356	TURCHI: Aumento del contributo fisso integrativo di utenza stradale. (3877)	27365
SCHIRATTI: Pagamento degli stipendi al personale dell'U.P.S.E.A. (3736)	27356	VERONESI: Mancato pagamento degli assegni integrativi di disoccupazione da parte dell'I. N. P. S. di Trento. (4743)	27366
SCHIRATTI: Concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori involontariamente disoccupati in alcuni comuni della provincia di Udine. (4696)	27356		

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

	PAG.
VERONESI: Lavori di riparazione del cavalcavia di Rovereto. (4882)	27367
ZACCAGNINI: Conclusione del concorso per frenatori in prova bandito dalle FF.SS. nel 1948. (4944)	27367
ZACCAGNINI: Ricostruzione dell'Istituto magistrale « Margherita di Savoia » in Ravenna. (4943)	27367
ZAGARI: Trasferimento del segretario comunale di Sperlonga (Latina) (4749)	27367

ADONNINO. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano definire sollecitamente le questioni di competenza tra Stato e Regione siciliana, relative all'esame dei bilanci comunali, la cui sospensione, che dura ormai da vari mesi, produce notevoli intralci alle attività comunali ». (4938).

RISPOSTA. — « Il dubbio sorto sulla competenza non è stato risolto, ma pel corrente esercizio è intervenuto un accordo provvisorio tra Stato e Regione che regola la materia; per cui non avranno più ragioni d'essere le giuste proteste dei comuni ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se è suo intendimento provvedere alla costruzione della strada di allacciamento Santa Giusta-Patarico-Domo-Strada nazionale (settore comune di Amatrice) che porterebbe un notevole vantaggio economico a quei paesi della provincia di Rieti, e diminuirebbe la disoccupazione locale ». (4336).

RISPOSTA. — « Per l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada di allacciamento Santa Giusta-Patarico-Domo alla strada nazionale nel comune di Amatrice non si può provvedere con i fondi autorizzati a suo tempo per le opere a sollievo della disoccupazione perché essi sono già esauriti. Il comune di Amatrice potrebbe, però, avvalersi delle agevolazioni di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, non essendo possibile da parte di questo Ministero nessun altro intervento a termini delle disposizioni in vigore.

« Non si mancherebbe di esaminare una eventuale domanda del comune in tal senso, compatibilmente con la disponibilità dei fondi ed in rapporto al grado di urgenza e di in-

differibilità delle opere dei numerosi comuni che hanno chiesto analoga applicazione di provvidenze ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui al 3° reggimento artiglieria alpina « Julia » non è ancora stata consegnata la seconda medaglia di oro conseguita sul fronte russo ». (4544).

RISPOSTA. — « In merito si informa che il brevetto e l'insegna relativi al conferimento della seconda medaglia d'oro al 3° reggimento artiglieria « Julia », per fatti d'arme avvenuti sul fronte russo fra il 15 settembre 1942 ed il 1° febbraio 1943 (la prima medaglia d'oro al detto reggimento fu conferita per fatti d'arme avvenuti sul fronte greco fra il 28 ottobre 1940 ed il 23 aprile 1941), sono stati rispettivamente trasmessi al comando del deposito del 1° reggimento artiglieria alpina il 29 novembre 1950 ed al comando militare territoriale di Roma il 26 ottobre 1950.

« Il comando militare territoriale di Roma ha poi provveduto, nel corso di apposita cerimonia svoltasi il 30 novembre 1950, a depositare nel museo del Vittoriale l'insegna, racchiusa in una tesa, non esistendo il labaro del reggimento in questione ».

Il Ministro
PACCIARDI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere i motivi per cui sono stati esclusi dal concorso per la nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo nell'Arma dei carabinieri quegli ufficiali di complemento e sottufficiali della stessa Arma in possesso del diploma di abilitazione magistrale, mentre sono stati ammessi, oltre le licenze di maturità classica e scientifica anche i diplomi di ragioniere, geometra, perito agrario e perito minerario ». (4545).

RISPOSTA. — « Si comunica che, in base alle vigenti disposizioni, i diplomi di abilitazione magistrale e maturità artistica non sono, di norma, titoli di studio validi ai fini della nomina ad ufficiale in servizio permanente effettivo dell'Esercito (combinato disposto degli articoli 2 e 49 del testo unico delle leggi sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito, approvato con regio decreto 14 marzo 1938, n. 590, e dell'articolo 6 del decreto ministeriale 20 giugno 1935, che ha approvato le norme esecutive per la prima applicazione

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

del regio decreto-legge 28 gennaio 1935, n. 36, che apporta modificazioni al testo unico sul reclutamento degli ufficiali dell'Esercito).

« Al riguardo, però, si soggiunge che allo scopo di venire incontro alle legittime aspettative degli ufficiali di complemento dell'Arma che da tempo attendono una sistemazione, questo Ministero ha posto allo studio uno schema di disegno di legge inteso a consentire l'immissione nei ruoli del servizio permanente effettivo, mediante concorso straordinario, dei predetti ufficiali, anche se forniti del solo diploma di abilitazione magistrale o di maturità artistica ».

Il Ministro
PACCIARDI.

ALMIRANTE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — « Per sapere come intendono risolvere il problema delle comunicazioni tra le isole di Lampedusa e di Linosa e la Sicilia, che attualmente vengono effettuate da due postali insufficienti e in condizioni tali da rendere malsicura la navigazione e che non possono svolgere un normale servizio di linea come è stato dimostrato nel mese di gennaio 1951, in cui per dodici giorni Lampedusa non è stata collegata con la Sicilia ». (4716).

RISPOSTA. — « Il Ministero della marina mercantile si rende pienamente conto della necessità di sostituire i piroscafi *Ustica* e *Lampedusa* nell'esercizio delle comunicazioni marittime con le isole Pelagie e con Pantelleria. Infatti nel progetto di riordinamento dei servizi a carattere locale, la cui attuazione è ormai prossima, è stato previsto l'impiego di nuove unità maggiormente rispondenti per tonnellaggio e velocità alle esigenze della navigazione nel canale della Sicilia.

« Purtroppo, nel momento attuale, non vi è disponibilità di naviglio per poter sostituire immediatamente i piroscafi sopra indicati nell'esercizio delle linee con le isole di Lampedusa e Linosa.

« Bisognerà, quindi, attendere che in occasione del prossimo riordinamento dei servizi — riordinamento attualmente in corso e che verrà attuato col 1° gennaio 1952 — venga eseguita la costruzione delle nuove navi, con l'entrata in linea delle quali saranno rimossi gli inconvenienti finora lamentati.

« Per quanto riguarda poi le irregolarità verificatesi nello svolgimento del servizio, durante la stagione invernale tuttora in corso, si fa presente che esse sono state determinate solamente da eccezionali avversità atmosferi-

che le quali hanno impedito anche l'esercizio di linee servite con navi di grosso tonnellaggio ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la marina mercantile*
TAMBRONI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per conoscere quali disposizioni sono state impartite per accertare le responsabilità singole e collettive, a carico dell'amministrazione socialfusionista del comune di Stornara, che, per rancori personali e politici, impose la costruzione di una strada di campagna, invadendo una proprietà privata e non seguendo la carrareccia esistente a pochi metri di distanza, parallela e di pubblico dominio. La stessa Amministrazione in seduta pubblica deliberava all'unanimità, facendo tacere la minoranza democristiana, di sostenere una causa giudiziaria contro il proprietario del terreno, che, discussa davanti al tribunale di Bari veniva perduta dall'amministrazione; per cui detta amministrazione imponeva nuove tasse per svincolare l'edificio comunale e i mobili, posti sotto sequestro giudiziario, suscitando il malumore popolare ». (4768).

RISPOSTA. — « La costruzione della strada di allacciamento tra l'abitato di Stornara e la strada statale n. 16 per Bari fu autorizzata, nel maggio 1946, dal Provveditorato regionale alle opere pubbliche di Bari in vista delle inderogabili necessità dipendenti dalla disoccupazione operaia del comune di Stornara.

« La progettazione e l'esecuzione dei lavori, la cui spesa ricadeva, per metà, a carico del comune stesso, fu eseguita dal Genio civile e, pertanto, nessuna responsabilità può elevarsi a carico dell'amministrazione comunale per l'occupazione di terreni di proprietà di tale Moscarella Emilio, verificatasi nel corso dei lavori stessi.

« In tali sensi si è anche pronunziato il tribunale di Bari dinanzi al quale il Moscarella aveva citato il comune per ottenere il risarcimento dei danni subiti.

« L'autorizzazione a resistere in questo giudizio fu richiesta dalla maggioranza consiliare di Stornara, e fu concessa dalla Giunta provinciale amministrativa.

« Il tribunale di Bari, con sentenza 30 maggio-22 giugno 1950, avendo accertato che alla proprietà del Moscarella erano state effettivamente sottratte, in occasione della costruzione della strada, due zone di terreno, riconobbe l'obbligo giuridico, da parte del comune di Stornara, di pagarne il corrispettivo al pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

prietario, sia a titolo di indennità di espropriazione, che a titolo di « utile versio » e determinò tale corrispettivo in lire sessantamila.

« Non avendo potuto il comune provvedere tempestivamente al pagamento della somma spettante al Moscarella, in quanto il bilancio 1951, nel quale era stata prevista la spesa in questione, trovavasi all'esame della Giunta provinciale amministrativa, il creditore chiedeva ed otteneva il sequestro giudiziario di vari mobili degli uffici comunali a garanzia del suo credito.

« La controversia è da considerarsi risolta, in quanto l'amministrazione, essendo stato approvato dalla Giunta provinciale amministrativa il bilancio 1951, ha adottato, in data 10 corrente, la deliberazione relativa al pagamento della somma dovuta.

« Non risponde a verità che il comune abbia imposto alcun tributo ai cittadini per lo svincolo dei mobili sequestrati ».

Il Ministro
SCELBA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere se è a conoscenza che i dipendenti del comune di Porto Empedocle (Agrigento) non hanno ancora percepito le mensilità di dicembre 1950, gennaio e febbraio 1951, la tredicesima mensilità 1950 e gli arretrati dei miglioramenti economici dal 1° luglio 1940 al 30 giugno 1950, in quanto dal competente Ufficio del Ministero non è ancora ritornato il bilancio 1950; e per sapere se non intende sollecitare la restituzione di detto bilancio ». (4873).

RISPOSTA. — « Il dubbio sorto sulla competenza non è stato risolto, ma per corrente esercizio è intervenuto un accordo provvisorio tra Stato e Regione che regola la materia; per cui non avranno più ragioni d'essere le giuste proteste dei comuni, e la questione particolare proposta potrà essere risolta ».

Il Ministro
SCELBA.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere quando intende intervenire incontro alle richieste della popolazione di Porto Empedocle (Agrigento), che da tempo ha chiesto l'adeguamento alle nuove necessità delle attrezzature del porto, che consisterebbero in:

costruzione di una banchina alla base del molo di levante, della lunghezza di metri 300 con fondali appropriati;

escavazione dei fondali della banchina in atto esistente, ridottasi fortemente a causa dell'intasamento prodotto dal materiale delle fogne che sboccano entro il porto;

escavazione di tutto l'avamposto per riportarlo al primitivo fondaggio di metri 9 ». (4874).

RISPOSTA. — « Il porto di Porto Empedocle (Agrigento) era stato, a suo tempo, ideato e costruito per traffico di navi di medio tonnellaggio, con le testate dei due moli in fondali di 8-9 metri.

« Nel decorso del tempo, a causa della spiaggia sottile, si è verificato un generale spostamento verso il largo delle isobate del fondo marino, e, nonostante le periodiche escavazioni, l'imboccatura del porto si è interrita riducendosi ad un fondale medio di — 7,50. Si è, inoltre, formato un banco sottomarino di sabbia che si protende oltre il molo di ponente, con fondali anche minori ai 6 metri.

Escavazioni di recente eseguite, e con potenti mezzi, sono state ricolmate al verificarsi delle prime mareggiate.

« Da ciò consegue la impossibilità di ripristinare i preesistenti fondali a — 9. Tutto al più, si riuscirà, mediante escavazioni periodiche, a mantenere i fondali attuali a circa — 7,50. Ciò stante, il problema della sistemazione del porto di Porto Empedocle è stato sottoposto allo studio e all'esame della Commissione dei piani regolatori dei porti nazionali e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i quali, concordemente, hanno ritenuto come unica soluzione possibile per consentire l'approdo in detto scalo, alle grandi navi da carico quella di costruire un robusto pontile a giorno, in prolungamento del secondo braccio dell'attuale molo di ponente, con testata attraccabile da ambo i lati, spinta in fondali di oltre 10 metri.

« Tale soluzione, oltre a presentare il vantaggio di non provocare alcun nuovo mutamento nel regime della spiaggia e di non aggravare il lento ma inesorabile fenomeno di interrimento della imboccatura del porto, consentirà l'attracco ai piroscafi di grande tonnellaggio; mentre lo specchio acqueo portuale, con gli attuali fondali di — 7, consente l'ormeggio dei piroscafi di medio tonnellaggio.

I suddetti organi tecnici hanno, inoltre, previsto l'allacciamento ferroviario del costruendo pontile, l'allargamento di circa 8 metri dell'attuale molo di ponente, nonché la costruzione di una banchina della lun-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

ghezza di metri 300 lungo il lato interno del primo braccio del molo di levante, in fondali di — 7, e la creazione di piazzali per il deposito allo scoperto di zolfo e di salgemma. Per l'attuazione delle suddette opere, per le quali si prevede una spesa complessiva di lire 470 milioni, erano state impartite disposizioni all'Ufficio del Genio civile di Agrigento per la redazione del progetto generale e di un progetto di un primo lotto delle opere stesse entro il limite di lire 390 milioni. Senonché il comune, la Camera di commercio e gli enti locali hanno chiesto che, nella attuazione delle opere suddette, sia data la precedenza alla costruzione della banchina.

« In relazione a tale richiesta è stato necessario un riesame della questione.

« Atteso il parere favorevole espresso in merito dal Presidente della cennata commissione dei piani regolatori dei porti, sono state ora impartite ulteriori disposizioni all'ufficio del Genio civile di Agrigento perché provveda sollecitamente alla compilazione del progetto esecutivo, comprendendo, nei lavori del primo lotto, la invocata costruzione della banchina.

« Non appena pervenuto tale progetto, sarà su di esso espletata sollecitamente la prescritta istruttoria, ai fini dell'appalto dei lavori ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere se, a seguito di dichiarazioni parlamentari e di prese di posizione giornalistiche, anche da parte di giornali vicini al Governo, esprimenti solidarietà e incoraggiamento nei confronti degli scioperanti di Barcellona, il Governo intenda chiarire che tali atteggiamenti non sono in alcun modo né ispirati, né condivisi in sede responsabile, e che l'instaurazione di buoni rapporti con la Spagna costituisce una tra le mete costanti della nostra politica estera ». (4896).

RISPOSTA. — « Gli scioperi verificatisi recentemente a Barcellona costituiscono un fatto interno di un paese straniero.

« È quindi evidente che il Governo italiano non può che rimanere estraneo all'atteggiamento assunto al riguardo da alcuni organi di stampa e da qualche settore parlamentare.

« L'invio a Madrid di un Ambasciatore della Repubblica è di per sé una chiara conferma dell'intenzione del Governo di perse-

guire una politica di buoni rapporti con la Spagna, con la quale abbiamo già stretto recentemente vari accordi in materia di traffici aerei e commerciali ».

Il Ministro
SFORZA.

AMENDOLA PIETRO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste.* — « Per conoscere se non ritengano assolutamente doveroso venire incontro con tutta urgenza alla benemerita categoria dei dipendenti dell'U.N.S.E.A., i quali già da cinque mesi non ricevono stipendio e versano in una situazione di disagio davvero tragica ed inumana, corrispondendo loro prima delle ferie natalizie le competenze arretrate.

« L'interrogante fa presente a tal fine che trattasi di un debito ormai certissimo che lo Stato ha verso questa categoria per il servizio che essa ha prestato e continua tuttora a prestare, quale che ne debba essere la sorte in futuro e, pertanto, prescindendo da quelle che saranno le decisioni sovrane del Parlamento sul disegno di legge concernente la soppressione dell'U.N.S.E.A., attualmente all'esame della Commissione competente; e fa presente pure che i fondi per il pagamento delle competenze arretrate in questione potrebbero provvisoriamente essere procurati, in attesa delle autorizzazioni di spesa di cui alla legge in parola, facendo ricorso ad anticipazioni bancarie ». (4094).

RISPOSTA. — « La mancata corresponsione delle competenze arretrate spettanti al personale dipendente dall'U.N.S.E.A. è stata causata dal fatto che con la soppressione — avvenuta il 1° ottobre 1949 — delle quote funzionali sul prezzo dei cereali ammassati sono venute meno le normali fonti di entrata dell'Ente.

« La questione, con la pubblicazione della legge 22 febbraio 1951, n. 64, contenente norme per la soppressione dell'U.N.S.E.A., è ormai superata.

« L'articolo 5 di tale legge prevede, infatti, che le spese occorrenti per corrispondere le competenze, nonché le indennità di licenziamento al personale dell'U.N.S.E.A., sono poste a carico dello Stato.

« Prima dell'approvazione di tale legge questo Ministero non ha mancato di svolgere, nonostante notevoli difficoltà, continua azione presso Istituti bancari allo scopo di assicurare all'Ente temporanei finanziamenti, con i quali provvede al pagamento degli assegni al personale.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Gli istituti in parola hanno infatti anticipato, grazie all'interessamento svolto da questo Ministero, circa 4 miliardi per lo scopo di cui sopra.

« È stata questa, in sostanza, l'unica forma di intervento che l'Amministrazione, prima della approvazione dell'anzidetta legge, ha potuto svolgere per alleviare le condizioni del personale dell'Ente.

« Come sopra detto, la questione è ormai superata in quanto con la legge che sopprime l'U.N.S.E.A., pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 48, del 27 febbraio 1951, si è provveduto a stanziare la somma di 5 miliardi per provvedere, tra l'altro, al pagamento delle competenze e delle indennità di licenziamento al personale.

« Tale somma, dato il tempo intercorso tra la presentazione del progetto di legge e l'approvazione della legge in parola, non è ormai più sufficiente allo scopo: questo Ministero però ha già provveduto a chiedere nuovi stanziamenti di fondi per sostenere il maggiore onere derivante dall'applicazione della legge stessa ».

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

SEGNÌ.

AMICONE. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere nei confronti del commissario di pubblica sicurezza di Chieti, il quale, richiesto dai membri del Comitato direttivo della Università popolare di intervenire contro un gruppetto di malviventi fascisti che disturbava i lavori della assemblea generale dei soci della detta Università, convocata per il rinnovo democratico delle cariche, invece di intervenire tempestivamente contro i disturbatori, così come si era anche espressa la volontà unanime dei numerosissimi presenti a sostegno della richiesta del Comitato direttivo, permetteva che il gruppetto di facinosi continuasse nella sua azione tipicamente fascista di intimidazione, e, in un secondo momento, addirittura spalleggiava la azione di costoro fino al punto di far sfollare la sala della riunione, con brutalità e minacciosamente, nel mentre che l'assemblea si accingeva alla votazione, come stabilito dall'ordine del giorno della riunione stessa.

« L'interrogante fa presente, inoltre, che l'Università popolare di Chieti assolve egregiamente ed imparzialmente da cinque anni le sue alte funzioni educative, ha l'appoggio di tutta la popolazione, è aperta a tutti i cit-

tadini e che, infine, ha avuto nel suo Comitato direttivo fin dalla nascita i rappresentanti più autorevoli delle varie correnti politiche, elementi indipendenti, ecc.; come pure l'altro fatto che, dopo l'impresa squadristica, i predetti figure si sono pubblicamente compiaciuti di essere riusciti nell'intento, e cioè mandare a monte la riunione, nonché di essere stati aiutati in ciò dal comportamento dei funzionari e degli agenti di pubblica sicurezza presenti fin dall'inizio a detta riunione ». (4708).

RISPOSTA. — « Nella riunione dell'assemblea dei soci della Università popolare di Chieti, e precisamente quando si determinarono vivaci contrasti nell'assemblea stessa, nessun immediato intervento poté materialmente essere richiesto alla pubblica sicurezza, per il fatto che questa non era presente, trattandosi di una manifestazione a carattere interno, riservata ai soli iscritti, per la quale non era stato richiesto dagli organizzatori — né si era ritenuto di disporre d'ufficio — apposito servizio d'ordine.

« L'intervento della pubblica sicurezza si attuò quando la sala della riunione era quasi completamente sfollata ed i soci rimasti occupavano le scale, l'atrio ed i corridoi dello stabile, esprimendo ad alta voce, in una atmosfera quanto mai eccitata, le loro discordi opinioni e fu preventivamente concordato con il presidente dell'assemblea. Esso non poté avere altro scopo se non quello di tutelare l'ordine e la incolumità pubblica.

« L'invito di sfollare rivolto dalla pubblica sicurezza non fu accompagnato da alcuna minaccia ai presenti, né si rese necessario l'impiego di mezzi coercitivi ».

*Il Ministro
SCELBA.*

ARTALE. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se ha notizia delle esigenze vivamente sentite da parte della numerosa popolazione della frazione Gala del comune di Barcellona Pozzo di Gotto, di vedere trasformato in stazione regolare dei carabinieri, il posto fisso esistente ed attrezzato anche con letti; e quali reali possibilità esistano di vedere soddisfatte queste giustificate esigenze di sicurezza pubblica ripetutamente manifestate ». (4748).

RISPOSTA. — « Nella frazione di Gala è stato ripristinato il « posto di pernottamento » (non « posto fisso » come viene asserito — già esistente prima della guerra — al fine di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

consentire alla competente stazione di Pozzo di Gotto (lontana solo chilometri 6) di eseguirvi più frequenti servizi notturni.

« Dopo l'attuazione di tale provvedimento, le condizioni della pubblica sicurezza sono sensibilmente migliorate.

« Le attuali esigenze non consentono la istituzione di una stazione nella detta frazione ove, fra l'altro, non risulta disponibile uno stabile idoneo da adibire a caserma ».

Il Ministro
SCELBA.

BAGLIONI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere i motivi per i quali, dalla fine delle ostilità ad oggi, non si è ritenuto opportuno, da parte della Direzione generale servizi antincendi, riattivare i lavori del fabbricato di cui essa aveva fatto iniziare la costruzione in Montalcino (Siena) prima della guerra e dovuta sospendere a causa di questa, compromettendo ogni giorno di più il materiale giacente nel cantiere e la stabilità della parziale costruzione eseguita; chiede, inoltre, se non sarebbe stato più conveniente l'aver, a suo tempo, ceduto al comune di Montalcino il fabbricato di cui sopra al prezzo da questi offerto, con la costruzione del quale esso avrebbe potuto offrire un po' di lavoro ai molti disoccupati del luogo e risolvere la carenza degli uffici pubblici, invece di insistere su una richiesta esageratamente elevata e preferire di lasciare il fabbricato alla sorte che la pioggia ed il tempo sembra gli abbiano riservata ». (4659).

RISPOSTA. — « La questione è stata ripresa in esame per le possibili soluzioni ».

Il Ministro
SCELBA.

BAGLIONI, PUCCHETTI E COPPI ILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno portare a definizione il progetto di ripristino della pretura di Montalcino (Siena), che, dal 1900 al 1923, anno in cui fu soppressa con la riforma Oviglio, ivi ebbe sede naturale ». (4750).

RISPOSTA. — « Si informa che la pratica relativa al ripristino della sede di pretura nel comune di Montalcino, è già stata istruita e sarà esaminata in occasione della riforma generale delle attuali circoscrizioni giudiziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

BAGLIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere i motivi per i quali non è stata accolta la richiesta di contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, avanzata fino dal 20 novembre 1949 dal comune di Sovicille (Siena) sulla spesa prevista di lire 6.750.000 onde provvedere alla costruzione di case popolari in frazione « Rosia », centro gravemente danneggiato durante la guerra a seguito di incursioni aeree sul vicinissimo aeroporto, e per conoscere le sue determinazioni sull'impiego dei futuri stanziamenti di bilancio ». (4828).

RISPOSTA. — « La domanda del comune di Sovicille (Siena) intesa ad ottenere la concessione del contributo statale in base alla legge 2 luglio 1949, n. 408, sulla spesa di lire 26 milioni, ritenuta necessaria per provvedere alla costruzione di case popolari, è stata attentamente esaminata, ma data la limitata disponibilità dei fondi assegnati in confronto al numero rilevante delle richieste del genere, non è stato possibile accoglierla.

« La domanda stessa sarà tenuta presente in occasione dell'applicazione del detto beneficio ai vari Enti che ne hanno fatto domanda, in rapporto ai fondi che eventualmente siano stanziati nel prossimo esercizio finanziario ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

BALDASSARI E JACOPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere la ragione per la quale la legge n. 539, del 15 luglio 1950, intesa ad avviare al lavoro i mutilati ed invalidi per servizio, non trova la doverosa ed umana applicazione, per la costante riluttanza da parte dei datori di lavoro, sulla quale avevano fondato tante speranze molti di coloro che per le minorate condizioni fisiche non riescono altrimenti a procurarsi di che vivere.

« Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quale azione gli organi governativi intendano svolgere per far sì che la legge su menzionata venga immediatamente ed integralmente rispettata ». (4735).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di esaminare con la dovuta considerazione il problema sollevato in merito alla applicazione della legge 15 luglio 1950, n. 539, che estese, come è noto, i benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra, ai mutilati ed invalidi per cause di servizio. Si ritiene, al riguardo, che il collocamento obbligatorio debba intendersi compreso fra quelle agevo-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

lazioni che appunto formano l'oggetto della cennata estensione, anche in base alla formulazione letterale della norma legislativa.

« È indubbio, peraltro, che la legge 3 giugno 1950, n. 375, prevede una disciplina diversa del beneficio del collocamento, a seconda che si tratti di invalidi di guerra militari o di invalidi civili per fatto di guerra e fissa per ciascuna delle due categorie distinte aliquote di posti.

« Poiché, d'altra parte, la legge n. 539 non tiene conto di tale precisa ed imprescindibile discriminazione, sì che, a norma di essa, non è possibile stabilire se gli invalidi per servizio debbano concorrere ai posti riservati agli invalidi militari oppure a quelli destinati agli invalidi civili, la immissione di una terza categoria fra i beneficiari del collocamento obbligatorio non potrebbe avere pratica attuazione, senza una lesione dei legittimi interessi di una delle due categorie già ammesse al predetto beneficio.

« Ciò stante questo Ministero ha già prospettato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al Ministero del tesoro l'opportunità di promuovere un nuovo provvedimento di legge che, previa l'abrogazione della ripetuta legge n. 539, disponga l'occupazione dei minorati per servizio presso le Amministrazioni di provenienza o presso altre, a seconda che si tratti di invalidi divenuti tali alle temporanee dipendenze delle forze armate, oppure di minorati il cui rapporto di impiego continuativo, all'atto della minorazione, fosse a carattere continuativo.

« Sulla questione della retta interpretazione dell'articolo 1 della legge n. 539 deve, in atto, pronunciarsi il Consiglio di Stato, dopo la pronuncia del quale si darà sollecito corso, per quanto di competenza di questo Ministero, ad ogni conseguente determinazione ».

Il Ministro
MARAZZA.

BASILE. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno di dare istruzioni alla Commissione centrale per la finanza locale, perché gli agrumi non siano compresi tra i generi di larga produzione locale, tassabili da parte dei comuni con speciale diritto in base all'articolo 10 del decreto legislativo n. 177 del 29 marzo 1947 e perché siano revocate le autorizzazioni già date ad alcuni comuni della Sicilia. Ciò in considerazione che la stessa legge esclude dalla tassazione i generi destinati all'estero e, indubbiamente, la quasi totalità della produzione agru-

maria viene esportata in frutto fresco o in derivati; in considerazione che la tassazione è applicata nei confronti degli agricoltori produttori, che, particolarmente nel settore limonifero, sono stati duramente colpiti dalle distruzioni del malsecco e sono obbligati a sostenere ingenti spese per la lotta contro il detto male e per la ricostituzione dei limoneti; in considerazione, infine, della crisi in atto della produzione agrumicola ». (4188).

RISPOSTA. — « Rilevato che il succitato diritto può essere istituito, a richiesta dei singoli comuni, soltanto in casi particolari per far fronte ad una eccezionale situazione finanziaria dei comuni medesimi, ne consegue che una prima valutazione sulla convenienza di applicare detto tributo deve essere fatta dalle Amministrazioni comunali interessate, le quali sono in grado di conoscere la capacità contributiva dei locali produttori e di determinare presuntivamente il gettito della particolare fonte di entrata, sia in rapporto alla entità della produzione agrumaria locale, che in vista delle normali correnti d'esportazione; nella considerazione che per legge i generi destinati all'estero sono esonerati dal diritto in oggetto.

« Analoga valutazione viene compiuta anche dagli organi di controllo nell'approvare le relative deliberazioni comunali, restando dopo l'istituzione del tributo subordinata ad autorizzazione interministeriale, sentita la Commissione centrale della finanza locale e previo ulteriore esame delle richieste e delle effettive necessità del bilancio comunale.

« In sede di formulazione dei decreti che autorizzano i comuni ad applicare i diritti in parola, non è possibile osservare norme precise per disciplinare la concessione dell'esonero degli agrumi destinati all'estero, avuto riguardo al sistema, abitualmente seguito dai produttori, di fare affluire gli agrumi in parola presso appositi magazzini di raccolta, siti nei maggiori centri, ove si provvede alla selezione ed all'invio all'estero a cura dello esportatore vero e proprio. Al fine, però, di non danneggiare i produttori che, non sempre essendo i diretti esportatori, sarebbero tenuti a corrispondere il tributo su tutto il quantitativo degli agrumi prodotti, i decreti di autorizzazione dispongono che i comuni, in sede di revisione delle denunce relative alla produzione di detti generi, tengano conto ai fini dell'esenzione, dei presunti quantitativi dei prodotti destinati all'estero.

« Detti accertamenti di fatto debbono intervenire d'accordo fra le parti (comuni e pro-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

duttori), dato che soltanto le autorità locali possono essere a conoscenza meglio di qualsiasi altro organo, della effettiva destinazione dei generi, e che le stesse autorità non dovrebbero porre i loro amministrati in condizione di inferiorità rispetto a quelli di altri comuni nel campo della concorrenza.

« In ogni caso si precisa, poi, che non è possibile impartire alla Commissione centrale per la finanza locale istruzioni nel senso suggerito, essendo detto organo collegiale indipendente nell'esercizio delle sue attribuzioni.

« Tutto ciò premesso, si dichiara che non si ravvisa la possibilità di esonerare senz'altro gli agrumi dal diritto in oggetto, e che sembra invece opportuno di lasciare all'apprezzamento degli organi competenti la convenienza di richiedere l'istituzione del diritto medesimo in relazione alle diverse situazioni locali ».

Il Ministro
VANONI.

BELLAVISTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere quando ha intenzione di indire le elezioni per il Consiglio superiore della pubblica istruzione, tenendo presente che gli attuali componenti del consesso hanno ultimato il mandato secondo i termini di legge, e che appare in ogni caso opportuno che le elezioni della prima sezione precedano quelle per le commissioni giudicatrici nei concorsi universitari ». (Già orale 2268).

RISPOSTA. — « Premesso che, quando fu presentata la interrogazione (23 febbraio 1951), il mandato dei componenti l'attuale Consiglio superiore della pubblica istruzione non era ancora scaduto, si informa che l'ordinanza per le elezioni dei membri del detto Consesso è stata già diramata e che, pertanto, le elezioni stesse si svolgeranno, per tutte e tre le Sezioni, il 4 maggio 1951 e si concluderanno, a termini di legge, durante il periodo delle lezioni ».

Il Ministro
GONELLA.

BELLONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, in ordine al volo preso dalle « Folaghe sulla laguna veneta » di cui alla precedente interrogazione n. 3292:

a) il nome del critico citato nella risposta alla suddetta interrogazione, sulla base del cui avviso si sarebbero regolati gli organi

responsabili della tutela del patrimonio artistico nazionale;

b) il testo integrale del giudizio espresso dal critico stesso;

c) la fonte precisa da cui detto giudizio fu rilevato;

d) se la tavola in questione fu almeno fotografata a cura della commissione preposta al rilascio o al diniego dei permessi di esportazione, e, in caso positivo, se la fotografia è a disposizione del Parlamento e degli studiosi ». (4410).

RISPOSTA. — « Il giudizio del critico sull'opera, oggetto della precedente interrogazione n. 3292 (lettera a), venne espresso in forma privata e pertanto questo Ministero, per evidenti motivi di riservatezza, non ritiene opportuno farne conoscere il nome.

« La tavola è stata fotografata e la relativa fotografia è conservata nell'archivio fotografico dell'Ufficio esportazione, mentre la negativa è depositata presso il Gabinetto fotografico nazionale, al quale qualunque studioso potrà rivolgersi per ottenerne una copia ».

Il Ministro
GONELLA.

BERNARDINETTI. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non ravvisi la inderogabile necessità — derivata dall'importanza del lavoro compiuto dalla categoria in connessa azione con la categoria dei piloti, soprattutto in vista dei difficili e complicati mezzi moderni di orientamento della rotta:

1°) di concedere alla categoria marconisti dell'aeronautica una indennità di volo pari a quella che percepiscono i piloti;

2°) di concedere una più adeguata indennità di mestiere alla stessa categoria;

3°) il diritto di fregiarsi, come i piloti, della medaglia di lunga navigazione aerea dopo dieci anni di navigazione;

4°) infine la possibilità agli ufficiali marconisti di giungere sino al grado di colonnello ». (4387).

RISPOSTA. — « Non si ritiene di poter concedere ai marconisti, come agli altri specialisti con obbligo di volo (motoristi, montatori, ecc.), dell'Aeronautica un'indennità di volo pari a quella che percepiscono i piloti, in quanto, anche a prescindere da ogni considerazione in merito alle maggiori responsabilità che incombono sul pilota, si verificherebbe che per alcuni gradi gli emolumenti complessivi degli specialisti supererebbero quelli dei piloti, ciò che evidentemente non

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

può ammettersi. È da considerare, infatti, che i sottufficiali, graduati e militari di truppa specialisti percepiscono, oltre l'indennità di volo, un'indennità di mestiere.

« È in corso un provvedimento legislativo inteso ad aumentare per gli specialisti con obbligo di volo la misura di tale indennità a lire 180 giornaliera, con effetto dal 1° maggio 1948.

« Il provvedimento sarà sottoposto quanto prima al Consiglio dei Ministri e quindi presentato alle Camere.

« *Medaglie di lunga navigazione aerea.* — La possibilità di estendere ai marconisti il diritto, finora riconosciuto al solo personale navigante, di fregiarsi della medaglia di lunga navigazione aerea al compimento di dieci anni di navigazione, potrà essere presa in considerazione in occasione del riordinamento dell'Arma che è ora allo studio presso i competenti uffici dell'Aeronautica militare.

« *Estensione carriera fino al grado di colonnello.* — La proposta di estensione in argomento non può essere accolta sia in considerazione dei requisiti richiesti per il reclutamento degli ufficiali specialisti, provenienti per la quasi totalità dalla categoria dei sottufficiali e quindi in possesso di modesto titolo di studio (licenza di scuola media inferiore), sia perché ai fini dell'impiego, non vi sarebbe alcuna possibilità di utilizzare nei gradi superiori a capitano l'indicato personale ».

Il Ministro
PACCIARDI.

BETTINOTTI. — *Al Ministro dell'industria e del commercio.* — « Per conoscere a quale punto siano giunti gli studi e le applicazioni relative al recente decreto disciplinatore dell'obbligo di trasformare tutte le tensioni elettriche in Italia equiparandole sul piano di una uniformità di voltaggi che arrecherebbero in tutti i sensi una grande economia all'industria nazionale oltre ad altri benefici connessi all'attuale delicato momento internazionale ». ((4380).

RISPOSTA. — « La legge 8 marzo 1949, n. 505, prevede la normalizzazione delle tensioni delle reti di distribuzione di energia elettrica, ed a partire da un anno dall'entrata in vigore della legge stessa, tutte le reti di nuove costruzioni monofasi e trifasi di distribuzione a tensione fra 100 e 1000 volt, devono essere predisposte e funzionare a 125 e 220 volt nei circuiti monofasi, ed a 125-220 e 220-280 volt nei circuiti trifasi.

« Pertanto le nuove reti di distribuzione funzionanti a tensione fra 100 e 1000 volt sono, per legge, costruite a tensione normalizzata.

« Oltre a queste tensioni normalizzate la predetta legge consente le tensioni di 160-275 e 500 volt con facoltà, da parte di questo Ministero, di concerto con quello per l'industria e commercio, di disporre la graduale trasformazione trascorsi 10 anni dall'entrata in vigore della legge stessa.

« Per queste tensioni consentite, che rappresentano il 40 per cento delle tensioni usate in Italia (e che in definitiva non arrecano soverchio disturbo) c'è tutto il tempo per predisporre le modalità generali di trasformazione ed i termini relativi.

« Restano, infine, le reti con tensioni non normali né consentite e per le quali la legge prevede la loro trasformazione entro 10 anni.

« Per queste reti è stato effettuato un primo rilevamento statistico, dal quale risulta che esse raggiungono una percentuale abbastanza limitata, e sono già allo studio le modalità per la loro graduale trasformazione.

« Si deve peraltro rilevare che gli attuali trasporti di energia in grandi masse per costruzioni diverse, abbastanza uniformi per zona, non hanno dato luogo ad alcun inconveniente di natura tecnica ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

BIANCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le cause del cattivo e quasi nullo funzionamento del servizio telefonico nei comuni di Cirigliano e Gorgoglione (provincia di Matera) e per sapere come si pensa di ovviare a tale inconveniente ». (4791).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che il servizio telefonico di Cirigliano e Gorgoglione è stato impiantato in applicazione della legge 783 del 30 giugno 1947 e cioè con il concorso dello Stato del 50 per cento nelle spese relative. Poiché lo stanziamento dei fondi di detta legge era limitato, al fine di far beneficiare del provvedimento il maggior numero possibile di comuni, furono eseguiti soltanto i collegamenti strettamente necessari per istituire il servizio telefonico. Pertanto, il traffico dei nuovi collegamenti è venuto temporaneamente a gravare sulla rete preesistente, che in qualche zona risulta inadeguata ai nuovi compiti.

« D'altra parte, poiché a quell'epoca era in preparazione l'estensione dei benefici del-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

la legge predetta a tutti i comuni della Repubblica, l'adeguamento della rete alle nuove esigenze fu rimandata in attesa che venisse definito il programma dei nuovi collegamenti da effettuare.

« Per quanto concerne in particolare il collegamento telefonico a Cirigliano e Gorgoglione, si comunica che già da tempo era stata decisa la realizzazione di un altro circuito Ferrandina-Matera, allo scopo di meglio snaltire il traffico che si svolge attraverso il centralino di Ferrandina, ove fanno capo i collegamenti dei comuni in parola.

« Essendosi ora definito il programma dei nuovi collegamenti di cui alla legge n. 690, del 28 luglio 1950, sono state date disposizioni per la sollecita realizzazione del secondo collegamento Ferrandina-Matera che senz'altro migliorerà le comunicazioni con Matera ed oltre, non soltanto dei due comuni in argomento, ma anche quelle degli altri comuni della zona ».

Il Ministro
SPATARO.

BIMA. — Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica. — « Per conoscere per quali motivi il prefetto di Cuneo con decreto n. 39636 concedeva, in frazione Ronchi di Cuneo e Murazzo di Fossano, l'occupazione per due anni, alla Società Celdit del gruppo Burgo di Cuneo, del terreno necessario per la costruzione di un nuovo canale di scarico, nel fiume Stura, delle acque luride.

« Se ritengano giustificabile tale intervento di imperio a vantaggio di un grande gruppo industriale nei confronti del quale la prefettura di Cuneo, malgrado le precise disposizioni impartite dall'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica, è stata sempre tollerante, non curandosi delle continue, insistenti rimostranze sollevate dagli agricoltori della zona e dai pescatori dei fiumi Stura e Tanaro, sensibilmente danneggiati dalla mancata adozione degli espedienti che avrebbero dovuto rimuovere il grave inconveniente dell'inquinamento delle acque dei fiumi in questione, inquinamento provocato appunto dallo scarico dei residui della cellulosa prodotta da tale azienda.

« E se non intendano ingiungere la sospensione dei lavori e disporre un'inchiesta al riguardo ». (4231).

RISPOSTA. — « Questo Alto Commissariato fu informato nell'agosto del 1949 dal prefetto

di Cuneo degli inconvenienti igienici prodotti dalla corruzione delle acque del Tanaro e dello Stura, dovuta ad immissione in esse di rifiuti di cellulosa provenienti dalle cartiere Burgo.

« Pertanto, nell'ottobre dello stesso anno, veniva inviato a Cuneo un Ispettore generale medico di questo Alto Commissariato perché verificasse il grado degli inconvenienti igienici, derivanti dal cennato scarico di residui della lavorazione della cellulosa nei fiumi Stura e Tanaro ed i mezzi per poterli eliminare. Nella visita compiuta allo stabilimento Burgo risultò che già la Direzione della cartiera si era interessata al problema delle acque di scarico anche a seguito delle lamentele che si verificavano da parecchi anni, soprattutto da parte dei pescatori e degli agricoltori. Era stato perciò installato un grandioso impianto (forno Tomlinson) che fu posto in opera dalla ditta Breda di Milano. Lo scopo del predetto impianto, di concentrare cioè sotto vuoto in serie le liscivie nere, composte da alcali e dalle parti non cellulose del legno e di bruciarle in modo da utilizzare le sostanze organiche come calore e recuperare gli alcali, aveva già apportato al momento della ispezione, notevoli benefici determinando una sensibile diminuzione di soda caustica nelle acque di scarico che presentavano solo debole reazione alcalina (Ph. 7,2). Era perciò presumibile che con la completa e progressiva messa a punto del forno Tomlinson, nel giro di 8-10 mesi, l'inconveniente avrebbe potuto ridursi al minimo. Tuttavia, nel luglio 1950, il prefetto di Cuneo faceva presente che gli inconvenienti dell'inquinamento delle acque dello Stura, per quanto diminuiti permanevano ed erano dovuti più che ad altro alla scarsa portata dello stesso torrente, inferiore ai metri cubi 3/s ed era tutt'altro che eliminato l'inconveniente dell'inquinamento dell'aria, dovuto ad immissione nell'aria stessa di solfuri organici assai maleodoranti (mercaptani). Il prefetto rendeva tuttavia noto nel luglio 1950 che il Direttore del predetto stabilimento lo aveva informato che erano in corso trattative per l'acquisto di un brevetto svedese, che sembra dia buone probabilità di eliminazione dei mercaptani durante la stessa lavorazione. Inoltre il prefetto assicurava che gli organi tecnici di quella prefettura non avrebbero mancato di svolgere ogni possibile azione presso la ditta, affinché l'opera iniziata per la soluzione del grave problema potesse essere continuata con possibilità di realizzazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Inoltre, a seguito di un sopralluogo disposto dall'Istituto ittiogenico di Brescia, è risultato che l'impianto di depurazione delle acque di scarico della cartiera in parola, non ha potuto entrare ancora in funzione a causa di un grave fenomeno di rigurgito che non consente il normale smaltimento delle acque stesse attraverso le tubature di scarico.

« Tale inconveniente, dovuto all'intasamento delle predette tubazioni, ne rende necessaria la sostituzione, per una lunghezza di circa 10 chilometri, mediante un canale a fior di terra, di cui è già stata iniziata la costruzione.

« Si ha, pertanto, fondato motivo di ritenere che la nuova canalizzazione possa entrare in funzione, nella prossima primavera, almeno per la prima metà dell'intero percorso.

« Una volta completato tale nuovo procedimento di scarico delle acque di rifiuto, le acque stesse dovrebbero, a giudizio dei tecnici, non risultare più dannose per la fauna ittica.

« Questo Alto Commissariato può comunque assicurare che non mancherà di seguire, come per il passato, la questione ai fini dell'eliminazione definitiva degli inconvenienti lamentati ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

BUCCIARELLI DUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se esistano difficoltà, e in tale ipotesi quali, ad accogliere l'istanza degli abitanti di Serre di Rapolano (Siena), i quali chiedono che, data l'importanza industriale della zona, venga autorizzata la fermata alla stazione ferroviaria di Serre di Rapolano di tutti i treni viaggiatori della linea Chiusi-Siena ». (4916).

RISPOSTA. — « Nella fermata impresenziata di Serre di Rapolano fermano già tre coppie di treni accelerati ripartiti in ore opportune del mattino, del mezzogiorno e del pomeriggio, che è da ritenersi soddisfacente alle esigenze del limitato movimento viaggiatori della località.

« Inoltre, da accertamenti eseguiti si è risultato che le spese di esercizio della località in questione superano gli introiti, per cui per ridurre il passivo in atto, studio che è esteso a tutte le altre località della rete nella analoga situazione, si dovrebbe anzi disporre per la soppressione di fermate a qualche treno della linea.

« Tuttavia, tenuto conto di quanto segnalato circa la importanza della predetta località e delle esigenze del movimento viaggiatori, si assicura che non verrà dato luogo a provvedimenti limitativi, ma non è però possibile assegnare la fermata ad altri treni come richiesto ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CACCURI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali maggiori adeguate provvidenze si intendano adottare per una veramente proficua assistenza sociale, sanitaria ed alimentare a favore dei tubercolotici di guerra, di disagiate condizioni e loro famiglie.

« Per sapere specificatamente se non si ritenga opportuno disporre:

a) oltre all'adeguato ricovero gratuito dei tubercolotici di guerra abbisognevole di cure sanatoriali, una più ampia assegnazione in idonei istituti dei familiari dei predetti invalidi, bisognosi e particolarmente dei loro bambini, esposti al pericolo permanente del contagio ed in condizioni di non poter provvedere con i propri mezzi alla necessaria educazione ed assistenza profilattica;

b) la costruzione di case e la istituzione di villaggi post-sanatoriali per i tubercolotici di guerra stabilizzati (e i loro familiari) che dimessi, clinicamente guariti, dai sanatori, non trovano proficua occupazione e rimangono esposti all'inevitabile pericolo di nuove insorgenze del male;

c) un sensibile aumento dell'aliquota di assunzioni obbligatorie dei tubercolotici di guerra nei preventori e nei sanatori;

d) una congrua assistenza invernale e la corresponsione di un pacco viveri nella ricorrenza del Natale, almeno ai più disagiati di detta categoria ». (3720).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la materia in oggetto si fa anzitutto presente che l'assistenza ai tubercolotici in cui la malattia è stata ricinosciuta — secondo le vigenti disposizioni — come dipendente da causa di guerra e perciò pensionati come invalidi di guerra, è svolta dall'Opera nazionale invalidi di guerra.

« A tale scopo, detta Opera si avvale di ospedali e sanatori convenzionati.

« Per i tubercolotici in cui la malattia non è stata riconosciuta come dipendente da causa di guerra, l'assistenza viene praticata dalla INPS se si tratta di assicurati, dall'ENPAS e

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

INADEL per gli assistiti da questi Istituti, e infine dai consorzi provinciali antitubercolari e da questo Alto Commissariato per quelli che non usufruiscono di assistenza da parte degli Enti succitati.

« Per quanto, poi, riguarda in particolare i singoli quesiti, si fa presente che:

a) in generale l'assistenza ai tubercolotici viene svolta come è noto da diversi enti: INPS per gli assicurati, ONIG, come già si è detto, per gli invalidi di guerra, ENPAS, INADEL, ecc., per gli aventi diritto a prestazioni da parte di tali Enti. I comuni, i Consorzi provinciali antitubercolari e l'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità pubblica provvedono per coloro che non rientrano nelle categorie assistibili da parte di tutti gli Enti di cui sopra.

« Per quanto riguarda poi il ricovero nei preventori, dei bambini appartenenti a famiglie di tubercolotici, provvedono con la maggior larghezza possibile consentita dalle rispettive disponibilità di bilancio i Consorzi antitubercolari e questo Alto Commissariato;

b) circa l'assistenza post-sanatoriale si fa presente che la materia è stata particolarmente studiata ed al riguardo sono state emanate le disposizioni contenute nella legge 15 aprile 1948, n. 538, che fanno obbligo a tutti gli Istituti di cura per tubercolotici con oltre 200 letti, di istituire corsi di qualificazione e riqualificazione.

« L'istituzione di tali corsi è in atto; inoltre questo Alto Commissariato non ha mancato di intervenire, anche direttamente, destinando fondi messi a disposizione dall'Amministrazione aiuti internazionali all'impianto di due centri di assistenza post-sanatoriale a Milano ed a Napoli rispettivamente;

c) per quanto riguarda il proposto aumento dell'aliquota di assunzioni obbligatorie di tubercolotici clinicamente guariti, nei sanatori, questo Alto Commissariato vedrebbe favorevolmente un aumento di detta aliquota.

« Va rilevato, peraltro, a proposito del decreto 15 aprile 1948, n. 538, che stabilisce le norme per le assunzioni obbligatorie nei sanatori dei tubercolotici clinicamente guariti, che già nei limiti delle aliquote da esso previste, il collocamento degli ex tubercolotici ha dato risultati pratici assai limitati, rispetto al numero dei posti teoricamente riservati alla categoria, e ciò per deficienza di posti disponibili presso le case di cura destinatarie della relativa norma;

c) circa poi la concessione di pacchidono, si fa presente che in occasione delle

feste natalizie in quasi tutti gli Istituti preventoriali e sanatoriali, essa è stata effettuata, e questo Alto Commissariato ha favorito ovunque le varie iniziative dirette allo scopo ».

*L'Alto Commissario
per l'igiene e la sanità pubblica*
COTELLESA.

CALANDRONE, DI MAURO E PINO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere:

a) le cause che provocarono la esplosione di Belpasso (Catania), avvenuta nei primi giorni del dicembre 1950, durante una festa religiosa;

b) se non ritiene opportuno ordinare una severa inchiesta per stabilire la responsabilità dell'esplosione di Belpasso, che ha cagionato la morte di due cittadini e il ferimento di altre persone ». (Già orale 1964).

RISPOSTA. — « Immediatamente dopo l'incidente avvenuto la sera del 31 dicembre 1950 in occasione dei festeggiamenti di Santa Lucia, fu disposta una rigorosa inchiesta da cui risultò che la responsabilità del sinistro gravava esclusivamente sul pirotecnico Santangelo Salvatore fu Vincenzo, da Adrano, che è stato arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria, per rispondere, fra l'altro, di duplice omicidio colposo ».

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

CALANDRONE, DI MAURO E PINO. —

Al Ministro dell'interno. — « Per sapere se la presenza della flotta nord-americana in un porto italiano sia motivo di proibizione di tenere comizi pubblici, com'è avvenuto diverse volte in Sicilia, e particolarmente ad Augusta dove, anche nel mese di dicembre 1950 vi sono state altre due proibizioni per quella ragione ». (Già orale 1997).

RISPOSTA. — « È noto che in occasione di visite di flotte di nazioni amiche in porti italiani gli equipaggi scendono a terra. È noto, anche, che in tali occasioni talune parti politiche operano largamente la clandestina ed illegale apposizione di scritte offensive verso capi di Stato e di governi esteri. Ciò è avvenuto anche ad Augusta in occasione di visite della flotta americana; e poiché non è possibile vietare la discesa a terra degli equipaggi (che è consuetudine rispondente a condizioni di reciprocità) si è dovuto vietare i comizi,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

nei quali spesso si offendono capi di Stato e governi esteri, per evitare comprensibili reazioni e gravi incidenti ».

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

CALANDRONE E DI MAURO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere i veri motivi della proibizione del comizio pubblico che la sezione comunista di San Michele di Ganzaria intendeva effettuare in quella cittadina il 4 marzo 1951 ». (4817).

RISPOSTA. — « Il divieto è stato determinato da ragioni di ordine pubblico.

« Infatti l'arresto di sette persone, ivi compreso il Segretario della locale Sezione del Partito comunista italiano, effettuato in esecuzione di mandato di cattura, aveva determinato nell'ambiente, anche per le minacce e le intimidazioni intervenute, una tensione, che non avrebbe potuto determinare incidenti e perturbamenti durante il comizio ».

Il Sottosegretario di Stato
BUBBIO.

CAPACCHIONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se e quali urgenti provvedimenti intenda prendere per fare rigorosamente osservare e rendere concretamente operante la legge 15 luglio 1950, n. 539, che prevede la applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio, ed ai congiunti dei caduti per servizio, dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti di guerra.

« E ciò perché attualmente la predetta legge non è affatto osservata, con conseguente gravissimo pregiudizio degli interessati ai previsti benefici ». (4782).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Baldassari n. 4735 stesso allegato).

Il Ministro
MARAZZA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quali siano gli intendimenti del Governo circa la soluzione del problema angoscioso dei settemila dipendenti dell'U.N.S.E.A., i quali da alcuni mesi non percepiscono stipendio ». (3640).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

Il Ministro
SEGNI.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se, per la formazione della graduatoria di assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, costituisca titolo di preferenza la precedenza di data di presentazione delle domande, così come consta sia stato disposto da alcune Commissioni provinciali ». (4726).

RISPOSTA. — « Come è noto l'articolo 38 del regolamento per la esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, stabilisce che, in vista dell'assegnazione degli alloggi dell'I.N.A.-Casa, l'ordine della graduatoria è determinato innanzi tutto dalla classe e che per ciascuna classe esso è dato dal punteggio.

« A parità di punteggio la precedenza in graduatoria spetta a colui che abbia versato per maggior tempo il proprio contributo alla gestione I.N.A.-Casa mentre, nella ipotesi di ulteriore parità, la priorità in graduatoria è determinata dalla priorità nella presentazione della domanda.

« Ciò premesso, non consta a questo Ministero che la priorità nella presentazione delle domande di cui sopra sia stata valutata, da parte delle Commissioni provinciali, come titolo di precedenza, al di fuori dei casi di parità di punteggio indicati nel citato articolo 38 ».

Il Ministro
MARAZZA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno consentire la istituzione di un servizio di autolinea tra Fano e le popolazioni di Bellocchi e Falcineto, che distano dal capoluogo circa sei chilometri e che non hanno alcun pubblico servizio che le ponga in rapida comunicazione con il capoluogo stesso ». (4758).

RISPOSTA. — « Con recente istanza un'impresa della zona ha chiesto la concessione di un'autolinea per provvedere al collegamento di Fano con le frazioni di Bellocchi e Falcineto.

« Detta domanda sarà esaminata, così come prescritto, nella prossima riunione compartimentale, che si terrà ad Ancona nei primi giorni del mese di aprile, con la partecipazione dei rappresentanti degli Enti locali interessati.

« In base ai risultati di tale esame non si mancherà di adottare quei provvedimenti che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

si riterranno opportuni per soddisfare le segnalate esigenze di traffico delle frazioni di Bellocchi e Falcineto ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CAPALOZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere come intenda risolvere l'angoscioso problema del personale autoreffotramviario pensionato dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ». (4848).

RISPOSTA. — « Non è sfuggita a questo Ministero l'opportunità di sottoporre ad un attento esame la questione della revisione del trattamento di pensione dei ferotramvieri. E ciò al fine, soprattutto, di eliminare le sensibili sperequazioni fra vecchi e nuovi pensionati, derivanti dall'applicazione del decreto legislativo 17 settembre 1947, n. 1083.

« All'uopo, apposito Comitato è stato costituito presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale, ai cui lavori hanno preso parte rappresentanti dei lavoratori interessati.

« Sulle proposte conclusive recentemente concretate dal Comitato predetto ed accolte, in massima, da questo Ministero, i rappresentanti appunto dei lavoratori si sono riservati di far conoscere le proprie definitive determinazioni.

« Le proposte anzidette, che dovranno formare oggetto di apposito disegno di legge, prevedono, oltre alla elevazione del trattamento minimo di pensione, un congruo aumento delle pensioni liquidate anteriormente all'anno 1945 e l'adozione di più razionali criteri di determinazione della misura della pensione per le liquidazioni posteriori al 1° gennaio 1945, sulla base della ultima retribuzione.

« Tali punti essenziali rispondono in gran parte alle aspirazioni della categoria e questa Amministrazione confida che, superata al più presto l'attuale fase, sia consentito di addvenire all'auspicata e più consona disciplina della materia ».

Il Ministro
MARAZZA.

CASALINUOVO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se, in relazione al disegno di legge concernente la soppressione dell'U.N.S.E.A., ed il riassorbimento del personale dipendente in altre Amministrazioni, non si ritenga opportuno prendere in esame

la posizione di quell'esiguo numero di dipendenti del predetto ente forniti del diploma di abilitazione magistrale e che hanno anche alcuni anni di servizio scolastico, ai fini della loro sistemazione nell'Amministrazione della pubblica istruzione ». (4449).

RISPOSTA. — « Si premette che il disegno di legge cui si fa riferimento, è ormai diventato la legge 22 febbraio 1951, n. 64, e pertanto nessuna speciale provvidenza è possibile adottare per il personale dipendente dal soppresso U.N.S.E.A. in possesso di diploma magistrale, oltre a quelle previste dalla legge stessa genericamente per il personale di qualsiasi qualifica (articoli 5, 7, 10 e 11). Questo Ministero sarebbe stato, comunque, contrario alla immissione nei ruoli magistrali senza il concorso per titoli ed esami che è e rimane il metodo che fornisce le migliori garanzie sulla scelta degli elementi cui deve essere affidato il non facile compito dell'educazione ed istruzione degli alunni più giovani della nostra scuola.

« Per quanto, poi, riguarda l'attribuzione di incarichi e supplenze agli insegnanti fuori ruolo, questa si attua mediante una specie di concorso annuale, e si svolge presso ogni Provveditorato agli studi tra coloro che abbiano presentato regolare domanda nei termini fissati dal Ministero con apposita ordinanza e con la esibizione dei prescritti documenti e titoli.

« In base ad una tabella annessa alla ordinanza ministeriale, viene attribuito per ciascun titolo o servizio un particolare punteggio, che dà luogo alla formazione della graduatoria, valida per le nomine nell'anno scolastico successivo e cioè per il periodo che va dal 1° ottobre al 30 settembre dell'anno seguente.

« In conseguenza di quanto sopra, i dipendenti dell'U.N.S.E.A., se vorranno ottenere un incarico di insegnamento nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1951-52, dovranno presentare al Provveditorato agli studi della località, nella quale risiedono, documentata domanda nel termine che verrà a suo tempo fissato dall'ordinanza ministeriale ».

Il Ministro
della pubblica istruzione
GONELLA.

CECCHERINI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se corrisponda al vero che la legislazione vigente in materia di cambi valutari con l'estero, specialmente nei con-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

fronti della Svizzera, si presti a vaste speculazioni. In caso affermativo quali provvedimenti intenda prendere per evitare questo malcostume ». (Già orale 2138).

RISPOSTA. — « In sede OECE è stato recentemente convenuto tra le Nazioni aderenti all'Unione Europea dei Pagamenti che ciascun Paese avrebbe assegnato ai propri turisti diretti verso altro partecipante un ammontare uniforme di valuta estera, corrispondente, per la parte italiana, ad un controvalore di lire italiane 130.000, al massimo, per persona e per anno.

« La proposta, a suo tempo, fu caldeggiata in quanto la misura da adottarsi tornava a notevole vantaggio del nostro turismo attivo, ostacolato altrimenti dalla deficienza di assegnazioni di valuta da parte di alcune Nazioni europee.

« L'Ufficio italiano dei cambi, in conformità, impartì le opportune disposizioni alle Banche in ordine all'assegnazione della valuta per il controvalore delle suddette lire italiane 130.000.

« Trattasi, pertanto, non di assegnazione di valuta pregiata (nel caso in questione franchi svizzeri 800) bensì di autorizzazione ad ottenere l'accredito della valuta tramite il *clearing* attualmente vigente, come è noto, fra tutti i Paesi aderenti all'EPU.

« Su recente segnalazione della nostra Rappresentanza diplomatica a Berna ed in base ad accertamenti effettuati dall'Ufficio italiano dei cambi, è risultato che sedicenti turisti italiani, dopo aver ottenuto dalle banche italiane la prescritta assegnazione dei suddetti franchi svizzeri 800 in titoli turistici, si recavano in Svizzera muniti di regolare passaporto, convertendo ivi la somma in banconote elvetiche e reintroducendo successivamente la valuta in Italia senza effettuare la prescritta denuncia agli Uffici di frontiera. Gli interessati realizzavano quindi le banconote svizzere presso di noi, mediante transazioni illecite, beneficiando dello scarto esistente nei confronti del cambio ufficiale di essa valuta.

« Al fine di ovviare a detti abusi, l'Ufficio italiano dei cambi, in data 27 gennaio 1951, ha impartito immediate istruzioni alle Banche affinché prendessero opportune intese con le corrispondenti estere, in modo che la liquidazione ai viaggiatori dei benefici emessi in loro favore avvenisse frazionatamente come segue:

1°) per il controvalore di lire italiane all'arrivo dei viaggiatori;

2°) per il controvalore di lire italiane 30.000 dopo che siano trascorsi 3 giorni dall'arrivo;

3°) per il controvalore di lire italiane 30.000 dopo che siano trascorsi 7 giorni dall'arrivo;

4°) per il residuo dopo che siano trascorsi 11 giorni dall'arrivo.

« È stato altresì assicurato dalle Autorità svizzere che l'applicazione delle suddette norme sarebbe stata strettamente curata da parte delle loro banche ».

*Il Ministro
del commercio con l'estero
LOMBARDO.*

COCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere a qual punto siano giunte le trattative per comporre la vertenza dei lavoratori delle miniere zolfifere siciliane, che si trascina da circa un mese con grave danno sia delle maestranze, sia delle importanti produzioni industriali ed agricole nelle quali lo zolfo ha essenziale impiego, sia infine degli scambi con l'estero in cui lo zolfo — specie nell'attuale momento — assume un eccezionale valore ». (4852).

RISPOSTA. — « Sono senza dubbio note le cause che hanno originato la recente vertenza fra i lavoratori delle miniere zolfifere della Sicilia, e gli industriali locali.

« Nel gennaio scorso, esperito senza buon esito il tentativo di raggiungere un accordo in sede sindacale, i rappresentanti delle parti in questione si incontrarono presso l'Ufficio del lavoro di Palermo. Malgrado, però, l'intervento di quest'ultimo, e quello successivo dell'Assessorato del lavoro regionale, tra le diverse tesi in contrasto non fu possibile trovare una sufficiente e soddisfacente base di intesa talché, alla metà di febbraio, le parti ripresero la propria libertà d'azione.

« In relazione allo sciopero iniziatosi il 19 detto mese, questo Ministero, che già in precedenza aveva attentamente seguito il corso della vertenza, ne avocò la trattazione non avendo le parti conseguito, neppure in sede sindacale nazionale, un apprezzabile avvicinamento dei rispettivi punti di vista.

« Grazie, però, alle consultazioni che l'onorevole Sottosegretario al lavoro ebbe con le parti ed al suo personale intervento, ostacoli ed equivoci vennero rimossi e la nuova atmosfera venuta a crearsi realizzò le migliori premesse all'accordo intervenuto in data 21 marzo 1951 a Palermo, presente anche il vicepresidente della Regione siciliana.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Con tale accordo i lavoratori, tra l'altro, hanno ottenuto:

1°) l'istituzione di una commissione per lo studio del problema relativo alla creazione di una Cassa integrazione pensioni;

2°) la concessione di una somma *una tantum* a transazione e saldo di ogni richiesta in ordine alla corresponsione dell'indennità provvidenze varie per il periodo arretrato;

3°) miglioramenti economici vari;

4°) riconoscimento della giornata del « 15 maggio » (Festa della Regione) quale festività infrasettimanale retribuita.

« Con la firma dell'accordo di cui sopra ha avuto termine lo sciopero, che perdurava da oltre un mese, ed è stata ridata la serenità del lavoro alle varie migliaia di minatori di zolfo della Sicilia, interessate alla controversia ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLASANTO. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — « Per sapere i motivi per i quali non si è ancora riconosciuto come fatto in guerra il servizio prestato dai vigili del fuoco durante l'ultimo conflitto mondiale.

Gli appartenenti a questa categoria, che durante tutti i bombardamenti dettero prove mirabili di abnegazione e di eroismo, oltre quello già ottenuto dalle popolazioni civili, meritano anche, da parte dello Stato, il riconoscimento delle loro particolari benemeritenze ». (4015).

RISPOSTA. — « Si premette che il Ministero dell'interno ebbe già a proporre, a suo tempo, che al personale dei vigili del fuoco fossero riconosciuti particolari benefici per l'opera prestata in eventi di servizio connesso allo svolgimento di operazioni militari.

« Questa Amministrazione prese in attento esame la questione — che riguardava l'estensione dei benefici previsti per i combattenti della seconda guerra mondiale — ma ha dovuto escludere che il personale in argomento possa essere posto sullo stesso piano dei combattenti e ciò per le seguenti considerazioni:

1°) I vigili del fuoco furono impiegati, nel quadro della mobilitazione civile, nei servizi di guerra di competenza del Ministero dell'interno.

2°) Il riconoscimento dell'opera svolta dal personale addetto ai servizi in parola, ivi compreso, quindi, quello dei vigili del

fuoco, è stato già sanzionato con il regio decreto-legge 9 giugno 1943, n. 588, nel quale, tra l'altro, è precisata la natura e la portata dei conseguenti benefici (concessione del distintivo di guerra, trattamento economico speciale).

3°) La qualifica di combattente è attribuita esclusivamente ai personali delle Forze armate che hanno partecipato direttamente alla condotta ed allo svolgimento delle operazioni, ossia alla difesa attiva del paese; il legislatore, infatti, ha subordinato il riconoscimento della predetta qualifica di combattente al possesso del requisito della effettiva appartenenza alle forze armate mobilitate ed operanti.

4°) I vigili del fuoco non sono stati inseriti nelle Forze armate operanti, ma, come già cennato, semplicemente impiegati, nel quadro della mobilitazione civile, alla stessa stregua di tutto il personale addetto ai servizi di guerra (come, ad esempio, quello delle fabbriche, delle ferrovie, ecc.), servizi di natura ben diversa da quelli interessanti la condotta e lo svolgimento delle operazioni.

5°) Se in deroga al concetto informatore delle disposizioni vigenti sulla concessione dei benefici di guerra, si volesse accogliere tale proposta, occorrerebbe estendere, per ovvie ragioni di carattere equitativo, i benefici di che trattasi al personale di tutti gli altri enti a compiti e carattere analoghi, mobilitati civili, e, a maggior ragione, a tutti i militari non mobilitati, o se mobilitati non operanti, i quali hanno indubbiamente concorso alla difesa del paese nei vari servizi di guerra.

« Tali i motivi che non hanno consentito e non consentono la estensione sopra specificata ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

COLASANTO, NUMEROSO, CASERTA, LEONE, SICA, LEONETTI, LIGUORI, NOTARIANNI E CHATRIAN. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti.* — « Per sapere se è a loro conoscenza che la Commissione amministrativa dell'Azienda autonoma autofilotraviaria di Napoli ha deliberata una spesa di lire 400.000 per gratifiche al personale che non partecipò allo sciopero per la venuta del generale Eisenhower affidando tale somma ad un suo componente che la sta distribuendo, con criterio, personale, nel proprio studio di rappresentanze private.

« È da notare che il sindacato autoferrotramvieri (C.I.A.L.), che sostenne ed orga-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

nizzò la resistenza all'ordine di sciopero politico dato dai comunisti, non ha chiesto alcuna gratifica del genere per non diminuire il valore dell'atteggiamento patriottico dei propri soci.

« Nelle prime ore del mattino il servizio fu ostacolato dall'ordine di non far uscire le vetture senza autorizzazione specifica del Capo servizio movimento. Accertata la grave irregolarità sopra lamentata, gli interroganti chiedono di sapere anche se la maggiore passività derivante per tal fatto all'Azienda autofilotraviaria non debba essere evitata imputando la spesa suddetta agli allegri amministratori che avrebbero stabilito un nuovo metodo per i pagamenti di una azienda municipalizzata ». (4539).

RISPOSTA. — « La vigilanza sull'azienda autofilotraviaria spetta al Consiglio comunale a' termini del quarto comma dell'articolo 2 del testo unico 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei comuni e delle provincie.

« Il Ministero non ha, pertanto, provvedimenti da adottare ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sono stati eseguiti i lavori di riparazione dell'acquedotto di Civitanova del Sannio (Campobasso) che avrebbero dovuto avere inizio nel settembre 1949 ». (4318).

RISPOSTA. — « I lavori di ripristino dell'acquedotto di Civitanova del Sannio non si sono potuti comprendere nei programmi ordinari delle opere da eseguire da parte di questo Ministero in quanto non risulta che i danni relativi siano dipendenti da eventi bellici.

« Poiché si tratta di opere di competenza del comune, ad essa dovrà provvedere il comune stesso coi fondi a sua disposizione, salvo la facoltà dell'Ente di chiedere i benefici dello Stato a' sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le sue determinazioni in relazione all'auspicato completamento della importante strada di bonifica « Colle di Breccia », che è destinata a congiungere il comune di Petacciato con quello di Guglionesi (Campobasso) ». (4431).

RISPOSTA. — « La strada destinata a congiungere il comune di Petacciato con quello di Guglionesi (Campobasso) ricade nel comprensorio di bonifica in destra del Trigno.

« Per il comprensorio in parola, nel programma decennale presentato dal Consorzio omonimo alla Cassa del Mezzogiorno, ora competente in materia, è prevista la costruzione di 11 strade, per un importo complessivo di 850 milioni (nel decennio), ivi compresa la Petacciato-Guglionesi per una lunghezza di circa 18 chilometri.

« Le definitive determinazioni non potranno, quindi, essere adottate che in sede di definizione dei programmi esecutivi da predisporre dalla Cassa e da approvare dall'apposito Comitato dei Ministri, a termini della legge 10 agosto 1950, n. 646 ».

Il Ministro
SEGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere lo stato della pratica riguardante la richiesta formulata dal comune di Ripabottoni (Campobasso) di concessione dello sfruttamento delle sorgenti Capo d'Acqua, esistenti nel limitrofo comune di Provvidenti ». (4573).

RISPOSTA. — « Come già fatto presente la richiesta del comune di Ripabottoni (Campobasso) per ottenere la concessione dello sfruttamento delle sorgenti di Capo d'Acqua site nel limitrofo comune di Provvidenti, ai fini dell'alimentazione dell'acquedotto, non può essere presa in considerazione in quanto le sorgenti stesse sono utilizzate da tempo remoto dal comune di Provvidenti per un fontanile e sono state da quest'ultimo comune, chieste regolarmente in concessione per la costruzione di un acquedotto rurale già sussidiato dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

« D'altra parte (si ripete quanto già detto) il comune di Ripabottoni è compreso fra quelli che dovranno essere serviti dall'acquedotto Molisano, il quale fa parte del programma dei lavori da finanziare coi fondi della Cassa del Mezzogiorno ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno riaffidare allo Stato la strada « Marsicana » che è la via più agevole e più breve fra l'Abruzzo e la Campania ». (4615).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

RISPOSTA. — « La strada Marsicana interessante le provincie dell'Aquila e di Campobasso è la ex nazionale n. 44.

« Di detta strada in base al regio decreto 15 novembre 1923, n. 2506, fu consegnato alle Amministrazioni provinciali interessate il quarto tronco da Alfedena alla strada statale n. 85 in località Ravindola perché non compreso nell'elenco delle strade di prima classe ora statali allegato al citato decreto.

« Tale strada provinciale in base all'attuale legislazione non può essere classificata fra le statali, non avendo a rigore i requisiti richiesti dall'articolo 3 della legge 7 aprile 1948, n. 547.

« È peraltro da far presente che la strada stessa figura in un programma compilato dall'A.N.A.S. e a conoscenza della Cassa del Mezzogiorno, nel quale programma si prevede, in base ad un provvedimento legislativo che si dovrà adottare, l'eventuale passaggio in manutenzione di detta strada all'A.N.A.S. dopo che sia stata depolverizzata coi fondi della Cassa del Mezzogiorno ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno avere luogo i lavori di sistemazione del cimitero di Sesto Campano (Campobasso) sconvolto dagli eventi bellici ». (4681).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione del cimitero del comune di Sesto Campano sono stati consegnati all'impresa appaltatrice il 1° marzo 1951 e dovranno essere completati entro il 30 marzo 1951 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla più volte invocata prosecuzione del cantiere di rimboschimento e di bonifica, istituito in Sesto Campano (Campobasso), per aiutare i numerosi disoccupati locali ». (4684).

RISPOSTA. — « Si comunica che, a seguito del parere favorevolmente espresso dalla Commissione centrale competente in merito, in data 13 marzo 1951 è stata autorizzata la apertura di un cantiere di rimboschimento in Sesto Campano (località Monte Maina) per 50 allievi della durata di giornate 76 e con un onere di lire 2.567.218 ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quando avrà luogo il finanziamento del cantiere-scuola di Palata (Campobasso) ». (4699).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che, sentita la competente Commissione centrale, in data 13 corrente è stata approvata l'apertura del cantiere-scuola di Palata (Campobasso), per la costruzione della strada in contrada Andina, ai cui lavori saranno adibiti n. 100 allievi per 76 giornate e con un onere di spesa di complessive lire 5.247.664 ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla proposta istituzione in Boiano (Campobasso) di un corso di qualificazione per n. 30 operai per l'importo di lire 1.074.000 ». (4701).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che l'autorizzazione all'apertura del corso su menzionato è già stata concessa ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno provvedere alla sistemazione delle strade statali nn. 86 e 87, che tanto interessano la provincia di Campobasso ». (4703).

RISPOSTA. — La sistemazione delle strade statali nn. 86 e 87 che interessano la provincia di Campobasso, è compresa in un programma di lavori previsti in un provvedimento legislativo, all'esame del Parlamento, concernente l'autorizzazione di spesa di 40 miliardi relativa al miglioramento della viabilità statale del Mezzogiorno e delle Isole.

« Ove il detto provvedimento venga approvato dal Parlamento, i lavori richiesti potranno trovare, nei limiti di tempo previsti dalla legge, concreta realizzazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) di contributo nella spesa occorrente per la costru-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

zione in detto comune di un acquedotto, di cui quella popolazione ha assoluto urgente bisogno, e della fognatura ». (4793).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile accogliere per il corrente esercizio la domanda presentata dal comune di Sant'Angelo in Grotte (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella costruzione dell'acquedotto a causa delle limitate disponibilità di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute, per cui si è dovuto dare la precedenza alle opere che avevano carattere di maggiore necessità ed urgenza e a quelle di più limitato importo.

« Non risulta, invece, pervenuta nessuna domanda per i lavori concernenti la costruzione della fognatura nello stesso comune e pertanto non è stato possibile venire incontro a siffatta necessità ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando si provvederà al completamento della sistemazione delle strade interne dell'abitato di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), danneggiate da eventi bellici ». (4794).

RISPOSTA. — « Sui dieci milioni occorrenti per il completamento delle strade interne del comune di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso) è stato possibile impegnare nel corrente esercizio finanziario solo la spesa di lire 8.000.000.

« Sarà tuttavia esaminata la opportunità di eseguire altri lavori nel prossimo esercizio finanziario, in relazione al grado di urgenza di altre opere della stessa natura ed in rapporto ai fondi che sarà possibile assegnare per tale genere di lavori da eseguire nella circoscrizione di Isernia ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se non ritenga necessario dare al più presto disposizioni, perché si provveda all'arredamento del Municipio di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), distrutto dalla guerra e di recente ricostruito ». (4795).

RISPOSTA. — « Il fabbricato del Municipio di Sant'Angelo del Pesco è stato consegnato al comune nel dicembre dello scorso anno e

pertanto non è stato possibile includere la spesa occorrente per la ricostruzione dell'arredamento nel programma del corrente esercizio formulato fin dal maggio 1950 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni in merito alla richiesta, più volte formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Salcito (Campobasso) del contributo statale sulla spesa occorrente per la costruzione dell'edificio scolastico, per il completamento delle fognature, per l'esecuzione dei lavori di allacciamento di altre sorgenti dell'acquedotto « La Marchesana » e per le riparazioni da apportare al cimitero ». (4796).

RISPOSTA. — « Delle domande presentate dal comune di Salcito (Campobasso) per ottenere ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato nella spesa ritenuta necessaria per la esecuzione delle seguenti opere:

1°) completamento dell'acquedotto;

2°) completamento della fognatura;

3°) riparazione del cimitero;

4°) costruzione dell'edificio scolastico

nel capoluogo

solo i lavori per il completamento della fognatura si sono potuti ammettere a contributo ai sensi della legge stessa in confronto ad una spesa dell'importo di 2 milioni.

« Le altre opere di cui ai nn. 1, 3 e 4 non si sono potute includere nei programmi esecutivi dei lavori da eseguire nel corrente esercizio finanziario sia per insufficienza dei fondi assegnati in relazione alle numerose richieste pervenute, sia perché si è dovuto dare la precedenza ad altre opere più necessarie ed urgenti.

« Le domande di questi lavori potranno, però, essere tenute presenti in sede di formazione dei futuri programmi esecutivi, sempre compatibilmente alla disponibilità dei fondi ed in rapporto alle altre necessità prospettate da numerosi altri Enti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno istituire una stazione provvisoria di carabinieri nel comune di Salcito (Campobasso) ». (4797).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

RISPOSTA. — « Nel comune di Salcito non esistono attualmente locali adatti per la istituzione di una stazione temporanea dell'Arma dei carabinieri.

« D'altra parte, poiché la situazione dell'ordine pubblico nel predetto comune si è normalizzata dopo l'assegnazione dei tratturi, non si ritiene necessaria la istituzione della stazione stessa.

« Per venire incontro alle necessità di quella popolazione sarà, però, esaminata la possibilità di istituire un « posto di pernottamento ».

Il Ministro
SCELBA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando sarà provveduto alla ricostruzione dei ponticelli distrutti dalla guerra, che già esistevano lungo la strada provinciale Sangrina e precisamente nel tratto Sant'Angelo del Pesco (Campobasso)-Quadri (Chieti) ». (4798).

RISPOSTA. — « I lavori di costruzione dei ponticelli distrutti dalla guerra lungo la strada provinciale Sangrina nel tratto compreso tra Sant'Angelo del Pesco e Quadri (Campobasso), sono stati compresi nel progetto dell'importo di lire 40.600.000 da attuarsi coi fondi a pagamento differito. Il detto progetto è stato già sottoposto all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale si è già pronunciato in proposito suggerendo alcune variazioni che sono attualmente in corso di compilazione presso il competente ufficio del Genio civile di Campobasso.

« Non appena espletati gli adempimenti richiesti il progetto passerà all'esame del Provveditorato, dopo di che si potrà dare corso alla relativa gara di appalto ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni, per le quali non si è ritenuto di dover istituire in Salcito (Campobasso), malgrado la rilevante disoccupazione, un cantiere di rimboschimento ». (4799).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile prendere in esame l'opportunità di istituire un cantiere di rimboschimento in Salcito di Campobasso, stante la mancanza del prescritto progetto.

« Si aggiunge, in merito, che la richiesta di cui trattasi neppure figura fra le proposte

di istituzione di cantieri formulata ad opera del competente Ufficio provinciale del lavoro ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni relativamente alla richiesta, formulata, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, dal comune di Sesto Campano (Campobasso) di contributo sulla spesa di lire 14.000.000 (quattordici milioni), prevista per la costruzione in detto comune di un edificio scolastico con annesso asilo infantile ». (4862).

RISPOSTA. — « La domanda inoltrata dal comune di Sesto Campano (Campobasso) per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 14.000.000 prevista per la costruzione dell'edificio scolastico con annesso asilo infantile in quel capoluogo non ha potuto fino ad ora, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, essere accolta.

« La detta domanda è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potrà essere ricostruita la suppellettile scolastica del comune di Sesto Campano (Campobasso) che la guerra distrusse e che non ancora è stata ricostruita, pur essendo tanto necessaria per il regolare funzionamento della scuola ». (4863).

RISPOSTA. — « I lavori di ricostruzione dell'arredamento scolastico del comune di Sesto Campano (Campobasso) sono in corso di esecuzione.

« Si precisa inoltre che essi dovranno essere completati entro il 16 maggio 1951 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si riesce ad istituire un cantiere di lavoro a Roccapivara (Campobasso), ove pur tanto numerosi sono i disoccupati ». (4865).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

RISPOSTA. — « Per la istituzione di un cantiere di lavoro nel comune di Roccavivara non risulta pervenuto alcun progetto. »

« È mancato, quindi, l'indispensabile presupposto per l'adozione del provvedimento caldeggiato ».

Il Ministro
MARAZZA.

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a dare un mutuo al comune di Rotello (Campobasso) per la somma di lire 5.000.000 (cinque milioni), importo della spesa prevista per la costruzione in detto comune di fognature e per cui è stato concesso il contributo ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4866).

RISPOSTA. — « La Cassa depositi e prestiti ha aderito alla concessione del mutuo di 5 milioni di lire a favore del comune di Rotello (Campobasso) per la costruzione di fognature fin dal 25 febbraio 1950 e ne ha dato notizia diretta con foglio n. 723, del 25 febbraio 1951 ».

Il Sottosegretario di Stato
AVANZINI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quando potranno essere riparati i danni derivanti dalla guerra alla casa comunale con le annesse aule scolastiche del piccolo comune di Castelverrino (Campobasso), che non merita, solo perché piccolo, di essere dimenticato ». (4920).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile includere la spesa occorrente per la riparazione dei danni causati da eventi bellici alla casa comunale di Castelverrino nel programma dei lavori da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario sia per la insufficienza dei fondi assegnati, sia in considerazione delle più urgenti necessità interessanti la stessa provincia di Campobasso. »

« La necessità del comune di Castelverrino sarà tuttavia tenuta presente per quei provvedimenti favorevoli che potessero eventualmente verificarsi in avvenire ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che vada completamente in rovina la strada comunale che unisce Castelverrino ad Agnone (Campobasso), dato che il comune di Castelverrino non ha possibilità di provvedere alla sua manutenzione ». (4922).

basso), dato che il comune di Castelverrino non ha possibilità di provvedere alla sua manutenzione ». (4922).

RISPOSTA. — « Si premette che sono a carico di questo Ministero solo i lavori dipendenti da danni di guerra. »

« Per la strada comunale di Montenero Valcocchiaro alla nazionale 44 Marsicana occorrono infatti lavori per la ricostruzione di 6 ponticelli distrutti da eventi bellici per un importo di 14 milioni. »

« Fino ad ora non è stato possibile provvedere alla loro esecuzione a causa della insufficienza dei fondi assegnati. »

« Sarà tuttavia considerata la possibilità di finanziare i lavori stessi nel prossimo esercizio finanziario, compatibilmente con le altre opere del genere. »

« La manutenzione della strada, invece, trascurata da molti anni, è a carico dei comuni interessati di Montenero Valcocchiaro e Pizzone, perché l'Amministrazione provinciale che ne aveva assunto l'onere anteguerra con l'obbligo dei comuni di provvedere al rimborso del quarto della spesa, dopo tre o quattro anni se ne è disinteressata non avendo i comuni stessi provveduto mai al suddetto rimborso ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

COPPI ILIA'. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere in base a quali disposizioni emanate dal suo Ministero il prefetto di Siena vieta sistematicamente l'uso del microfono e dell'altoparlante nei comizi tenuti in quella provincia, con la dichiarazione esplicita che l'uso di tali strumenti viene concesso solo nelle occasioni in cui prendono la parola i parlamentari, e per sapere se non ritiene di intervenire tempestivamente perché tale palese violazione alle norme costituzionali, in quanto limitazione faziosa e illecita alla libertà sancita nella Carta fondamentale della Repubblica, debba cessare immediatamente ». (4780).

RISPOSTA. — « L'uso dei mezzi acustici per diffondere la voce in luogo pubblico o aperto o esposto al pubblico è subordinato alla licenza dell'Autorità di pubblica sicurezza, a termini del secondo comma dell'articolo 113 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza. »

« Nell'operato della questura di Siena non vi è, quindi, alcuna illecita limitazione all'esercizio di diritti, ma legittima valutazione ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

discrezionale, che ha portato a limitazioni nell'uso di detti mezzi a causa dell'abuso che se ne faceva in ogni occasione e nei più modesti centri, arrecando disturbo e determinando malumori fra i cittadini di diversa corrente politica ».

Il Ministro
SCELBA.

COPPI ILIA. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere quali provvedimenti abbia preso o intenda prendere nei confronti del maresciallo comandante la stazione dei carabinieri di Radicofani (Siena), il quale la mattina del 1° marzo 1951, commettendo un palese arbitrio, in contrasto ad ogni legge vigente, sequestrava senza alcun atto motivato da parte dell'Autorità giudiziaria competente, i documenti originali degli stati di famiglia giunti presso l'Ufficio di stato civile di quel comune, presentando l'occorrente atto della magistratura solo il 3 marzo, atto rilasciato il 3 marzo stesso ». (4781).

RISPOSTA. — « Il sequestro dei documenti di stato civile avvenne a seguito di autorizzazione scritta del pretore rilasciata in data 26 febbraio, e non 3 marzo, come viene sopra affermato ».

Il Ministro
SCELBA.

CREMASCHI CARLO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quanti siano i « permanenti a vita » concessi a tutt'oggi dal Ministero dei trasporti, e per sapere a chi siano concessi e in base a quali disposizioni ». (4551).

RISPOSTA. — « I permanenti a vita » rilasciati a tutt'oggi da questo Ministero ammontano a 4.178, e sono così ripartiti:

a) Cardinali residenti in Italia	19
b) Ministri e Sottosegretari di Stato ai trasporti usciti di carica	13
c) Direttori generali e vice direttori generali delle ferrovie dello Stato usciti di carica	2
d) Consiglieri di amministrazione delle ferrovie dello Stato usciti di carica dopo almeno due anni di mandato	8
e) Ex Commissario straordinario per le ferrovie dello Stato	1
f) Direttori generali della motorizzazione civile e trasporti in concessione, usciti di carica	3
g) Collaressa dell'Ordine della SS. Annunziata	1

h) Ministri di Stato, loro consorti e vedove	12
i) Funzionari delle ferrovie dello Stato a riposo	3.780
l) Funzionari Ispettorato generale della motorizzazione civile a riposo	93
m) Funzionari del Ministero dei lavori pubblici addetti alle costruzioni ferroviarie a riposo	58
n) Avvocati dello Stato a riposo	17
o) Sanitari fiduciari delle ferrovie dello Stato dispensati dopo almeno 25 anni di servizio	153
p) Funzionari ex Ufficio speciale ferrovie concesse (lavori pubblici) rimasti ai lavori pubblici all'atto del passaggio al Ministero dei trasporti di detto ex ufficio (ora Ispettorato della motorizzazione civile)	18

« La concessione delle carte di libera circolazione suindicata è prevista dagli articoli 2, 3 e 11 della legge sulle concessioni di viaggio 5 dicembre 1941, n. 1476, tuttora in vigore, e delle relative disposizioni regolamentari (Regolamento per l'applicazione di detta legge, approvato col regio decreto 29 gennaio 1942, n. 286).

« Si precisa che le carte di libera circolazione di cui alle lettere i) e seguenti hanno in parte validità limitata a percorrenze che, per categoria e per grado, sono determinate dalle disposizioni regolamentari anzidette.

« Si comunica, infine, che con uno schema di provvedimento legislativo già concordato tra questo Ministero e quello del tesoro e attualmente all'esame del Consiglio dei Ministri per la successiva presentazione al Parlamento, la materia delle concessioni di viaggio sulle ferrovie dello Stato viene riordinata ed adeguata alla mutata situazione politica, in quelle parti in cui le disposizioni della vecchia legge si manifestano con essa incompatibili ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se è vero che non sia stato ancora provveduto a concedere il diploma di abilitazione provvisoria all'esercizio professionale ai giovani laureatisi nella facoltà di medicina e chirurgia nell'anno accademico 1949-50. E, in caso affermativo, quali ragioni hanno determinato il ritardo di tale concessione e la data in cui si presume di poterla effettuare ». (4883).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

RISPOSTA. — « Si informa che il Parlamento in sede di ratifica dei decreti legislativi 24 gennaio 1947, n. 384 e 16 novembre 1947, n. 1683, concernente la proroga del rilascio delle abilitazioni provvisorie all'esercizio professionale, ha confermato il beneficio a favore dei laureati dell'anno accademico 1949-50, estendendone la efficacia fino al 30 aprile 1953, epoca in cui dovrà essere predisposto lo svolgimento degli esami per il conseguimento dell'abilitazione definitiva.

« La questione pertanto è da considerarsi superata ».

Il Ministro
GONELLA.

DE' COCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché venga effettuato ai 7000 dipendenti della U.N.S.E.A. il pagamento delle retribuzioni maturate da alcuni mesi ». (3632).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
SEGNI.

DE' COCCI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per conoscere se non intendano emanare i concreti provvedimenti legislativi cui accenna l'articolo 5 del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 138, relativi al rimborso e al contributo da parte dello Stato nelle spese inerenti alla traslazione delle salme di combattenti italiani caduti in guerra e sepolti in cimiteri all'estero ». (4616).

RISPOSTA. — « Il Ministero della difesa si è da tempo preoccupato del problema della sistemazione delle salme dei caduti all'estero e ha fatto compiere dal Commissariato generale onoranze ai caduti accurati studi in proposito.

« Sulla base di tali studi, si è venuti nella determinazione di massima che lo Stato, invece di lasciare alle famiglie la cura di effettuare le traslazioni corrispondendo alle medesime il contributo cui accenna l'articolo 5 del decreto legislativo 21 marzo 1947, n. 158, effettui le traslazioni a sue cure e spese da tutti i Paesi per i quali sarà possibile operare in tal senso, salva la eventualità di sistemazioni in loco quando ciò sia ritenuto opportuno per particolari motivi di ordine morale e per condizioni di reciprocità.

« Un provvedimento di legge predisposto per autorizzare una spesa di 250 milioni al fine suindicato non ha potuto, finora, avere corso, in quanto le Camere hanno destinato ad altre esigenze la somma che il Governo, del quinto provvedimento di variazioni al bilancio per l'esercizio 1949-50, aveva proposto di utilizzare per la copertura della spesa suddetta.

« Poiché si è recentemente potuto assicurare tale copertura nel prossimo esercizio finanziario, questo Ministero conta di poter dar corso quanto prima all'accennato provvedimento legislativo ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

DE' COCCI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno adottare un provvedimento in favore dei comuni deficitari per la ratizzazione delle spedalità anticipate dallo Stato per conto dei comuni medesimi.

« Come è a conoscenza del Ministro, specialmente i piccoli comuni non hanno stanziato in bilancio tutte le somme necessarie per la copertura delle ingenti spese ospedaliere; appare pertanto non giustificata l'azione intrapresa dagli Uffici provinciali del tesoro contro i comuni, diffidandoli, in caso di mancato integrale pagamento, di provvedere al recupero delle spedalità mediante incameramento delle quote di compartecipazione sull'imposta generale sull'entrata e sui diritti sui pubblici spettacoli, nonché dei mandati non aventi specifica destinazione, incameramento che non sarà inferiore al 50 per cento delle quote o dei mandati e che potrà estendersi al 100 per cento degli importi stessi nei casi di maggiore renitenza.

« Siffatta azione arreca indubbiamente grave danno al normale funzionamento dei comuni, oberati di spedalità anche per il fatto che le mutue adempiono solamente entro ristretti limiti all'assistenza ospedaliera dei propri iscritti ». (4691).

RISPOSTA. — « Per venire incontro alle necessità di cassa degli istituti ospedalieri — la cui situazione finanziaria si era andata aggravando per la sistematica inadempienza dei comuni debitori — con decreto legislativo 5 gennaio 1948, n. 36, veniva, tra l'altro, disposto:

1°) l'assegnazione in bilancio della somma di 6 miliardi in ciascuno degli esercizi 1947-48 e 1948-49 per anticipazioni da parte dello Stato delle rette di spedalità dovute dai

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

comuni agli Istituti ospedalieri, salvo rivalsa sui comuni medesimi;

2°) il recupero delle somme come sopra anticipate a mezzo degli esattori delle imposte e la loro riassegnazione in bilancio, per il triennio successivo, per nuove anticipazioni agli ospedali, fino al 31 dicembre 1952.

« Con successiva legge 28 luglio 1950, numero 712, il suindicato fondo, di complessive lire 12 miliardi, è stato elevato a 13 miliardi ed è stata autorizzata di recente la concessione di un ulteriore miliardo per gli scopi di che trattasi.

« La eventuale ratizzazione delle spedalità anticipate dallo Stato, nei sensi richiesti, intralcerebbe il servizio delle anticipazioni, creando ulteriori difficoltà agli ospedali.

« Rilevato, poi, che l'assistenza degli infermi poveri costituisce un compito d'istituto delle Amministrazioni comunali ed attesi i sopra cennati interventi statali, non sembra che siano da adottare ulteriori particolari agevolazioni — la cui iniziativa rientrebbe nella competenza dei Ministeri dell'interno e delle finanze — per alleviare lo stato di disagio lamentato dagli Enti locali, dovendosi provvedere al risanamento dei bilanci degli Enti in parola con le provvidenze della legge in corso sulla riforma della finanza locale.

« In particolare, poi, per quanto concerne le quote spedalità romane è noto che il Tesoro anticipa annualmente rilevanti somme a favore della amministrazione del pio Istituto di Santo Spirito e degli Ospedali riuniti di Roma per ruoli di spedalità emessi da detti enti a carico dei vari comuni della Repubblica, i quali sono tenuti a rimborsare le somme stesse al Tesoro entro il 31 dicembre dell'anno successivo a quello in cui i ruoli di carico vengono loro notificati.

« Si mette anzitutto in rilievo che il lungo periodo intercorrente tra la notifica ed il versamento consente di regola ai comuni di stanziare nei loro bilanci le somme necessarie.

« In ogni modo è stata costante prassi di questo Ministero concedere ratizzazioni più o meno lunghe a quei comuni che per difficoltà di bilancio non si trovassero in grado di pagare il loro debito in un'unica soluzione. Anzi, in questi ultimi anni, essendosi la situazione economica di molti comuni resa veramente difficile in conseguenza degli eventi bellici, questo Ministero ha cercato di incoraggiare al massimo, tramite le Intendenze di finanza e le prefetture, le ratizzazioni di detti debiti.

« A tale scopo questo Ministero ha autorizzato le Intendenze di finanza a soprassedere agli incameramenti dei mandati, non aventi

specifiche destinazioni, emessi a favore dei comuni (incameramento che per legge le Intendenze di finanza sono tenute ad effettuare per il recupero dei crediti arretrati), sempre che gli stessi presentassero domanda intesa ad ottenere una ragionevole ratizzazione dei debiti in parola.

« È accaduto però che molti comuni, nonostante le sollecitazioni loro rivolte dalle competenti Intendenze di finanza e prefetture, non si sono curati di presentare tali domande ovvero di completarle delle relative documentazioni. In questi casi di resistenza le Intendenze di finanza si sono viste naturalmente costrette, per non compromettere l'azione di recupero dei crediti del Tesoro, a procedere senz'altro all'incameramento dei mandati, incameramento, però, che salvo casi eccezionali, è stato sempre contenuto in limiti ragionevoli, non superando esso il 30 per cento ed il 50 per cento dell'ammontare dei mandati, secondo le valutazioni delle difficoltà finanziarie dei comuni; in ogni caso, però, le Intendenze di finanza si sono sempre ispirate a criteri di prudenza e di oculatezza.

« Questo Ministero, però, sempre preoccupato delle difficoltà finanziarie di molti comuni (specie di quelli compresi in provincie che hanno molto risentito degli eventi bellici), ha creduto opportuno nello scorso dicembre diramare una circolare allegata a tutte le prefetture ed Intendenze di finanza perché riferissero sulla reale situazione economica dei vari comuni ed in particolar modo in quali di questi i tributi locali fossero stati elevati al massimo, e ciò precisamente nell'intento di avere i maggiori possibili elementi ed improntare la conseguente azione di recupero ad una obiettiva valutazione delle effettive possibilità economiche dei comuni debitori ».

Il Sottosegretario di Stato

AVANZINI.

ALLEGATO.

« Questo Ministero ha dovuto rilevare il continuo aumento nell'importo dei crediti erariali lasciati insoluti dalle Amministrazioni comunali di codesta provincia, specie per quanto concerne le rette di spedalità romane anticipate dal Tesoro agli Istituti di Santo Spirito, Regina Elena e San Gallicano.

« L'Ufficio provinciale del tesoro di costà, nel riferire sulla situazione debitoria delle anzidette amministrazioni, ha più volte posto in rilievo le gravi difficoltà ch'esso incontra nell'azione di recupero per le condizioni fortemente deficitarie in cui versano i comuni

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

stessi, condizioni che sarebbero indubbiamente aggravate se l'ufficio predetto si avvallesse del ricorso alla compensazione amministrativa, con conseguente incameramento totale delle quote di compartecipazione in ragione di 9/10 sulla imposta generale sull'entrata e sui diritti di spettacolo di pertinenza dei comuni nonché di tutti i mandati non aventi specifica destinazione emessi a favore degli enti morosi a norma dell'articolo 561 delle I.G.S.T. approvate con decreto ministeriale 30 giugno 1939.

« In relazione a quanto sopra, non potendo il Tesoro rinunciare ai suoi crediti e d'altro canto intendendo improntare la conseguente azione di ricupero ad una obiettiva valutazione delle effettive possibilità economiche dei comuni debitori, si prega codesta prefettura di volere, con cortese urgenza, riferire sulla reale situazione economica delle predette amministrazioni, significando in particolare se e per quali comuni i tributi locali siano elevati al massimo consentito dalla legge e se la sovrainposta venga applicata fino al terzo limite; così pure se nei relativi bilanci, che vengono sottoposti all'approvazione di codesta prefettura, siano comprese — come prescritto — fra le spese, le somme dovute dai comuni allo Stato per spedalità romane.

« Si resta in attesa di urgente riscontro ».

DE' COCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non intenda concedere agli studenti reduci e fuori corso laureandi, delle Facoltà di medicina e chirurgia, di chimica e di farmacia, un appello straordinario di esami in aprile, dato che tuttora permangono le condizioni che nel passato anno accademico consigliarono la concessione di analogo appello straordinario ». (4727).

RISPOSTA. — « Il Ministero, col telegramma circolare n. 4823 del 23 dicembre scorso, ha indetto un appello straordinario di esami universitari di profitto e di laurea, quale prolungamento della sessione autunnale, riferibile all'anno accademico 1949-50. Tale appello, come è noto, è stato concesso in relazione ad un ordine del giorno della Camera dei Deputati e si è svolto in due turni di esami nel periodo 25 gennaio-28 febbraio ultimo scorso.

« Con lo stesso succitato telegramma è stato, peraltro, avvertito che per gli studenti reduci e fuori corso laureandi le singole Facoltà « potranno svolgere speciali turni di esami oltre quelli indicati ».

« Dato ciò, la questione posta circa la concessione ai predetti studenti di un ulteriore

appello di esami nel mese di aprile, rientra nelle decisioni delle autorità accademiche competenti ».

Il Ministro
GONELLA.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se non intenda emanare disposizioni per estendere la assegnazione del grano di ammasso da macinare anche ai molini a cilindri artigianali.

« Questi ultimi impianti sono, in genere, passivi, perché il lavoro di gran mole viene affidato ai molini industriali, i quali vengono, così a trovarsi, a questo riguardo, in una posizione di monopolio ». (4729).

RISPOSTA. — « La classificazione degli impianti molitori in « industriali » e « artigianali » non è prevista da nessuna legge.

« Infatti, il regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1890 (*Gazzetta Ufficiale* n. 292 del 23 dicembre 1938), convertito nella legge n. 739 del 2 giugno 1939, articolo 13, stabiliva quanto appresso:

« Agli effetti della licenza, gli impianti di macinazione sono ripartiti in due categorie:

a) molini di prima categoria: quelli che producono sfarinati di cereali e di leguminose per farne commercio;

b) molini di seconda categoria: quelli che producono sfarinati di cereali e di leguminose esclusivamente per conto di consumatori diretti ».

« Praticamente i molini della categoria a) erano considerati industriali e dovevano essere iscritti alla Federazione nazionale mugnai pastai risieri trebbiatori (Federmugnai), mentre i molini di cui al comma b) erano iscritti all'artigianato.

« Tale legge ha avuto effetto sino all'entrata in vigore della legge 7 novembre 1949, n. 857 sulla « nuova disciplina delle industrie della macinazione e della pastificazione ».

« Sino a tale data le assegnazioni di grano di gestione statale venivano fatte esclusivamente ai molini che possedevano la licenza di prima categoria.

« La legge n. 857 del 1949, sopra citata, all'articolo 2 stabilisce quanto appresso:

« I molini per la macinazione dei cereali vengono classificati in molini ad alta macinazione e bassa macinazione. Sono ad alta macinazione i molini a cilindri automatici e semi-automatici che siano dotati: 1°) di apparecchi complessi di prepulitura, pulitura e lavatura del grano; 2°) di macchinari idonei a se-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

lezionare gradualmente e progressivamente i prodotti e sottoprodotti della macinazione in modo da consentire la razionale utilizzazione dei cereali. Sono molini a bassa macinazione i molini a palmenti ed a cilindri che pur essendo dotati di idonei apparecchi di pulitura, non si trovano nella condizione di selezionare gradualmente e progressivamente i prodotti della macinazione ».

« In conseguenza di ciò i molini hanno potuto provvedere a rinnovare la licenza, secondo la nuova classificazione in alta o bassa macinazione.

« In seguito ad accordi presi col Ministero industria e commercio sono stati compilati a cura dell'Alto Commissariato dell'alimentazione gli elenchi provinciali dei molini aventi diritto ad avanzare richieste di grano di gestione statale.

« In tali elenchi, sempre in accordo col Ministero dell'industria e del commercio e con le associazioni nazionali di categoria (industriali e artigiani), vengono inclusi:

1°) i molini industriali precedentemente in possesso di licenza di prima categoria;

2°) i molini che, pur non essendo compresi precedentemente negli elenchi di prima categoria, hanno, in forza alla predetta legge, conseguito la licenza di alta macinazione e precisamente:

a) molini di nuovo impianto o sinistrati ricostruiti;

b) molini già in possesso della licenza di macinazione di seconda categoria (considerati ex artigiani) e che hanno ottenuto il passaggio ad alta macinazione, con il conseguimento della relativa licenza e regolarmente segnalati dal Ministero dell'industria e commercio all'Alto Commissariato dell'alimentazione.

« Non vengono inclusi in tale elenco i molini con licenza di bassa macinazione, ai quali debbono riferirsi i molini artigiani.

« La ragione di ciò è ovvia, in quanto non sono in condizione di poter « selezionare gradualmente e progressivamente i prodotti e sottoprodotti della macinazione in modo da consentire la razionale utilizzazione dei cereali ».

« Infatti, tecnicamente tali molini non sono in condizione di produrre farine rispondenti alle caratteristiche del decreto commissariale 8 ottobre 1949, emanato in forza della legge 2 agosto 1948, n. 1936 e soprattutto tali molini non possono sfruttare completamente e razionalmente il grano durante la macinazione.

« Indipendentemente dai requisiti tecnici (caratteristiche) dei prodotti ottenuti dalla

macinazione da parte di detti molini, si deve far presente che agli effetti del consumo nazionale di grano tali molini sono antieconomici in quanto le rese ottenibili nella macinazione sono notevolmente inferiori a quelle che si possono conseguire dai molini moderni ad alta macinazione, elevando così il fabbisogno nazionale di grano occorrente per produrre gli sfarinati destinati all'alimentazione umana.

« Sino a che ha avuto vigore la precedente legge 2 giugno 1939, i molini di seconda categoria svolgevano la loro attività per conto dei consumatori diretti (macinazione per conto terzi) in quanto la legge faceva loro divieto tassativo di fare commercio dei prodotti.

« Con l'andata in vigore della legge 7 novembre 1949 i molini in possesso di licenza a bassa macinazione, e quindi anche i molini artigiani, svolgono tale attività, quantunque la legge non preveda il divieto di fare commercio di prodotti.

« Con le disposizioni di legge sopracitate, all'entrata in vigore della legge 7 novembre 1949, la capacità risultante dagli elenchi provinciali dei molini industriali si aggirava intorno ai 95 milioni di quintali annui, dei quali potevano essere utilizzati, a copertura del fabbisogno nazionale, solo il 40 per cento in quanto tale fabbisogno si aggirava intorno ai 3.040.000 quintali mensili.

« Con l'applicazione della legge sopra citata col dicembre 1949 sono già circa 370 molini, per la quasi totalità ex artigiani, con una capacità molitoria di circa 10 milioni di quintali annui, che sono stati abilitati a richiedere grano di assegnazione statale.

« Come è facile desumere dagli elementi sopra esposti di natura tecnica, di natura di economia nell'approvvigionamento e di eccesso di potenzialità rispetto al quantitativo da macinare, non si vede la possibilità di fare assegnazioni di grano di Stato ai molini cosiddetti artigiani ».

Il Ministro
SEGNI.

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'interno.*
— « Per conoscere se, in considerazione dei numerosissimi casi di cittadine italiane, le quali, dopo aver contratto matrimonio con militari polacchi, ed aver così assunto la cittadinanza dei propri mariti, sono state successivamente abbandonate dagli stessi, rientrati in patria, non ritenga opportuno provvedere a che tutte coloro che si trovano in situazioni quali quella prospettata possano riacquistare la cittadinanza italiana, senza

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

dover prima ottenere l'annullamento del proprio matrimonio, annullamento che si appalesa assai difficile ». (4762).

RISPOSTA. — « Allo stato della legislazione (articolo 10 della legge 13 giugno 1912, n. 555) il riacquisto *ope legis* della cittadinanza italiana da parte dell'ex cittadina sposata a straniero e che non abbia avuto figli nati dal matrimonio, diviene operante dopo il decorso dei due anni di residenza nel territorio dello Stato, a partire dalla data dello scioglimento del matrimonio stesso.

« Ove poi l'ex cittadina desideri riacquistare l'originario *status* prima del decorso dei due anni, dovrà rendere espressa dichiarazione di riacquisto davanti all'ufficiale di Stato civile del comune di residenza. Tale dichiarazione, peraltro, diviene condizione essenziale — la cui mancanza esclude ogni possibilità di riacquisto — quando vi siano figli nati dal matrimonio sciolto e quando si estendano alla donna gli effetti putativi del matrimonio annullato.

« Essendo tassativa la citata disposizione, un provvedimento che preveda il riacquisto automatico della cittadinanza italiana da parte delle donne che si trovino nelle condizioni indicate, potrebbe essere promosso solo mediante una nuova legge particolare, che dovrebbe riferirsi ad una ristretta categoria di persone, escludendo dal beneficio tutte le altre ex cittadine che, pur non essendo sposate a militari polacchi, si possano trovare sostanzialmente nelle identiche condizioni.

« La questione è stata già presa in esame dalla Commissione interministeriale per la riforma della legge sulla cittadinanza italiana presso il Ministero degli affari esteri, e potrà trovare soluzione in sede di riforma della legge 13 giugno 1912, n. 555 sulla cittadinanza italiana ».

Il Ministro
SCELBA.

DEL BO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria e commercio e della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritengano opportuno dare luogo ad una pronta sistemazione, indispensabile anche sul piano morale, dei giovani dagli undici ai diciotto anni, i quali, nell'assenza di una legislazione favorevole sull'apprendistato e nella deficienza di scuole professionali e di addestramento, rimangono inoperosi ed assolutamente alieni da ogni consuetudine di lavoro e di disciplina sociale ». (4783).

RISPOSTA. — « Questo Ministero è particolarmente sensibile ai problemi, invero numerosi e complessi, sollevati dalla urgenza e dalla necessità di una nuova disciplina dell'apprendistato. Come è senza dubbio noto anche varie proposte di legge di iniziativa di onorevoli parlamentari da tempo sono state annunciate in Parlamento.

« Si è, comunque, in grado di assicurare che questa Amministrazione, al fine di pervenire alla formulazione di nuove norme più consone, sul piano giuridico ed economico-sociale, alle mutate e più profonde esigenze del mondo del lavoro, ha già predisposto uno schema di provvedimento, il quale, in atto, trovasi in fase di concerto con altre Amministrazioni interessate, stante l'importanza che apprendistato ed orientamento professionale rivestono nei vari settori.

« Ciò premesso, si ha motivo di confidare che la nuova disciplina della materia — una volta sottoposta ed approvata dal Parlamento — risulterà pienamente rispondente alle finalità cui essa mira ed ai voti da più parte prospettati ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

DE PALMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare d'intesa con il comune di Roma e con l'Azienda autonoma della strada, e con la sollecitudine che il caso richiede, per la sistemazione del tratto della via Casilina, che da Centocelle conduce a Porta Maggiore.

« Tale tratto di strada, privo di qualsiasi manutenzione, costituisce un costante pericolo per l'enorme traffico, che in esso quotidianamente si svolge, pericolo aggravato dall'impianto dei binari della Stefer, che, restringendo in molti tratti la sede stradale, rende difficoltosa la guida degli automezzi.

« Se non ritenga giustificate le richieste di intervento, oltre che dalle predette considerazioni, anche dalla necessità di dare un accesso decoroso alla capitale ». (4674).

RISPOSTA. — « Il tratto della via Casilina che da Centocelle conduce a Porta Maggiore è un tratto urbano e come tale alla relativa manutenzione deve provvedere il comune di Roma.

« Peraltro, non si può non far rilevare che una migliore manutenzione sarebbe difficile conseguirla in considerazione dell'esistenza dei binari della Stefer — la cui rimozione dovrebbe essere sollecitata — ove si voglia

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

sistemare la strada per un accesso più decoroso alla capitale. A tal fine dovrebbero completarsi i lavori per la nuova sede presso Roma della Roma-Fiuggi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

FABRIANI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere:

1°) se non ritengano opportuno dare pubbliche assicurazioni circa la volontà del Governo di fornire ogni possibile tutela (anche con garanzie di statuto, di cittadinanza, di diritti civili, ecc.) a quegli italiani che intendano dedicare il loro lavoro e la loro iniziativa alla valorizzazione dell'Eritrea nel quadro felicemente delineato di una cooperazione con l'Etiopia;

2°) se non ritengano che costituisca utile e doverosa premessa ad uno sviluppo in campo economico dell'amicizia fra l'Italia e l'Etiopia una adeguata assistenza morale e materiale ai ventimila italiani dell'Eritrea;

3°) ed a tal fine come si intenda provvedere:

a) al rimpatrio di chi non potrà restare in Eritrea;

b) ad una sistemazione decorosa in Italia dei più bisognosi;

c) ad una energica difesa delle proprietà private, quali che ne siano i titoli dimostrativi;

d) ad un risarcimento dei danni di guerra, requisizione, brigantaggio, nonché dei danni derivati da abbandono forzato;

e) ad un intervento del Commissario dell'O.N.U. per una maggiore difesa delle vite e dei beni degli italiani ». (Già orale 2168).

RISPOSTA. — « Tutta l'azione diplomatica per l'Eritrea svolta in questi anni dal Governo italiano ha mirato alla tutela degli italiani residenti in quel territorio ed alla salvaguardia del diritto di autodecisione dei nativi.

« La risoluzione adottata dalla Assemblea generale il 2 dicembre scorso ha accolto gran parte degli emendamenti sostenuti dal Governo italiano, stabilendo una federazione con l'Etiopia che attribuisca all'Eritrea una larga autonomia nel campo legislativo, esecutivo e giudiziario e prevede, in particolare, speciali guarentigie per le minoranze straniere, cui sono assicurati il rispetto di ogni diritto, il godimento di speciale trattamento in taluni campi ed il diritto di optare per la nuova cittadinanza.

« È anche previsto un periodo transitorio di durata non eccedente il 15 settembre 1952, durante il quale dovrà essere costituito il Governo eritreo, preparata la Costituzione eritrea e redatto un Atto federale, con la guida e l'assistenza di un Commissario delle Nazioni Unite.

« Questa Risoluzione ha posto le basi per una organizzazione politica ed amministrativa dell'Eritrea, in cooperazione con l'Etiopia, che potrà consentire a tutti gli abitanti, nativi e non nativi, di riprendere e proseguire il loro lavoro e far procedere il Paese sulla via del benessere e dello sviluppo civile.

« Il Governo italiano non mancherà di continuare a svolgere ogni azione per assistere gli italiani dell'Eritrea e al tempo stesso per contribuire, in comunità di intenti con la Potenza amministratrice e col Commissario delle Nazioni Unite, allo sviluppo ed al consolidamento di un fecondo spirito di collaborazione fra gli eritrei e fra essi e l'Etiopia.

« Come praticato finora, si cercherà tanto di agevolare quegli italiani che volessero ritornare in Italia, quanto di assistere moralmente e materialmente coloro che resteranno nel Paese che da più generazioni si giova del loro lavoro e della loro iniziativa.

« Per quanto riguarda, in particolare, il rispetto delle proprietà private e la risoluzione degli altri problemi di natura patrimoniale, c'è ragione di ritenere che l'Assemblea generale delle Nazioni Unite, la quale interverrà con una propria Risoluzione, si ispirerà a principi analoghi a quelli adottati per le questioni patrimoniali relative alla Libia, assicurando la presenza di un organo neutrale e non interessato nella decisione dei singoli casi che si presenteranno.

« Così, con le garanzie già attribuite agli italiani dalla Risoluzione del 2 dicembre, con quelle che deriveranno dalla Costituzione eritrea che verrà elaborata sotto la guida del Commissario dell'O.N.U., con le norme che in materia patrimoniale verranno poste dall'Assemblea generale dell'O.N.U., con una continuata azione diplomatica italiana intesa a promuovere in tutti i campi la pacificazione dell'Eritrea e la collaborazione con l'Etiopia, verrà assicurata la giusta tutela dei nostri connazionali d'Eritrea, ai quali non verrà meno, infine, l'assistenza diretta, morale e materiale, del Governo italiano ».

Il Ministro
degli affari esteri
SFORZA.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

FAILLA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — « Per conoscere se non intenda concedere una sanatoria ai piccoli armatori che, ai sensi della legge 10 marzo 1938, n. 330, e del decreto 20 giugno 1947, n. 779, non hanno presentato tutti i documenti entro il termine prescritto e si vedono così negare il previsto premio di costruzione.

« L'interrogante ritiene che, date le particolari condizioni in cui i piccoli armatori si sono trovati negli anni scorsi e dati i meriti e le difficoltà della categoria, la richiesta sanatoria dovrebbe essere accordata ». (4839).

RISPOSTA. — « Effettivamente erano sorte delle difficoltà per la liquidazione dei compensi dovuti ai sensi del regio decreto-legge 10 marzo 1938, n. 330, a coloro che pur avendo presentato entro i termini prescritti la domanda-progetto di liquidazione di cui all'articolo 13 del provvedimento stesso, non avevano esibito entro gli stessi termini tutta la documentazione necessaria.

« Si assicura che le difficoltà predette sono state ora superate e che le liquidazioni dei compensi in questione hanno attualmente regolare corso ».

Il Sottosegretario di Stato

TAMBRONI.

FARINI E ANGELUCCI MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intenda prendere nei riguardi del prefetto di Terni, il quale con provvedimento arbitrario ha sospeso il sindaco di quella città dalle sue funzioni ». (Già orale 1982).

RISPOSTA. — « Il prefetto di Terni, con propria circolare dell'ottobre scorso, ebbe a impartire precise disposizioni a tutti i sindaci della provincia circa il divieto dell'uso dei beni patrimoniali e demaniali del comune per fini diversi da quelli per cui essi sono stati destinati.

« Poiché il sindaco di Terni, in più occasioni, è venuto meno a tali suoi obblighi, il prefetto ha disposto nei suoi riguardi la sospensione dalle funzioni di ufficiale di governo per la durata di un mese, quale giusta e legittima sanzione ».

Il Ministro
SCELBA.

FERRARESE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere quando saranno pagati gli stipendi agli impiegati della U.N.S.E.A. che li attendono da oltre quat-

tro mesi; problema che deve essere una buona volta affrontato è risolto nella sua interezza ». (4041).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

FRANZO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ravvisi l'opportunità di estendere i benefici contemplati dal decreto legislativo n. 966, del 15 dicembre 1949, ai pochi agenti ferroviari di ruolo che, pure essendo muniti di diploma di scuola media superiore, non hanno raggiunto, per ragioni indipendenti dalla propria volontà ed imputabili comunque alle esigenze di servizio, l'anno di distacco agli uffici ». (4892).

RISPOSTA. — « Allo scopo di provvedere alla sistemazione del personale del ramo esecutivo dei gradi inferiori al decimo da tempo distaccato agli uffici, l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, in base alla legge 15 dicembre 1949, n. 966, è stata autorizzata ad indire un concorso interno per titoli ed accertamento di idoneità professionale a posti di grado decimo del ramo uffici.

« A tale concorso interno, bandito con decreto ministeriale 19 luglio 1950, n. 338, possono essere ammessi gli agenti del ramo esecutivo che alla data di pubblicazione della citata legge siano muniti di licenza di scuola secondaria inferiore, che si trovino distaccati agli uffici e vi abbiano disimpegnato soddisfacentemente mansioni di carattere amministrativo o tecnico-amministrativo per un periodo continuativo di almeno un anno con 300 giornate di effettiva presenza al 31 dicembre 1948.

« Per gli agenti non provvisti del suddetto titolo di studio, è consentito il cambio della qualifica di cui sono attualmente rivestiti in altra corrispondente del personale degli uffici, sempre che gli agenti stessi si trovino nella condizione di aver disimpegnato presso gli uffici mansioni di carattere amministrativo o tecnico-amministrativo per un periodo di almeno un anno con 300 giornate di effettiva presenza alla suddetta data 31 dicembre 1948.

« Tali condizioni sono in perfetta armonia con la ripetuta legge 966/1946, la quale, difatti, per sanare la posizione dei numerosi agenti del ramo esecutivo, utilizzati per lungo tempo in mansioni di ufficio, pone come condizione essenziale, tra l'altro, la utilizzazione agli uffici per un periodo non inferiore ad un anno.

« Pertanto, l'estensione dei benefici di cui sopra agli agenti che siano stati distaccati per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

minori periodi di tempo, non potrebbe aver luogo se non previa emanazione di apposito provvedimento legislativo, né d'altra parte si ravvisa l'opportunità di un provvedimento del genere, sia pure limitatamente ai casi contemplati dato che ciò porterebbe a dover sistemare agli uffici agenti in numero superiore al fabbisogno, senza peraltro avere personale professionalmente preparato ad assolvere mansioni amministrative o tecnico-amministrative ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

FUSI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere se non ritenga urgente e necessario ordinare alle questure il rilascio con precedenza assoluta dei passaporti ai lavoratori in possesso dei *permit* britannico (valido per 2 mesi soli), posto che, talune questure, quali quella di Venezia, Parma, L'Aquila, non solo consegnano i passaporti dopo parecchi mesi ai lavoratori, ma negano loro perfino quello uso lavoro, il cui importo è ridotto, rilasciando invece quello turistico il cui importo è maggiore ». (4733).

RISPOSTA. — « Da tempo sono state impartite disposizioni particolari intese ad agevolare l'espatrio di lavoratori in Gran Bretagna. Infatti, in tal caso i passaporti vengono rilasciati anche su semplice esibizione del « labour permit » del Ministero del lavoro britannico, senza il visto di convalida della nostra autorità diplomatica o consolare.

« Per quanto riguarda, invece, l'emigrazione organizzata per il tramite degli uffici del lavoro, il rilascio dei passaporti avviene sulla semplice comunicazione dei nominativi da parte degli stessi uffici del lavoro e con procedura semplificata di urgenza.

« Non risulta che dalle questure di Venezia, Parma e L'Aquila siano state frapposte difficoltà al rilascio dei passaporti ai lavoratori, né sono pervenute sollecitazioni o lamentele da parte dei competenti uffici del lavoro.

« Soltanto per undici passaporti, rilasciati dalla questura di Venezia, a richiesta degli interessati, e non per il tramite degli uffici del lavoro, è stata corrisposta la tassa di concessione ordinaria, e non quella ridotta per i lavoratori.

« È stata, pertanto, richiamata la predetta questura ad attenersi al riguardo alle vigenti disposizioni ».

Il Ministro
SCELBA.

GERACI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — « Per sapere se ritengono giusto ed equo:

1°) che l'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 438 « Disposizioni relative al personale giudiziario durante lo stato di guerra » che fu prorogato ed applicato integralmente fino al 31 dicembre 1948, resti prorogato con legge 3 febbraio 1949, n. 26, fino al 31 dicembre 1949 limitatamente ai soli effetti giuridici;

2°) che, in conseguenza di tale limitazione, soltanto i funzionari promossi durante il 1949, i quali trovansi nelle identiche condizioni di quelli promossi entro il 31 dicembre 1948, debbano subire — non per colpa propria, ma per il ritardo verificatosi negli scrutini — un trattamento diverso, venendo cioè ad essere privati della differenza degli assegni loro dovuti dalla data di promozione agli effetti giuridici, fino a quella del decreto di promozione;

3°) che l'Erario consegua in tal modo un ingiusto profitto a danno dei detti funzionari, mentre i procuratori del registro (che appartengono al gruppo B come i cancellieri e segretari giudiziari), promossi nello stesso anno 1949 e nel 1950 con decreti ministeriali 1° agosto 1949 e 27 febbraio 1950, registrati alla Corte dei conti rispettivamente il 24 novembre 1949 e il 16 marzo 1950, hanno avuto retrodatate le promozioni al 14 gennaio 1948, quelli del primo decreto, e al 30 dicembre 1948 gli altri, sia agli effetti giuridici che economici.

« E se pertanto non intendono, in accoglimento dei voti del Sindacato nazionale autonomo dei giudiziari (vedi *L'Arena giudiziaria* n. 21 del 1° dicembre 1949 e n. 12 del 16 giugno 1950), tendenti ad ottenere un provvedimento riparatorio, proporre di urgenza e come appresso la modifica della disposizione prevista dall'articolo 1, lettera d) della citata legge 3 febbraio 1949, n. 26:

« L'articolo 1, lettera d), della legge 3 febbraio 1949, n. 26, è sostituito dal seguente:

d) l'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 438.

« Sia l'efficacia giuridica e quella economica dei decreti di promozione decorrono dalla medesima data.

« La presente legge ha effetto dal 1° gennaio 1949 ed entra in vigore nel giorno successivo alla pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ». (2976).

RISPOSTA. — « L'articolo 10 del decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

n. 438, consentiva di disporre, con effetto retroattivo, provvedimenti (tra cui le promozioni a seguito di scrutinio) non adottati tempestivamente a causa degli avvenimenti successivi all'8 settembre 1943.

« L'efficacia di questa disposizione, fissata con il citato decreto fino a sei mesi dopo la conclusione della pace, fu prorogata per effetto del decreto legislativo 23 dicembre 1947, sino al 31 dicembre 1948.

« In tale epoca la situazione delle promozioni del personale dipendente da questa Amministrazione, per quanto non del tutto normalizzata, era tale che non fece ritenere necessaria in un primo momento, una ulteriore proroga dell'articolo 10. E, difatti, in un disegno di legge, che ebbe l'adesione del Tesoro, per la proroga di alcune disposizioni di carattere temporaneo, la cui efficacia scadeva il 31 dicembre 1948, non si fece cenno alcuno alla proroga del citato articolo 10.

« Senonché, quel disegno fu emendato dinanzi alla Commissione permanente (Giustizia) del Senato in sede deliberante nel senso che si introdusse anche la proroga del più volte citato articolo 10, limitatamente però ai soli effetti giuridici.

« Anche la Camera dei Deputati approvò l'emendamento e si ebbe così la legge del 3 febbraio 1949 in base alla quale si poterono conferire (per quel che riflette le cancellerie) durante il 1949 le promozioni per un congruo numero di posti (490) con effetto retroattivo ai soli fini giuridici.

« La situazione nel 1949 si è completamente normalizzata, tanto che si sono potuti compiere anche gli scrutini per le promozioni in relazione ai posti vacanti verificatisi in detto anno 1949.

« Ed il vantaggio dei funzionari è stato rilevante perché alcuni di essi, per effetto della retrodatazione sia pure ai soli fini giuridici, sono oggi in grado di poter concorrere agli scrutini per il grado superiore a quello conseguito con effetto retroattivo nel 1949 mentre avrebbero dovuto attendere, in base alle norme comuni almeno tre anni nel grado 8° per il 7° e 3 nel grado 7° per il 6°.

« Ciò premesso e considerato il grave onere che deriverebbe all'Esercizio attribuendosi anche l'efficacia economica alla decorrenza stabilita per le promozioni ai soli fini giuridici in base alla legge 3 febbraio 1949, n. 26, non si ritiene opportuno che l'Amministrazione prenda l'iniziativa per un disegno di legge nei sensi richiesti.

« Da ultimo va ricordato che il Ministero del tesoro ha già manifestato in proposito il suo contrario avviso ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la grazia e giustizia
TOSATO.*

GERACI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — « Per conoscere quali ostacoli ancora si frappongono al definitivo trasferimento nel nostro paese dei compendi ereditari degli italiani deceduti negli Stati Uniti d'America posteriormente al 1941; atteso che, con la risposta del 14 agosto 1949 alla interrogazione numero 3287, si assicurava l'interrogante che si erano identificati quasi tutti i compendi e che si era risolta, d'accordo col Ministero del tesoro, la questione concernente il cambio, nel senso che i crediti degli aventi diritto, che attendono di entrarne in possesso da 10 anni, vengono valutati in lire al cambio attuale, anziché a quello del 1941 ». (4912).

RISPOSTA. — « Il Ministero degli affari esteri ha sempre seguito assiduamente la questione attinente al pagamento in Italia del controvalore delle somme spettanti agli aventi diritto per le successioni liquidate dai nostri Uffici consolari negli Stati Uniti d'America e colpite dal blocco dei beni italiani intervenuto nel 1941.

« Per poter applicare il cambio del dollaro del giorno della liquidazione, il Ministero ha ottenuto dal Tesoro un fondo di lire 10.000.000 con il quale si è già provveduto al pagamento di alcuni compendi successori.

« È stato ancora chiesto allo stesso Ministero un ulteriore stanziamento e, non appena il relativo provvedimento legislativo di variazione di bilancio verrà approvato dal Parlamento, sarà disposta la liquidazione delle rimanenti successioni ».

*Il Ministro
SFORZA.*

GERACI. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere se non creda di dover accelerare, nell'interesse di tantissimi danneggiati, che attendono da anni un qualsiasi risarcimento, le norme di applicazione della legge 9 gennaio 1951, n. 10, giusta circolare alle Intendenze di finanza della Repubblica numero 0048 del 23 gennaio 1951 ». (4913)

RISPOSTA. — « Le istruzioni per l'applicazione della legge 9 gennaio 1951, n. 10 sono state già compilate e sottoposte al parere del

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Comitato consultivo di cui all'articolo 7 della legge medesima.

« Attualmente sono in corso di diramazione alle Intendenze di finanza per l'esecuzione ».

Il Sottosegretario di Stato

AVANZINI.

GIAMMARCO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere quali provvedimenti urgenti intende prendere per mettere prontamente riparo al disservizio che esiste nell'ufficio delle imposte di Sulmona, dove da anni non eseguono regolarmente le volture catastali, tanto che a tutt'oggi ve ne sono accumulate, in attesa di provvedimento, circa 10 mila.

« Perciò vivo malumore regna tra gli agricoltori della zona. Interessato, il procuratore delle imposte ha dichiarato di non aver personale disponibile. Giova rilevare che, nel giro di un anno, l'ufficio delle imposte di Sulmona ha perduto, senza sostituzione, dodici impiegati, fra i quali due procuratori ». (4505).

RISPOSTA. — « L'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Sulmona dovrebbe avere, secondo quanto è previsto nella relativa pianta organica, 11 funzionari ed impiegati, mentre attualmente, nonostante siano stati già effettuati diversi trasferimenti, prestano servizio presso detto ufficio 14 elementi. Ed i trasferimenti di alcuni di essi da Sulmona furono disposti appunto perché il personale era ritenuto eccessivo in confronto di quello di cui dispongono altri uffici più importanti, aventi un numero di funzionari ed impiegati di gran lunga inferiore a quello previsto dai rispettivi organici.

« Per quanto riguarda il servizio delle volture catastali presso detto ufficio di Sulmona, si precisa che nel giugno 1950 è stato accertato, in sede di verifica, che le volture ancora da trascrivere erano al 30 aprile stesso anno n. 5466 per i terreni e n. 2406 per i fabbricati, delle quali soltanto 2979 per i terreni e 861 per i fabbricati si riferivano ad anni antecedenti al 1950.

« Ciò premesso, si assicura che è stato dato incarico al competente Ispettorato perché indaghi sulle cause di ogni eventuale disservizio, provveda subito ad eliminarlo e disponga, nel contempo, per una migliore utilizzazione del personale esistente presso l'ufficio di Sulmona ».

Il Ministro

VANONI.

GRAMMATICO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se sia suo proposito di riservare, in occasione dei prossimi concorsi a cattedre nelle scuole medie, un terzo dei posti disponibili al personale statale appartenente ad altri ruoli organici dello stesso gruppo inferiore, avvalendosi dell'articolo 13 del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 262; e con quali criteri intenda regolare il passaggio in ruolo degli insegnanti iscritti nei ruoli transitori ». (4680).

RISPOSTA. — « Nei prossimi concorsi a cattedre nelle scuole medie un terzo dei posti disponibili al 1° maggio 1948 nelle scuole di istruzione media sarà riservato, a norma del decreto legislativo 7 aprile 1948, n. 162, al personale statale appartenente ad altri ruoli della stessa o di diversa amministrazione.

« Quanto alla posizione giuridica degli insegnanti che dovranno essere assunti nei ruoli transitori, a seguito dei concorsi tuttora in via di esperimento, la medesima potrà essere presa in esame solo dopo che saranno effettuate le relative assunzioni e sarà superato da parte dei vincitori il prescritto periodo di prova nonché ottemperato, da parte di coloro che ne siano sforniti, all'obbligo di conseguire la abilitazione nel termine prescritto dalla legge ».

Il Ministro

GONELLA.

GRECO, SPOLETI, CARONITI, LARUSSA, SAIJA, MURDACA, CUTTITTA, TRIMARCHI E QUINTIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato a sostituire le navi-traghetto nelle comunicazioni dirette fra le città di Reggio e Messina con una indecente nave trasporto adibita sino a ieri al servizio del penitenziario di Ponza, anziché con una più decorosa nave ». (Già orale 2031).

RISPOSTA. — « Durante l'attuale campagna agrumaria, il servizio di traghetto ferroviario attraverso lo stretto di Messina è risultato di eccezionale entità, cioè più che doppio rispetto allo scorso anno; e tutto fa ritenere che, anche durante la subentrante campagna delle primizie, il traffico continuerà ad essere attivissimo.

« Mediante l'impiego intenso dei mezzi di traghetto tempestivamente predisposto e con l'encomiabile cooperazione del personale tutto del riparto navigazione di Messina, l'Amministrazione ferroviaria ha pienamente fronteggiato la situazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Si è però reso necessario, in questi giorni, di effettuare delle notevoli riparazioni alla nave-traghetto *Aspromonte*, motivo per cui, al fine di assicurare, con il dovuto margine, il trasporto attraverso lo stretto dei carri merci e delle carrozze viaggiatori, è stato noleggiato dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato il piroscafo *Gennargentu* della società Tirrenia.

« Con tale piroscafo le ferrovie dello Stato intendono coprire esclusivamente il servizio dei passeggeri da Messina e Reggio Calabria, lasciando alle navi-traghetto propriamente dette il compito di assicurare il transito dei veicoli tra Messina e i capilinea del Continente e garantire così un traffico che riguarda in altissima misura l'economia della Sicilia e della Nazione; senza con ciò nulla sacrificare delle comunicazioni della città di Reggio.

« Infatti il provvedimento, pur lasciando invariato il numero delle corse per uso passeggeri su Reggio Calabria, consente di effettuare due coppie di corse in più tra Villa San Giovanni e Messina, migliorando quindi la circolazione dei veicoli.

« Il *Gennargentu*, avente una stazza lorda di 500 tonnellate, pur senza essere un piroscafo modernissimo, è certamente il più grande fra quanti si trovino in Italia costruiti per i servizi del Golfo di Napoli o delle isole Eolie; e si può anche precisare, data l'accuratezza con cui si sono svolte le ricerche (alle quali ha dato la sua collaborazione il Ministero della marina) che attualmente non vi è disponibile in Italia una nave più adatta a tale scopo.

« Per le sue caratteristiche nautiche e la sua capienza (220 viaggiatori al coperto e 365 nella stagione estiva) il *Gennargentu* è atto ad assicurare fra Messina e Reggio Calabria un ottimo servizio passeggeri, del tutto analogo a quello sempre svolto sulle linee civili delle isole Eolie, del Golfo di Napoli ed in Sardegna.

« Il *Gennargentu* è decoroso, certamente più confortevole della nave-traghetto *Villa*, spesso adibita alle corse su Reggio, e di esercizio più economico.

« Le riparazioni necessarie alla nave-traghetto *Aspromonte* e poi ad altre unità della flotta delle ferrovie dello Stato (riparazioni da eseguirsi approfittando delle periodiche flessioni del traffico) si protrarranno a primavera: soprattutto le riparazioni necessarie per il riclassamento della nave-traghetto *Villa*, di cui bisogna sostituire l'apparato motore.

« E perciò da prevedere che per qualche tempo varie corse attraverso lo Stretto, per

esclusivo servizio passeggeri, verranno effettuate dal *Gennargentu* o con altra nave; comunque sempre con mezzi decorosi e pienamente idonei ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

GRIFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in considerazione dell'attuale cattivo funzionamento del servizio di assistenza malattia nella città di Ariano Irpino (Avellino), non ritenga necessario ed urgente promuovere la istituzione in quella città di una sede staccata dell'ufficio provinciale dell'I.N.A.M., dotata dei mezzi più indispensabili per assicurare una effettiva assistenza a migliaia di lavoratori, attualmente praticamente privati di ogni assistenza ». (4813).

RISPOSTA. — « Si è in grado di assicurare che l'Istituto nazionale per le assicurazioni contro le malattie ha già autorizzato la istituzione in Ariano Irpino di un complesso sanitario-amministrativo.

« Allo stato attuale, risultano impartite le disposizioni per il completamento dei lavori riferentisi agli impianti igienico-sanitari, idrici e di rifinitura, da eseguire nei locali messi a disposizione dal comune.

« L'Istituto in questione ha altresì comunicato che si sta provvedendo alla fornitura del mobilio e dell'attrezzatura dei seguenti presidi sanitari: medicina generale; chirurgia; ginecologia; otorinolaringoiatria; oculistica e iniezioni ».

Il Ministro
MARAZZA.

GUADALUPI, LATORRE, CALASSO E SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quando e come intendano provvedere al pagamento degli stipendi di questi ultimi mesi ai dipendenti dell'U.N.S.E.A. di Taranto, Brindisi e Lecce che si trovano in gravi difficoltà a causa delle mancate corrispondenze, diritto incontestabilmente conseguito.

« Se non ritengano opportuno provvedere con ogni urgenza ed in ogni caso di concedere agli stessi delle anticipazioni finché il disegno di legge di soppressione dell'U.N.S.E.A. non sia discusso al Parlamento ». (3746).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

GUADALUPI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — « Per conoscere:

1°) se non ritengano opportuno, in accoglimento dei voti espressi dal Consorzio del porto, da autorità, da enti, organizzazioni economiche e sindacali della provincia di Brindisi, disporre perché il porto di Brindisi venga prescelto come sede di sbarco e di trasbordo delle merci E.R.P. destinate alla Jugoslavia, in esecuzione dei recenti accordi internazionali stipulati fra i due Paesi e di cui ha dato notizia la stampa;

2°) se non ritengano opportuno disporre perché la direzione della Società Adriatica di navigazione esamini la opportunità di includere lo scalo di Brindisi in tutte le linee di futura istituzione e di far conoscere agli interroganti ed alla Camera di commercio di Brindisi, direttamente interessata alle linee marittime che transitano nell'Adriatico, l'elenco delle linee e dei relativi scali da effettuare nel prossimo futuro, facendo particolare riferimento alla costituzione della nuova linea con il percorso indicato negli scali di Trieste, Venezia, Brindisi, Alessandria, Bejrhoth, Izmir, Brindisi, Venezia, Trieste;

3°) quali provvedimenti ritengano infine di dover adottare per assicurare la piena ripresa delle attività di traffico mercantile e di passeggeri per il grande porto di Brindisi, da tutti sempre giudicato uno dei migliori del bacino del Mediterraneo e la cui paralisi quasi completa del traffico genera una precaria situazione economico-sociale per tutte le provincie del Salento ». (4312).

RISPOSTA. — « 1°) La scelta dei porti ove effettuare il carico e lo scarico della farina da trasferirsi alla Jugoslavia non è stata lasciata alla discrezione del Governo italiano.

« Detti porti sono stati, infatti, preventivamente stabiliti dall'apposita delegazione tecnica jugoslava, essendo a carico di quel Governo tutte le spese di trasporto (a cominciare dal ritiro della merce presso i molini) e quindi anche le spese di trasporto via mare, che è stato effettuato con navi battenti bandiera jugoslava.

« In particolare, la predetta delegazione ha chiesto l'attuazione del seguente programma di caricazione:

dal porto di Venezia, quintali 74.000 circa;

dal porto di Ancona, quintali 98.000 circa;

dal porto di Bari, quintali 32.000 circa;
via terra, quintali 118.000 circa.

« Un precedente intervento presso la delegazione anzidetta dell'Alto Commissariato per l'alimentazione, inteso ad ottenere una variazione del predetto programma, per includere in esso altri porti del litorale adriatico, non ha trovato accoglimento a causa dell'urgenza della caricazione.

« 2°) Il Ministero della marina mercantile ha disposto l'inclusione dello scalo di Brindisi nell'itinerario del nuovo servizio celere Venezia, Brindisi, Alessandria, Porto Said, Beirut, Famagosta, Alessandretta, Mersina, Izmir, Pireo, Bari, Venezia, Trieste, Venezia, attivato il 27 gennaio ultimo scorso con la partenza da Venezia del piroscafo *Campidoglio*.

« Tale determinazione è stata sin dal 29 novembre ultimo scorso comunicata alla Camera di commercio, industria e agricoltura di Brindisi.

« Per quanto concerne la prospettata opportunità di portare a conoscenza della predetta Camera di commercio l'elenco delle linee ed i relativi scali da effettuare nel prossimo futuro, si fa presente che non sarà possibile procedere all'attivazione di nuove linee prima dell'entrata in servizio delle navi attualmente in costruzione.

« 3°) Il problema del potenziamento dei traffici marittimi del porto di Brindisi, continuerà a formare oggetto di particolare attenzione da parte del Ministero della marina mercantile, il quale, ogni volta se ne presenterà l'occasione, non tralascierà di adottare gli opportuni provvedimenti per stimolare la ripresa dei traffici marittimi della penisola salentina ».

*Il Sottosegretario di Stato
per la marina mercantile*
TAMBRONI.

IMPROTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se ritenga di risanare i popolosi rioni Berlingieri e Censi dell'ex-comune di Secondigliano, attualmente aggregato a Napoli, i quali mancano di fognature e pavimentazioni, e rappresentano un pericolo per la salute pubblica, alla periferia di una grande città ». (3700).

RISPOSTA. — (Vedere anche seduta del 20 febbraio 1951, pag. 26299). « Il risanamento di cui trattasi è opera di competenza del comune il quale potrebbe eventualmente chiedere il contributo dello Stato per alcune opere igieniche ad esso connesse.

« Non risulta, peraltro, che il comune abbia ancora avanzato alcuna richiesta del ge-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

nerc, mentre da parte del Genio civile di Napoli fu redatto, tempo addietro, in previsione di eventuali possibilità di interventi straordinari dello Stato, un progetto per il rione Berlingieri, che è stato approvato in linea tecnica dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, ma che non ha avuto ancora attuazione ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

INVERNIZZI GABRIELE. — *All'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se è a conoscenza del grave provvedimento disciplinare adottato contro tutti i 2200 degenti al Villaggio sanatoriale di Sondalo. Il 3 novembre 1950 12 ammalati prendevano posto in un ascensore della portata di cinque persone e per tale inconsulto atto l'ascensore è slittato senza, fortunatamente, conseguenze gravi. Per tale deplorabile atto venne disposta la soppressione di tutti gli ascensori in servizio nei nove padiglioni, obbligando i 2200 malati tubercolotici a salire e scendere gli otto piani più volte al giorno. Aggravato il fatto, in quanto neanche la morte di un ammalato valse a rimettere in efficienza tale servizio, obbligando così il trasporto del morto in barella per tutti gli otto piani sotto gli occhi degli ammalati.

« L'interrogante chiede di conoscere se del fatto è a conoscenza, quali provvedimenti ha adottato nei riguardi dei responsabili di un tale inqualificabile atto per il quale non si possono valutare le deleterie conseguenze sul già minato fisico di così alto numero di ammalati ». (Già orale 1935).

RISPOSTA. — « Si deve anzitutto far presente che, malgrado continue raccomandazioni fatte a mezzo del personale, malgrado richiami radiotrasmessi ed avvisi apposti negli ascensori, un insufficiente senso di civismo con ogni probabilità inerente allo stato d'animo determinato dalla malattia, porta gli infermi ricoverati nel Villaggio sanatoriale di Sondalo a commettere frequentissimi atti di indisciplina nell'uso degli ascensori, consistenti in: sovraccarico di persone oltre la portata massima; apertura di porte di accesso durante il transito al piano; forzamento di porte di accesso con conseguente deformazione dei sistemi di blocco meccanico; manomissione dei sistemi di contatti elettrici di sicurezza; smontaggio di bottoniere con asportazione di parti; deformazione della struttura delle porte conseguente a pedate vibrare per sollecitare la chiusura dei cancelli; uso smoderato delle chiamate ai piani anche con

chiavi di fortuna o lame di coltello o stecchi di legno; rottura di lampadine di segnalazione, gemme, ecc.; asportazione di griglie di ventilazione; rottura interruttori luce cabine; gioco inconsulto di arrestare cabine a mezza via o di fare invertire la marcia mentre gli ascensori sono in movimento.

« Il giorno 3 novembre scorso al primo padiglione del Villaggio in parola, un ascensore trasportante persone è slittato, precipitando di un piano, fortunatamente senza conseguenze per gli occupanti.

« Detto incidente mise in giustificato allarme il direttore del sanatorio, il quale bene cosciente della sua responsabilità ritenne di decidere la sospensione dell'uso degli ascensori, in attesa che da parte dei tecnici competenti fosse accertata la causa dell'incidente e fossero revisionati a fondo tutti i congegni.

« Ultimata la revisione gli ascensori furono fatti nuovamente funzionare.

« La stragrande maggioranza dei degenti dimostrò di comprendere ed anche apprezzare la misura di prudenza e sicurezza adottata; agli inevitabili inconvenienti si è supplito con maggiori prestazioni da parte del personale e pertanto i degenti non hanno avuto a soffrire per la disposizione emanata.

« Concludendo, la misura precauzionale di fermare gli ascensori non ha avuto carattere di punizione collettiva, ma solo lo scopo di garantire l'incolumità dei degenti.

« Premesso quanto sopra debbono ritenersi del tutto ingiustificate le rimostranze prospettate ».

L'Alto Commissario
COTELLESA.

LA MARCA. — *Al Ministro senza portafoglio Campilli.* — « Per conoscere il piano delle opere che la Cassa del Mezzogiorno intende finanziare nella provincia di Caltanissetta ». (4934).

RISPOSTA. — « Il Comitato dei Ministri, nella formulazione del piano decennale previsto dall'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno, ha approvato per la provincia di Caltanissetta il finanziamento dei seguenti interventi di carattere straordinario e di pubblico interesse:

a) *Agricoltura:* bonifica del comprensorio del Salito su una complessiva estensione di ettari 45.000, mediante la esecuzione di opere idrauliche sui corsi d'acqua comunque disestati, la costruzione di strade di bonifica, poderali ed interpoderali, di opere di derivazione e canalizzazione per l'irrigazione di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

Ha. 500, di acquedotti rurali, di una linea elettrica a servizio delle zone da trasformare e di tutte le opere necessarie per l'appoderamento dei terreni risanati od occorrenti per l'applicazione della legge sulla riforma fondiaria.

« In relazione ai detti interventi di bonifica è stata altresì prevista la sistemazione dei bacini montani del Platani e Tumarraro, del Gela, del Salito, del Salso e del Naro, i cui territori ricadono parte nella provincia di Caltanissetta e parte nelle provincie di Palermo, Catania, Enna ed Agrigento.

b) *Acquedotti e strade*: per questo settore è prevista la costruzione, nel decennio, dell'acquedotto Madonie-Ovest, la sistemazione di circa chilometri 173 di strade provinciali e la costruzione di nuove arterie per una lunghezza di circa 26 chilometri.

« Per la parte stradale sono tuttora in corso intese con gli organi della Regione per le programmazioni definitive.

c) *Opere di interesse turistico*: anche per tale settore di interventi della Cassa si attendono eventuali proposte dalla Regione ».

Il Ministro
CAMPILLI.

LARUSSA. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per risolvere i problemi che riguardano i comuni di Zaccanopoli, Zambrone, Zungri, in provincia di Catanzaro, completamente abbandonati.

« Trattasi di comuni colpiti dal terremoto del 1908: a Zungri e Zambrone la popolazione vive ancora nelle baracche di legno costruite dopo il suddetto disastro tellurico e versa in condizioni di disagio ed igieniche allarmanti.

« Le scuole, che raccolgono i figli del popolo, sono in una baracca scassata e durante l'inverno i ragazzi soffrono terribilmente il freddo.

« L'interrogante chiede, anche, di sapere se l'onorevole Ministro non crede di intervenire con l'urgenza del caso, dettata da spirito di umanità verso popolazioni generose, patriottiche e che nulla mai hanno avuto dai Governi passati ». (3703).

RISPOSTA. — « Per risolvere i problemi che interessano i comuni di Zaccanopoli, Zambrone e Zungri, danneggiati dal terremoto del 1908, comuni che è bene precisare, non sono stati completamente abbandonati come si afferma, si sono predisposti i seguenti interventi:

« Zungri: sono stati costruiti n. 8 alloggi in sostituzione delle baracche, per l'importo

di 10 milioni; sono inoltre in corso di esecuzione lavori di costruzione di altri 12 alloggi per l'importo di lire 16 milioni e si sta compilando un progetto per la costruzione di altri 10 alloggi.

« Zambrone e frazioni Daffinà, Daffinacello e San Giovanni: sono stati di recente completati 6 alloggi per un importo di 6 milioni; sono in corso di costruzione 12 alloggi per un importo di 16 milioni; mentre si sta provvedendo alla redazione di un progetto per la costruzione di altri 16 alloggi per un importo di altri 18 milioni.

« Non è stato possibile, invece, includere nel programma delle opere recentemente finanziate le costruzioni interessanti il comune di Zaccanopoli, data la limitata disponibilità dei fondi assegnati per lo sbaraccamento in questo esercizio finanziario e la urgente necessità di altri comuni della provincia di Catanzaro che sono risultati in più gravi condizioni. Il fabbisogno di ulteriori alloggi nei comuni segnalati sarà tenuto presente nei prossimi esercizi finanziari, in sede di riparto del fondo di 2 miliardi autorizzato con la legge 29 luglio 1949, n. 531.

« Per quanto riguarda, poi, la costruzione di edifici scolastici i comuni in parola hanno effettivamente presentato domanda intesa ad ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa ritenuta rispettivamente necessaria.

« Senonché, a causa della limitata disponibilità dei fondi di bilancio, le richieste dei comuni stessi non si sono potute accogliere. Esse però saranno tenute presenti per essere esaminate in concorso alle numerosissime altre domande dirette a conseguire gli stessi benefici, in occasione della compilazione dei futuri programmi esecutivi delle opere del genere da ammettere alle agevolazioni della legge su menzionata ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LATORRE. — *Al Ministro dei lavori pubblici*. — « Per conoscere se non intenda procedere onde evitare il susseguirsi di disgrazie stradali, alla costruzione di una variante nel comune di Castellaneta (Taranto) che elimini il transito degli autoveicoli per Via Roma, arteria principale di quel comune ». (4383).

RISPOSTA. — « La Via Roma dell'abitato di Castellaneta, fa parte di quel tratto di strada statale 7 Appia costituente la traversa interna di quel comune.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Tale traversa non è dissimile, né più pericolosa delle altre numerose traverse dei popolosi centri abitati che ricadono lungo la stessa strada o altre strade statali scorrenti nel territorio pugliese.

« L'attuale traversa di Castellaneta, infatti, è costituita da due rettifili raccordati da ampia curva, il piano viabile è bitumato ed ha larghezza variabile da circa metri 6 a 7 oltre le zanelle laterali, dove esistono. Presenta naturalmente gli inconvenienti comuni a tutti gli attraversamenti di centri urbani, per la esistenza di altre strade interne incrocianti o che sboccano sulla traversa principale.

« In quanto agli incidenti, nel 1950 non ne risulta segnalato nessuno e nel 1951 ne risulta segnalato uno solo (il 9 gennaio scontro di veicoli in marcia).

« Non v'è dubbio che per la speditezza del transito, un notevole intralcio è costituito dalla presenza all'inizio dell'abitato (lato Matera) del passaggio a livello custodito dalla ferrovia Bari-Taranto.

« La richiesta costruzione di una variante esterna sarebbe certamente desiderabile perché eliminerebbe la traversa dell'abitato e il passaggio a livello, ma l'opera risulterebbe notevolmente onerosa sia per l'andamento plano-altimetrico e la natura del terreno, in gran parte argilloso, sia per la necessità di sottopassare alla linea ferroviaria con un manufatto.

« D'altro canto, numerose sono ancora sulle strade statali le traverse interne di abitati nelle quali per la loro limitata larghezza la viabilità si esercita con difficoltà, e l'A.N.A.S., compatibilmente con le disponibilità di bilancio, sta provvedendo gradualmente al loro miglioramento in relazione al grado di urgenza agli effetti della speditezza e sicurezza del transito.

« La traversa di Castellaneta — date le sue caratteristiche plano-altimetriche — non è fra quelle che richiedono provvedimenti urgenti di miglioramento ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LATORRE. — *Al Ministro dei lavori pubblici e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica* — « Per sapere se non ritengano urgente e necessario procedere rapidamente alla riparazione del tratto della fognatura nera di Via Monte Cappuccio in Ginosa (Taranto) che da due anni ormai continua a rimanere scoperta apestando con le sue esa-

lazioni quelle strade e le vie adiacenti, con quale e quanto pericolo per la salute di quella cittadina è facile immaginare ». (4824).

RISPOSTA. — « Per i lavori più urgenti di riparazione della fognatura di Ginosa danneggiata da alluvioni, è stato disposto un intervento di pronto soccorso. La relativa perizia di lire 5.000.000 è stata già compilata e sono in corso provvedimenti di approvazione della perizia stessa dell'importo ridotto di lire 4.930.000.

« In pendenza dell'approvazione della perizia è stato disposto con decreto ministeriale 20 marzo 1951, n. 2556, l'accreditamento di lire 5.000.000 a favore dell'ingegnere capo dell'ufficio del Genio civile di Taranto ».

Il Sottosegretario di Stato
per i lavori pubblici
CAMANGI.

LATORRE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere quali provvedimenti siano stati adottati o stiano per essere presi per dare piena e completa attuazione alla legge 15 luglio 1950, n. 539, che stabilisce l'applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio ed ai congiunti dei caduti per servizio dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti in guerra.

« Ed in particolare per conoscere se si è provveduto ad impartire le necessarie disposizioni agli uffici ed enti interessati per l'attuazione della surricordata legge 15 luglio 1950, n. 539, per quanto concerne l'assunzione obbligatoria al lavoro dei minorati per causa di servizio, beneficio già stabilito e disciplinato per gli invalidi di guerra con legge 3 giugno 1950, n. 375 ». (4825).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Baldassari n. 4735, stesso allegato).

LOZZA E AUDISIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi del mancato contributo dello Stato, ai sensi dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1949, n. 589, al comune di Solero (Alessandria) per i lavori di fognatura ». (4619).

RISPOSTA. — « Data la limitata disponibilità dei fondi di bilancio in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, si fa presente che delle due domande di contributo presentate dal comune di Solero (Alessandria), relative

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

una alla costruzione dell'acquedotto, per lire 14.100.000, e l'altra alla costruzione delle fognature, per lire 23.900.000, è stato possibile comprendere nei programmi esecutivi delle opere ammesse ai benefici della citata legge, soltanto quella riguardante l'acquedotto, tenuto anche conto della maggiore urgenza ed utilità di una tale opera.

« La richiesta per le fognature sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

LOZZA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per sapere se non sia del parere che le richieste avanzate dal Patronato scolastico di Torino — siccome rispondono a necessità inderogabili — devono essere soddisfatte con tutta urgenza ». (4769).

RISPOSTA. — « Il Ministero ha esaminato con la migliore disposizione, la richiesta avanzata dal Patronato scolastico di Torino per la concessione di un contributo.

« Considerata la necessità di equamente ripartire fra tutti i Patronati scolastici i fondi all'uopo stanziati in bilancio; tenuto conto della opportunità di favorire i Patronati dell'Italia meridionale ed insulare, in conseguenza delle condizioni di vita di queste popolazioni, indubbiamente assai più disagiate, è stata disposta a favore del Patronato scolastico di Torino la erogazione, a titolo di contributo straordinario della somma di lire 1 milione 300.000.

« A questo proposito non è inopportuno far osservare che il contributo a carico dello Stato, a favore dei Patronati scolastici, è da considerarsi di carattere straordinario e che gli enti predetti, per mantenere le loro entrate, debbono promuovere apposite iniziative locali ».

Il Ministro
GONELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Sui provvedimenti che intende adottare nei confronti della sede di Napoli dell'I.N.A.I.L. (Istituto nazionale assicurazione infortuni sul lavoro) che ad una richiesta dell'I.N.C.A. (Ente di patronato riconosciuto) ha rifiutato di fornire i dati statistici sugli infortuni che avvengono nella provincia di Napoli.

« Si tenga presente che la richiesta è stata determinata dal fatto che in solo due mesi

nello stabilimento Ilva Bagnoli si sono verificati 6 infortuni mortali ». (3709).

RISPOSTA. — « Si ritiene opportuno chiarire in merito che l'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro rileva i dati richiesti al solo scopo della determinazione della frequenza dei rischi. Esso pertanto, non sembra autorizzato a concedere a qualsivoglia organizzazione, come pure a privati, notizie ricavate ad un determinato fine.

« Il rifiuto opposto dalla sede di Napoli di detto Istituto nei confronti dell'Ente di patronato, trova, quindi, la sua giustificazione unicamente in una questione organizzativa ed amministrativa di principio.

« Con l'occasione, non si è, tuttavia, mancato di richiamare l'attenzione dell'Istituto sulla opportunità che, nei limiti del possibile, agevoli qualsiasi iniziativa diretta a migliorare l'attrezzatura infortunistica delle imprese.

« Per quanto, poi, concerne l'ultima parte si assicura che questo Ministero segue con particolare attenzione la questione degli infortuni sul lavoro e, relativamente alla frequenza di questi ultimi in provincia di Napoli, si precisa quanto segue.

« Dei sette infortuni mortali, verificatisi nel periodo 1° gennaio-15 ottobre 1950, soltanto tre sono occorsi ad operai dipendenti dalla Società Anonima Ilva, mentre gli altri quattro infortunati appartenevano a ditte specializzate nei lavori di ricostruzione ed ampliamento dello stabilimento.

« L'Ispettorato del lavoro dispose a suo tempo una accurata ispezione allo stabilimento medesimo, onde accertare l'osservanza delle norme di prevenzione sia da parte dell'Ilva che delle imprese lavoranti nell'ambito di esso, rilasciando quindi a queste ultime le opportune prescrizioni in materia.

« L'Ispettorato, inoltre, effettuate le normali inchieste sulle cause determinanti gli infortuni di cui trattasi, ha comunicato a questo Ministero che in un solo caso si è riscontrata responsabilità delle imprese, per cui è stato redatto processo verbale dei fatti onde trasmetterlo alla Procura della Repubblica ».

Il Ministro
MARAZZA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Sui provvedimenti che intende adottare per pagare i quattro stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.N.S.E.A.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Risulta all'interrogante che gli impiegati dello stesso Ente, residenti a Roma, sono regolarmente pagati.

« Per conoscere, inoltre, laddove ci fossero difficoltà contabili, se l'onorevole Ministro ravvisi l'opportunità di dare un congruo anticipo in occasione delle feste natalizie » (4044).

RISPOSTA. — Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

MANNIRONI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — « Per sapere quali provvedimenti intendano adottare al fine di eliminare il grave inconveniente, già ripetutamente lamentato, per cui sottufficiali dei carabinieri, inviati in congedo da oltre nove mesi, non abbiano ancora avuta la regolare e definitiva liquidazione della pensione; ed inoltre per sapere che cosa intendano fare per affrettare la liquidazione degli aumenti di pensione dovuti prima dell'ottobre 1948 ». (3954).

RISPOSTA. — « Sembra si solleciti la definizione della posizione pensionistica dei sottufficiali dell'Arma dei carabinieri, distinguendoli in due gruppi: quelli cessati dal servizio anteriormente al 1° novembre 1948 (data di decorrenza della legge 29 aprile 1949, n. 221, sulla perequazione delle pensioni) e quelli cessati dal servizio dopo tale data, i quali, pertanto, hanno titolo alla liquidazione della pensione ordinaria in base alle nuove norme.

« Al riguardo, premesso che la questione non può ovviamente essere riferita soltanto ai sottufficiali dei carabinieri, in quanto anche le altre categorie di personale militare e civile, aventi titolo a trattamento di quiescenza hanno analoghi diritti, si fa presente che questa Amministrazione ritiene opportuno considerare, nella presente risposta, la posizione sia dei sottufficiali che dei graduati e militari di truppa dell'Arma.

« Ciò premesso, per quanto ha tratto alle cessazioni dal servizio posteriori al 1° novembre 1948, pur convenendo sul fatto che, in base alle disposizioni contenute nella citata legge n. 221, la determinazione della misura della pensione è semplificata rispetto al passato, in quanto non necessita più procedere al calcolo della media triennale degli stipendi, occorre considerare che:

a) i provvedimenti di collocamento a riposo e di liquidazione della pensione vengono adottati dall'Amministrazione centrale

in seguito a segnalazione degli enti dipendenti;

b) ricevuta la segnalazione dei cennati enti, l'Amministrazione centrale deve procedere alla verifica degli atti per accertarne la regolarità e, poi, qualora non si renda necessario restituirli (come spesso avviene, dato che le vicende belliche hanno seriamente intralciato il normale aggiornamento dei documenti matricolari e l'emissione dei decreti relativi all'attribuzione degli scatti periodici di stipendio) per rettifiche o integrazioni, provvedere alla emissione dei provvedimenti formali di collocamento a riposo e di liquidazione della pensione;

c) detti provvedimenti, corredati dei documenti giustificativi, nonché del ruolo di iscrizione, vengono successivamente trasmessi alla Corte dei conti per il prescritto controllo di legittimità;

d) avvenuta la registrazione da parte del predetto organo di controllo, registrazione che talvolta subisce ritardi per rilievi o richieste di chiarimenti, gli atti vengono restituiti, tramite la Ragioneria centrale, al competente Ispettorato delle pensioni, il quale provvede alla emissione del certificato di iscrizione (libretto);

e) copie del decreto, del ruolo di iscrizione e del libretto vengono quindi trasmesse ai competenti uffici provinciali del Tesoro, i quali, a loro volta, provvedono ad assumere in carico la partita di pensione e ad inviare il libretto al comune di residenza del pensionato, per la consegna al titolare.

« Ora, se si tiene conto della cennata lunga procedura prevista dalle vigenti disposizioni e del rilevante numero dei provvedimenti da adottare (che, come già detto, non riguardano soltanto il personale dell'Arma dei carabinieri), è evidente che dal momento dell'invio della pratica all'Amministrazione centrale da parte degli enti dipendenti a quello della consegna del libretto all'interessato deve necessariamente intercorrere un periodo di tempo non breve.

« Si soggiunge che è proprio in previsione di tale ritardo che l'articolo 23 della ripetuta legge n. 221 ha disposto la concessione ai pensionati, nelle more della liquidazione definitiva, di una pensione provvisoria, pensione che, per i militari, viene corrisposta dagli enti che li avevano in forza all'atto del collocamento a riposo. La misura delle pensioni provvisorie venne fissata, dal 1° luglio 1949, tenendo conto delle nuove disposizioni; è già allo studio, però, la possibilità di ritoccare tali misure, in modo da avvicinare ancor più

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

l'ammontare delle pensioni provvisorie a quelle definitive.

« Tutto ciò considerato, si informa che per i sottufficiali e militari di truppa dell'Arma dei carabinieri cessati dal servizio posteriormente al 1° novembre 1948, sono già stati emessi 3382 decreti di collocamento a riposo e che, in atto, sono in corso di elaborazione o di istruttoria altri 2566 provvedimenti.

« In proposito, si precisa che per molti provvedimenti si è resa necessaria un'istruttoria supplementare, diretta, fra l'altro, ad aggiornare i documenti matricolari con la iscrizione delle campagne di guerra relative al recente conflitto, riconosciute, come è noto, soltanto recentemente con la legge 24 aprile 1950, n. 390, le cui norme esecutive sono contenute nella circolare n. 324 G. M. 1950 del 10 settembre ultimo scorso.

« Per quanto si riferisce, invece, alle cessazioni dal servizio anteriori al 1° novembre 1948, poiché, tranne qualche caso sporadico in cui sono sorte particolari difficoltà, la generalità dei sottufficiali e militari dell'Arma trovantisi in tali condizioni ha ottenuto la liquidazione della pensione secondo le norme vigenti all'atto della cessazione dal servizio, si ritiene che si intenda riferirsi alle pratiche di riliquidazione di pensione per i servizi resi dagli interessati, quali richiamati o trattenuti, successivamente alla data di decorrenza del collocamento a riposo.

« Al riguardo si fa presente che, contrariamente a quanto ritenuto da molti interessati, in base alle vigenti disposizioni, non tutti i servizi resi da trattenuto o richiamato sono utili ai fini pensionistici, talché per tali riliquidazioni (che si effettuano soltanto a domanda degli interessati) occorre accertare preliminarmente, caso per caso, la valutabilità o meno in pensione dei servizi stessie l'istruttoria relativa è il più delle volte particolarmente laboriosa, in relazione anche alle cennate difficoltà sorte per l'aggiornamento dei documenti matricolari.

« Sopravvenute le disposizioni della più volte menzionata legge 29 aprile 1949, n. 221, per tutte le pratiche di riliquidazione che non fossero già giunte alla fase finale, si ritenne opportuno, nell'interesse stesso dei pensionati, di dare la precedenza ai provvedimenti di perequazione delle pensioni in godimento, dando così modo agli interessati di riscuotere gli arretrati sulla pensione perequata; ciò ha necessariamente comportato un ritardo nella definizione delle pratiche di riliquidazione.

« Comunque, una volta perfezionati i provvedimenti di perequazione (che hanno

importato un ponderoso lavoro, trattandosi di perequare oltre 75.000 pensioni) le istruttorie delle pratiche di riliquidazione sono state riprese e, nella maggior parte dei casi, già concluse, dando corso ai decreti di riliquidazione, cui seguiranno quelli di rettifica dei decreti di perequazione.

« Attualmente, per quanto concerne le domande già inoltrate dagli interessati, risultano in corso di trattazione 769 pratiche del genere, per molte delle quali, peraltro, dovrà emettersi decreto negativo per mancanza delle condizioni necessarie previste dalle disposizioni vigenti per poter procedere alla riliquidazione ».

Il Ministro della difesa
PACCIARDI.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno bandire i concorsi speciali per reduci anche per le materie e le classi di insegnamento (lingua francese, inglese, ecc.) per le quali non fu possibile provvedere negli anni scorsi poiché non risultavano cattedre vacanti ». (4481).

RISPOSTA. — « Si chiede, in sostanza, se non si ritenga opportuno bandire concorsi a cattedre per reduci per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole medie e nelle scuole di avviamento.

« In proposito, si osserva che nei bandi di prossima pubblicazione non vengono indetti concorsi a cattedre di lingua straniera nella scuola media e non sono stati indetti dalla entrata in vigore della legge 1° luglio 1940, n. 899, per le seguenti ragioni:

1°) la citata legge, istitutiva della scuola media, soppresse l'insegnamento della lingua straniera;

2°) soppresso l'insegnamento, e conseguentemente, il ruolo dei posti di organico, venne a cessare la possibilità di bandire concorsi;

3°) col decreto luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 816, l'insegnamento venne, sì, ripristinato, ma senza l'istituzione di posti di ruolo organico. La posizione dei professori di lingua della scuola media, già appartenenti ai ruoli soppressi, venne regolata mediante la trasformazione dei ruoli stessi in ruoli transitori;

4°) la natura e le caratteristiche proprie dei ruoli transitori comportano che l'esistenza del posto è strettamente legata alla persona che lo occupa, sicché, cessata dal servizio, per qualsiasi ragione la persona che lo occupa,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

quel posto non è disponibile per altre assunzioni. Il ruolo transitorio, cioè, tende per definizione ad estinguersi.

« Ciò premesso, deve si concludere che per mancanza di ruolo organico non è presently possibile bandire concorsi per l'insegnamento di lingua straniera nella scuola media.

« A riforma scolastica compiuta, in relazione alla struttura ed all'ordinamento che da essa risulteranno per la scuola media e se in quanto sia mantenuto in detta scuola l'insegnamento della lingua straniera, la questione potrà trovare diversa soluzione.

« Per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole d'avviamento professionale, si fa presente che, in base alla legge 22 aprile 1932, n. 490, tale insegnamento deve essere dato per incarico e non è perciò possibile costituire cattedra di ruolo ordinario. Per tale motivo non è stato mai possibile indire concorsi per il suddetto insegnamento.

« Devesi aggiungere che per le ore di insegnamento fin qui affidate per incarico a insegnanti non di ruolo, sono state create cattedre di ruolo speciale transitorio per le quali è in corso di espletamento il relativo concorso per titoli ».

Il Ministro
GONELLA.

MAROTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere a che punto siano, presso il « competente ufficio » citato nella nota n. 287/3346 U.I., in risposta ad analogo precedente interrogazione, gli studi relativi alla revisione dello stato giuridico ed economico degli assistenti di ruolo degli Istituti tecnici di Melfi, Cagliari, Modica, Udine e Sassari ». (4878).

RISPOSTA. — « Il Ministero già da tempo ha condotto a buon punto l'elaborazione di una proposta mirante alla revisione dello stato giuridico ed economico di alcune categorie di personale non insegnante degli istituti e scuole d'istruzione tecnica, tra cui gli assistenti degli istituti tecnici di Melfi, Cagliari, Modica, Udine e Sassari.

« Sul relativo schema di provvedimento, però, non è stato ancora possibile chiedere il preventivo assenso del Ministero del tesoro, date le difficoltà che il Ministero ha incontrato nella ricerca dei mezzi finanziari necessari per fronteggiare l'onere che l'iniziativa comporta: mezzi che, secondo quanto dispone l'articolo 81 della Costituzione, devono essere

indicati nel provvedimento stesso, il quale, pertanto, non potrà avere corso fino a che non sarà superata la difficoltà cui si è sopra accennato.

Il Ministro
GONELLA.

MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se, ad avvenuta apertura al traffico ferroviario del nuovo ponte in ferro sul Ticino tra Sesto Calende ed Arona, sia nei propositi del Ministero la continuazione dei lavori per la ultimazione del ponte destinato alla circolazione stradale e se tali lavori, data l'importanza nazionale e internazionale del ponte, saranno terminati prima dell'inizio della stagione estiva ». (4687).

RISPOSTA. — « Il nuovo ponte sul Ticino a Sesto Calende, ad uso promiscuo ferroviario e stradale, viene costruito, a carico del bilancio delle due Amministrazioni interessate e cioè ferrovie dello Stato e ANAS, ed a cura delle ferrovie dello Stato, Sezione lavori di Milano. Quest'ultima ha già provveduto alla ultimazione della struttura in ferro del ponte ed alla riattivazione su esso del transito ferroviario e deve ora provvedere alla costruzione dell'impalcato in cemento armato sul quale passerà la strada statale n. 33 del Sempione.

« Si ritiene che tale impalcato sarà ultimato nel mese di giugno. Subito dopo sarà provveduto alla pavimentazione stradale a cura dell'ANAS, la quale ha ora in corso la esecuzione delle rampe per l'accesso al ponte della statale.

« Pertanto si ha motivo di credere che entro il mese di luglio anche il traffico della statale possa essere instradato sul ponte definitivamente ultimato ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MENOTTI. — *Al Commissario per il turismo.* — « Per sapere se in seguito alle nuove norme contenute nella sua circolare protocollo n. 00491 in data 20 gennaio 1951 e in quella del Ministero dell'interno protocollo numero 10.15173/12012, in data 1° febbraio 1951, ambedue pubblicate sulla *Rassegna della stampa italiana ed estera*, numeri 3, 4 e 5, a pagina 52, si debba ritenere che:

1°) le aziende autonome di cura e soggiorno sono state di autorità estromesse dalla « rilevazione della mobilità dei viaggiatori negli esercizi alberghieri » senza alcuna pos-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

sibilità immediata di conoscere il movimento dei viaggiatori anche in relazione alla opportunità del controllo delle denunce degli albergatori ai fini della riscossione dell'imposta di soggiorno;

2°) il Commissariato intende favorire un accentramento di funzioni negli Enti provinciali del turismo contro funzioni già esercitate dalle aziende autonome ». (4715).

RISPOSTA. — « L'adozione di un nuovo sistema di rilevazione statistica della mobilità dei viaggiatori negli esercizi ricettivi, metodo che solo può documentare il numero delle presenze dei forestieri, è stata determinata dalle seguenti ragioni:

necessità di fornire dati precisi agli organismi internazionali di studio che li richiedono periodicamente;

utilità di disporre di dati incontrovertibili in relazione alle esigenze di una proficua propaganda all'estero;

necessità di impostare una bilancia economica del turismo su elementi ben determinati.

« I vari possibili sistemi di rilevazione sono stati esaminati da una apposita commissione di tecnici, presieduta dal professor Maroi, Presidente dell'Istituto centrale di statistica, la quale ha concluso per l'adozione del sistema che è in corso di esperimento. Questo, che ha ricevuto il plauso del Comitato per il turismo dell'O.E.C.E., sostituirà ogni altra rilevazione in atto.

« Comunque, non è parso opportuno sopprimere, in questa prima fase, la rilevazione curata dalle Aziende autonome, sia per disporre di un controllo dei risultati acquisiti mercé il nuovo sistema, sia per la necessità di tenere intanto in piedi quel mezzo di rilevazione che consente l'applicazione e la riscossione delle imposte di soggiorno.

« Da questa esposizione si potrà desumere come il nuovo sistema non miri a ridurre l'apporto, nel settore statistico delle Aziende autonome — le quali possono attuare interessanti rilevazioni in sede locale — ma tenda invece a coordinare ed inquadrare con metodo uniforme il complesso movimento turistico nazionale. Il che è possibile realizzare attraverso l'opera degli Enti provinciali del turismo, ai quali la legge demanda appunto il coordinamento delle attività turistiche concernenti il territorio di loro giurisdizione e che non mancheranno di rendere puntualmente edotte dei dati riflettenti il movimento dei forestieri le Aziende autonome dislocate

nelle varie provincie, qualora divenisse non utile lasciare alle stesse il compito di rilevazione statistica diretta ».

Il Commissario
ROMANI.

MENOTTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i motivi che hanno sinora ostacolato l'accoglimento della domanda inoltrata sin dal mese di dicembre 1949 dal sindaco del comune di Antrona Schieranco (Novara), tendente ad ottenere la concessione del contributo per la riparazione e ricostruzione delle opere danneggiate o distrutte dalle alluvioni del 4 e 6 settembre 1948 e, comunque, per sapere se sia nei propositi del Ministero provvedere sollecitamente alla soddisfazione di tale domanda ». (4903).

RISPOSTA. — « Si premette che la legge 21 ottobre 1950, n. 981, che autorizza la spesa di lire 1 miliardo per la riparazione dei danni alluvionali del settembre 1948 e gennaio 1949 in Piemonte, Val d'Aosta, Calabria e Sicilia, è stata pubblicata soltanto il 18 dicembre 1950 e quindi la domanda del comune di Antrone Schieranco (Novara) presentata a suo tempo, non poteva essere presa in esame prima della pubblicazione della legge anzidetta, mancando il necessario stanziamento dei fondi. Subito dopo la pubblicazione della legge, la domanda è stata trasmessa al Provveditorato alle opere pubbliche di Torino al quale, ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa, in deroga alle disposizioni vigenti, spetta provvedere alla concessione dei sussidi relativi alla riparazione dei danni alluvionali e il Provveditore ne ha già disposto l'accoglimento per un importo di lire 2.900.000 corrispondente al 50 per cento della spesa prevista per i lavori occorrenti ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MICELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se, a seguito del recente crollo dei solai dell'edificio alla Cittadella di Catanzaro Marina, terremotato, squassato dalle incursioni aeree, senza scale, e ciò nonostante adibito a sede del municipio al primo piano ed a scuole elementari a pianterreno, non ritenga venuto il momento di provvedere alla costruzione della casa comunale e dell'edificio scolastico nella industriale e pur così abbandonata frazione di Catanzaro Marina ». (4588).

RISPOSTA. — « Premesso che l'edificio adibito a sede del Municipio e delle scuole ele-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

mentari di Catanzaro Marina è di proprietà della Società magazzini generali di Napoli ed è amministrato dalla sede di Catanzaro del Banco di Napoli, si osserva che non è esatta l'affermazione che i solai di detto edificio siano crollati: si è solo verificato un forte avvallamento al soffitto di un vano adibito nella parte sottostante ad aula scolastica e nella parte soprastante a municipio. In conseguenza di ciò il Banco di Napoli è subito intervenuto con il puntellamento del soffitto stesso e quanto prima saranno eseguiti i necessari lavori di riparazione da parte dell'Ente proprietario. In proposito la locale sede del Banco di Napoli ha informato che sono in corso trattative con l'impresa che ha eseguito il puntellamento delle strutture pericolanti e lo stesso Ente proprietario.

« Per quanto riguarda la costruzione della nuova Casa comunale, si fa presente che deve provvedervi il comune a totale sua spesa, non rientrando l'opera di che trattasi tra quelle che possono essere ammesse a contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589.

« Per la costruzione, invece, dell'edificio scolastico in Catanzaro Marina sono stati già appaltati i lavori del primo lotto per un importo a base d'asta di lire 29.637.000 ed è stata autorizzata la stipula del relativo contratto d'appalto ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere se ritiene opportuno, data l'importanza del centro, istituire la collettoria postale nella frazione di Isola Fossara nel comune di Scheggia (Perugia) ». (4832).

RISPOSTA. — « In merito si è già disposto per l'istituzione di una collettoria postale a Isola Fossara (comune di Scheggia, provincia di Perugia) con effetto dal 1° aprile 1951 ».

Il Ministro
SPATARO.

MICELI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno disporre per la fermata della stazione di Bastia Umbra (Perugia), sulla Terontola-Foligno, dei treni diretti 766 e 767, in considerazione dell'importanza commerciale ed industriale del centro medesimo e per il fatto che in tale stazione, dato che è l'unico scalo ferroviario accessibile, affluiscono viaggiatori di altri comuni vicini e di 12 frazioni dei comuni stessi ». (4899).

RISPOSTA. — « Ai treni direttissimi 766 e 767, sia per la loro caratteristica di celeri comunicazioni fra Roma e Firenze con Assisi e Perugia, che per i vincoli di coincidenza cui essi sono legati a Foligno ed a Terontola, sono state assegnate le fermate soltanto nelle principali stazioni ferroviarie del percorso.

« Pertanto, pur considerato quanto fatto presente, non riesce possibile gravare i predetti treni di ulteriori servizi che ne pregiudicherebbero la loro regolarità di marcia, tenuto anche conto che con il nuovo orario generale dei treni viaggiatori, che andrà in vigore dal 20 maggio 1951, i due direttissimi verranno a costituire una celere comunicazione continuativa fra Firenze e Roma, via Terontola-Perugia-Assisi-Foligno, con i tempi di percorrenza molto ristretti.

« Inoltre, dato che nella linea in questione, fra Perugia e Foligno, il servizio ferroviario è costituito da dieci coppie di treni, oltre quella in questione, tutti con fermata a Bastia, si ha motivo di ritenere che le esigenze di questa ultima siano già convenientemente soddisfatte ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

MICELI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora concesso un servizio di portalettere rurale nella frazione Casenuove del comune di Gualdo Tadino, insistentemente richiesto dalla popolazione, e quali provvedimenti si intendono adottare al riguardo ». (4325).

RISPOSTA. — « In proposito si comunica che, allo scopo di dare agli abitanti di Casenuove il beneficio della distribuzione a domicilio della corrispondenza, si è disposto che il portalettere rurale di Branca — prima zona — che già esegue il recapito a domicilio fino alla località di Caprara, distante da Casenuove circa 2 chilometri, estenda il detto servizio fino a Casenuove ».

Il Ministro
SPATARO.

MICELI. — *Ai Ministri della difesa e dell'industria e commercio.* — « Per conoscere se, e in quale misura, verranno assegnate commesse militari agli stabilimenti industriali di Terni e particolarmente alla fabbrica d'armi e alle acciaierie

« Allo scopo di alleggerire la grave crisi della disoccupazione, prega, in sede di distribuzione di ordinativi, di tenere presente la situazione di Terni ». (4328).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

RISPOSTA. — « In merito si comunica che è in corso di elaborazione un contratto a trattativa privata fra questo Ministero (Esercito) e le « Acciaierie Terni » per l'allestimento di alcuni materiali di artiglieria.

« L'eventuale assegnazione di altre commesse alle predette acciaierie è subordinata all'esito delle gare già indette fra le ditte ritenute più idonee, ivi compresa quella in parola.

« Al riguardo, pertanto, allo stato delle cose, non è possibile fare alcuna previsione.

« Si assicura, comunque, che le Acciaierie di Terni saranno tenute presenti ed invitate a concorrere alle gare che verranno indette per far fronte alle previste maggiori esigenze delle Forze armate.

« Quanto, poi, alla fabbrica d'armi dell'esercito, si fa presente che ad essa vengono assegnate commesse di lavoro a carattere continuativo, per la riparazione di armi portatili e che si sta progettando di affidare alla stessa l'allestimento a nuovo di armi ».

Il Ministro della difesa.
PACCIARDI.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali in provincia di Terni non sono applicate le disposizioni di legge relative al collocamento obbligatorio dei mutilati e invalidi di guerra, tanto che molti uffici statali, parastatali e società private, quali ad esempio la Società Terni, sono scoperti nel numero dei posti prescritti ». (4800).

RISPOSTA. — « A quanto risulta a questo Ministero la sola questione che, in provincia di Terni, rivesta carattere di attualità per ciò che concerne la occupazione degli invalidi di guerra, è da riferirsi alla Società Terni.

« In merito si chiarisce quanto segue.

« In data 21 ottobre 1950 la Società Terni predetta ha presentato domanda di esonero parziale dall'obbligo di occupare invalidi di guerra (a norma dell'articolo 15 della legge 3 giugno 1950, n. 375) alla rappresentanza provinciale dell'Opera invalidi di Terni.

« Il Consiglio direttivo della suddetta rappresentanza in data 2 febbraio 1951, ha deliberato di esprimere parere contrario alla concessione dell'esonero. Tale atto, com'è noto, non ha valore di provvedimento definitivo, il potere di decidere in merito essendo riservato, a norma di legge, a questo Ministero, dopo la istruttoria di rito. Nell'attesa, la Società in parola non è tenuta, a norma dell'articolo 9 del regolamento d'esecuzione della legge

21 agosto 1951, n. 1312, a far luogo ad assunzione d'invalidi, nei limiti almeno dell'esonero richiesto.

« Si assicura, comunque, che, non appena sia pervenuta da parte del competente circolo dell'Ispettorato del lavoro la prescritta relazione (testé sollecitata), non si mancherà di tener presente lo stato di disagio degli invalidi disoccupati in provincia di Terni ».

Il Ministro
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritenga opportuno, in occasione degli stanziamenti di fondi in corso, approvare il cantiere di rimboschimento per il comune di Rivodutri (Rieti), in considerazione della disoccupazione in luogo esistente e della grave situazione economica in cui versa la popolazione tutta per i danni subiti dal terremoto del 1950 ». (4802).

RISPOSTA. — « Sentita la competente Commissione centrale, in data 13 corrente è stata autorizzata l'apertura di un cantiere di rimboschimento nel comune di Rivodutri (località Colle di Mezzo).

« In detto cantiere-scuola saranno adibiti per un totale di 76 giornate e con una spesa di lire 4.198.657, n. 80 allievi ».

Il Ministro
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere le ragioni per le quali il comune di Sigillo (Perugia) non è stato compreso nei programmi per la costruzione di case per lavoratori e se non ritenga opportuno provvedere con i prossimi programmi in considerazione che il predetto comune conta una popolazione di oltre 3000 abitanti e che si trova nelle medesime condizioni di molte altre località che hanno avuto considerevoli stanziamenti ». (4834).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che il comune di Sigillo non ha potuto beneficiare, sin qui, degli stanziamenti dei piani già programmati, in quanto che, per questi ultimi, il Comitato ha dovuto seguire un criterio di rotazione, dovendo commisurare le assegnazioni alle effettive disponibilità finanziarie. La precedenza è stata data nelle singole zone a comuni che, per numero di lavoratori contribuenti, per incremento di popolazione, per entità di danni bellici e per le

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

esigenze della disoccupazione risultavano in condizioni di maggior bisogno.

« Si può, comunque, assicurare che il comune di Sigillo figura già incluso nel programma 1952-55 ».

Il Ministro
MARAZZA.

MICHELI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali nella frazione di Pierantonio, del comune di Umbertide (Perugia) non si è ancora provveduto a restituire alla scuola i locali attualmente adibiti a circolo ricreativo. Attualmente le lezioni vengono tenute in ore pomeridiane con grave disagio per la popolazione scolastica e con disappunto di tutta la cittadinanza che deve mandare i bambini nelle aule, dove in alcuni giorni si danza e si gioca ». (4837).

RISPOSTA. — « Il prefetto ha provveduto alla nomina di un apposito commissario per l'inizio, da parte del comune, dell'azione giudiziaria diretta a rendere liberi i locali in questione ».

Il Ministro
SCELBA.

MICHELI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per le quali sono stati sospesi i lavori di restauro del Ponte di Colpalombo sul torrente Cluascio nel comune di Gubbio (Perugia) e quali provvedimenti siano stati presi per poter riprendere sollecitamente i lavori ». (4901).

RISPOSTA. — « In seguito al crollo in corso d'opera del ponte a Colpalombo sul fiume Cluascio (Perugia) la impresa, appaltatrice dei lavori « La Cooperativa umbra fra muratori ed affini » fu posta sotto inchiesta al fine di accertare la sua responsabilità o meno nel crollo di cui trattasi. In conseguenza dell'esito dell'inchiesta è stato deciso di riaffidare alla stessa impresa, bene inteso con determinate cautele e garanzie, la ricostruzione del manufatto. Si è però dovuto redigere una perizia di maggiore spesa ed un nuovo atto di sottomissione, i quali elaborati si trovano ora all'esame degli organi consultivi per il prescritto parere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

MONTELATICI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se ritiene giusta la decisione di annullare la graduatoria stabilita dalla Commissione provinciale per l'assegnazione degli apparta-

menti I.N.A.-Casa di Firenze, già sanzionata a tutti gli effetti di legge con la pubblicazione sul foglio di annunci legali, in seguito a ipotetiche irregolarità che si sarebbero verificate da parte di alcuni funzionari dell'Ufficio del lavoro di Firenze e come intenderà indennizzare gli eventuali esclusi dalla nuova graduatoria con i modificati criteri di assegnazione che il Ministero del lavoro avrebbe imposto alla competente Commissione provinciale ». (4760).

RISPOSTA. — « Svolgendo alla Camera dei Deputati, in data 26 gennaio 1951, altra interrogazione a suo tempo presentata dall'onorevole Fanfani in merito ad alcune assegnazioni di alloggi dell'I.N.A.-Casa in Firenze, venne chiarito che per 5 palazzine, destinate a pubblici dipendenti, erano stati svolti normali concorsi, ma che tra gli assegnatari figuravano, tra gli altri, cinque funzionari dell'Ufficio regionale del lavoro.

« A seguito degli accertamenti di conseguenza disposti, la gestione I.N.A.-Casa ebbe a constatare che la grande maggioranza delle domande non era stata presa in considerazione, perché recava la richiesta di un numero di vani diverso da quello contenuto nel bando. Più precisamente, la Commissione provinciale aveva seguito il criterio di prendere in considerazione soltanto le domande di quei lavoratori che avevano richiesto un alloggio con numero di vani pari a quello degli alloggi disponibili o che, in base alle correzioni di ufficio per i limiti di affollamento, erano state riportate a tale numero. Criterio, questo, che è in contrasto con la legge, la quale non consente l'esclusione di lavoratori a causa del tipo di alloggio richiesto.

« Ciò premesso, questo Ministero invitò il Comitato della gestione I.N.A.-Casa di Firenze a revocare le assegnazioni effettuate annullando la graduatoria a suo tempo approvata, come in effetti è avvenuto.

« Da quanto precede emerge che l'annullamento in questione non è stato determinato dalla introduzione di nuovi criteri di assegnazione imposti da questo Ministero alla gestione I.N.A.-Casa, bensì dal fatto che la graduatoria medesima era stata formata con criteri non rispondenti alla legge ».

Il Ministro
MARAZZA.

MONTICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere i motivi per cui dalla assegnazione dei fondi E.R.P., di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 481,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

sono stati esclusi i piccoli alberghi, non tenendo conto dell'importanza che essi vanno assumendo per lo sviluppo del movimento turistico, specialmente popolare ». (3933).

RISPOSTA. — « Non c'è stata nessuna esclusione preordinata dei piccoli alberghi, ma solamente una non coincidenza tra località di interesse turistico, quale centro di produzione di valuta pregiata e le aziende di modestissime proporzioni.

« Alle necessità, invece, delle piccole aziende, appunto in considerazione dello sviluppo del movimento turistico interno, è stato provveduto, nei limiti dei fondi disponibili, con la precedente legge 29 maggio 1946, n. 452, che prevedeva la ricostruzione in genere dell'attrezzatura ricettiva.

« In base a tale legge si è potuto finanziare la ricostruzione della quasi totalità degli esercizi che, avendo subito danni per eventi bellici, avevano chiesto l'intervento dello Stato.

« Attualmente la ricostruzione, dovuta, oltre che all'intervento dello Stato, anche al lodevole spirito ricostruttivo che ha animato la privata iniziativa, ha superato notevolmente l'efficienza prebellica.

« Infatti, dal censimento eseguito al 31 maggio 1949, risultava già raggiunta, superata e migliorata l'attrezzatura ricettiva ante-guerra.

« Ma l'opera di ricostruzione, miglioramento e ampliamento non ha subito soste ed è perciò con soddisfazione che si possono annunciare i risultati di una recente rilevazione eseguita dal Commissariato.

« Risultati che si concretano nelle seguenti cifre percentuali di aumento del numero delle camere verificatosi nelle aziende alberghiere dal 31 maggio 1949 al 31 agosto 1950:

Italia settentrionale, 8 per cento circa;

Italia centrale, 9 per cento circa;

Italia meridionale, 10 per cento, circa;

Italia insulare, 12 per cento circa.

« Comunque, per ritornare al quesito posto, non si esclude che, sempre avuto riguardo alle finalità dell'erogazione dei fondi ERP, anche altre aziende di minore importanza, sempre che abbiano le necessarie caratteristiche tecniche, possano essere finanziate con i fondi che saranno stanziati con il provvedimento legislativo in corso di elaborazione ».

Il Commissario per il turismo

ROMANI.

MONTICELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere in base a quali criteri sono stati erogati i fondi E.R.P.

in favore delle industrie turistiche ed alberghiere, ed in particolare in quale misura, nella provincia di Grosseto, sono state esaudite le numerose richieste avanzate per ottenere la realizzazione dei benefici di cui alla legge 29 luglio 1949, n. 481 ». (3932).

RISPOSTA. — « Di fronte ad uno stanziamento di 8 miliardi, di cui 4 destinati per rendere operante la precedente legge, il Commissariato per il turismo ha ricevuto oltre 3200 domande per un complesso di opere da eseguire per circa 200 miliardi.

« La apposita Commissione interministeriale, in conformità di quanto prescrive la legge circa l'interesse turistico, non poteva quindi procedere ad una semplice ripartizione proporzionale dei fondi fra le varie provincie, ma fondare i suoi criteri su altri elementi.

« In primo luogo quindi era necessario tener conto dei risultati delle indagini eseguite da tecnici in Italia e in America, risultati pubblicati a cura del Commissariato per il turismo e dal CIR, Commissione assistenza tecnica, e largamente divulgati tra le categorie interessate.

« In base a quanto è emerso da tali indagini, che trova del resto piena rispondenza nella legge e nello spirito cui essa si informa, è scaturita la necessità di tener particolarmente presente nell'assegnazione dei fondi la importanza turistica delle singole località, considerata soprattutto in funzione di fonte di produzione di valuta pregiata, ciò che è conforme agli scopi generali dell'E.R.P. e agli interessi preminenti dell'economia nazionale nel suo complesso e dell'industria alberghiera e turistica in particolare.

« In secondo luogo bisognava tener conto dei requisiti funzionali degli alberghi rispetto alla necessità di migliorare e modernizzare l'attrezzatura alberghiera italiana, particolarmente dal punto di vista del conforto delle attrezzature igienico-sanitarie.

« Ora, tenendo presente la grande necessità di ricostruire, migliorare, ampliare e rimodernare gli alberghi italiani nei centri principali, risulta evidente che con le accennate limitate disponibilità di mezzi si è reso possibile finanziare soltanto un numero piuttosto esiguo di progetti concernenti località di preminente interesse turistico.

« Tuttavia si deve soggiungere che è in corso di esame un disegno di legge per l'assegnazione di ulteriori fondi E.R.P. per il settore turistico-alberghiero.

« Per quanto particolarmente riguarda la provincia di Grosseto, premesso che l'ap-»

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

sità Commissione interministeriale, nel quadro delle cennate direttive, vaglierà appena possibile anche per tale zona i progetti presentati ai sensi della legge 29 luglio 1949, n. 481, è da rilevare tuttavia che alcune aziende alberghiere locali hanno potuto già fruire dei contributi previsti dal decreto legislativo 29 maggio 1946, n. 452 ».

Il Commissario per il turismo

ROMANI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le ragioni per cui i tre stanziamenti di lire 6 milioni fatti nel 1946 per la costruzione di case popolari nel comune di Scansano in provincia di Grosseto, di lire 5 milioni per la costruzione di edifici scolastici nelle frazioni e l'ultimo di lire 2 milioni per l'edificio scolastico nella frazione di Preselle fatto nel 1948, non hanno avuto seguito ed i lavori non sono stati eseguiti, malgrado la urgenza della esecuzione di tali lavori ». (4389).

RISPOSTA. — « Si parte dalla inesatta premessa che siano stati disposti tre stanziamenti di fondi per la esecuzione di lavori nel comune di Scansano.

« Infatti si fa presente:

« 1. — *Case popolari nel capoluogo di Scansano.* — Al comune di Scansano non sono mai stati assegnati fondi per la costruzione di case popolari di competenza dell'Istituto autonomo. Detto capoluogo venne danneggiato da eventi bellici, ma la percentuale delle distruzioni sofferte dalle case di abitazione risultò inferiore al 20 per cento per cui, a norma degli articoli 49 e seguenti del decreto legislativo 10 aprile 1947, n. 261, tale abitato non poté beneficiare della costruzione di case per i senzatetto a totale carico dello Stato, sicché anche per tali motivi non sono state assegnate somme per la costruzione di case. Nell'abitato di Scansano esisteva un fabbricato di proprietà della « Pia eredità agricola Castagnoli » denominato comunemente « Case popolari » totalmente distrutto in seguito a bombardamento aereo. Per la ricostruzione di tale fabbricato comprendente n. 9 alloggi fu segnalata la spesa di lire 12.000.000, nel programma delle opere da eseguire con i fondi assegnati per l'esercizio 1947-48, ma non fu possibile dare corso alla proposta in quanto a prefettura di Grosseto non rilasciò il certificato comprovante che il sodalizio aveva natura di istituzione pubblica di assistenza e beneficenza sot-

toposta alle norme della legge 17 luglio 1890, n. 6972, e perché tale edificio non risultava adibito direttamente ai servizi assistenziali di quell'Ente stesso, come richiesto dall'articolo 3 del decreto legislativo 27 giugno 1945, n. 35.

« Il comune, poi, non ha neppure presentato domanda di contributo ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408.

« 2. — *Costruzione di edifici scolastici nelle frazioni del comune di Scansano.* — Il comune di Scansano (Grosseto) trasmise a questo Ministero 4 domande dirette ad ottenere il contributo di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 4 milioni, 4.500.000, 9 milioni e 3.550.000 ritenuta necessaria per la costruzione rispettivamente degli edifici scolastici delle frazioni Salaiolo, Montorgiali, Baccinelli e Murci.

« Le limitate disponibilità di bilancio, però, hanno consentito di accogliere nel corrente esercizio finanziario soltanto la domanda per la frazione Salaiolo: ed infatti, con ministeriale in data 31 dicembre 1950, n. 14032, è stata data notizia al comune che la esecuzione dei lavori di costruzione dell'edificio scolastico in detta frazione è compresa nel programma delle opere da ammettersi ai benefici di cui alla menzionata legge.

« Il decreto di formale concessione del contributo erariale e di approvazione del progetto di detta opera, sarà emesso quando il comune avrà inviato i documenti richiestigli con la citata ministeriale.

« Le domande di contributo erariale nella spesa prevista per la costruzione degli altri edifici scolastici sopraindicati, sono tenute presenti per essere riprese in esame, in concorso con le numerose altre del genere e compatibilmente con le disponibilità di bilancio, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa.

« 3. — *Costruzione della scuola elementare di Preselle.* — Il lavoro di cui trattasi consiste nel completamento di un fabbricato già costruito in parte, su area privata, con fondi del Ministero dell'interno nell'anno 1944. La spesa prevista per lire 2 milioni, fu segnalata per il finanziamento con i fondi assegnati per la disoccupazione in base alla legge 10 agosto 1945, n. 517, ma non fu possibile disporre in tale senso in quanto il comune di Scansano non ha potuto acquistare l'area su cui sorse il fabbricato da completare. Tale area, infatti, fa parte di un grande complesso di proprietà privata su cui grava una ipoteca dello Stato di oltre 62 milioni, e lo scorporo non può di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

conseguenza avere luogo fino a quando non verrà eliminata la ipoteca ».

Il Sottosegretario di Stato

CAMANGI.

MONTICELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per cui, malgrado che ben tre ditte abbiano da anni richiesto all'Ispettorato compartimentale della motorizzazione di Firenze l'autorizzazione ad esercitare il servizio automobilistico che congiunga Ravi con Caldana, Buriano e Grosseto, località sprovviste di qualsiasi comunicazione, ancora non si è provveduto ad autorizzare l'esercizio della linea, indispensabile per la vita delle frazioni stesse ». (4775).

RISPOSTA. — « Riconosciuta, nel periodo di carenza dei trasporti dell'immediato dopoguerra, la necessità di assicurare adeguate comunicazioni dei centri di Massa Marittima e Grosseto e delle altre località della zona, questa Amministrazione vi ha gradualmente provveduto attraverso concessioni di linee automobilistiche che sono state accordate a varie imprese.

« È stata così istituita in un primo tempo (1946) l'autolinea Massa Marittima-Follonica-Grosseto ed in seguito gli autoservizi Tirli-Macchiascandona-Grosseto (1947)-Roccastrada-Giuncarico Stazione ferrovie dello Stato (1948) ed altri interessanti il settore in parola.

« La scarsa vitalità di alcune relazioni ha reso più difficoltosa l'attuazione di un sistema organico di comunicazioni.

« Attualmente nella zona di cui ci si interessa, risultano prive di adeguati collegamenti con il capoluogo di provincia soltanto le località di Ravi-Caldana-Vetulonia e Buriano.

« L'esame della questione concernente tali collegamenti è stato laborioso, in quanto numerosi servizi proposti interferivano tra di loro e con autolinee preesistenti e, d'altra parte, è ancora in costruzione la strada che congiunge Gavorrano con Ravi e Caldana.

« È stata ora completata l'istruttoria comparativa delle varie domande all'uopo avanzate, ed il Comitato per gli autoservizi di linea ha espresso parere favorevole per la istituzione delle seguenti autolinee:

a) Ravi-Caldana-Grilli-Lupo-Giuncarico-Giuncarico Scalo ferrovie dello Stato con obbligo di sostituire tale itinerario con quello diretto Gavorrano-Ravi-Caldana-Bivio-Giuncarico-Giuncarico Scalo appena ultimata la strada ora in corso di avanzata costruzione.

b) Vetulonia-Buriano-Macchiascandona-Grosseto.

« I relativi provvedimenti sono in corso e pertanto, entro brevissimo termine, i centri della zona in questione saranno direttamente collegati a mezzo di autolinee con il capoluogo di provincia o con il più vicino scalo delle ferrovie dello Stato ».

Il Ministro

D'ARAGONA.

MORELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare ai gravi inconvenienti che derivano dalla invalsa larga inosservanza delle norme stabilite, in materia di avviamento al lavoro, dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, inosservanza che è resa facile, sia dalla misura irrisoria delle ammende previste all'articolo 27 della legge stessa, sia dalle troppe eccezioni stabilite e sia, infine, dalla fin qui mancata applicazione delle disposizioni dell'ultimo comma dell'articolo 14 della legge stessa, in forza delle quali l'Ufficio di collocamento, all'atto di soddisfare la richiesta del datore di lavoro, è tenuto ad accertarsi che le condizioni offerte ai nuovi assunti siano conformi alle tariffe ed ai contratti collettivi vigenti.

« Gli interroganti ricordano che la Confederazione italiana sindacati lavoratori ha più volte prospettato al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la gravità della situazione determinatasi, particolarmente con sue lettere n. 12962, del 24 novembre 1950, e n. 262, del 14 dicembre 1950, richiedendo urgenti provvedimenti modificativi e integrativi delle disposizioni della ricordata legge 29 aprile 1949, n. 264.

« Gli interroganti osservano che i danni che da un tale stato di cose derivano ai lavoratori ed all'economia nazionale, sono di tale entità per cui non è più possibile ogni ulteriore attesa ». (4790).

RISPOSTA. — « Non sono sfuggite a questo Ministero talune difficoltà ed inconvenienti insorti nella prima applicazione della legge 29 aprile 1949, n. 264. Allo scopo, pertanto, di assicurare la più larga ed assoluta osservanza delle relative norme da parte dei datori di lavoro, si è predisposto un apposito disegno di legge, che arreca, tra l'altro, modificazioni all'articolo 27 della legge sopra cennata.

« In detto schema di provvedimento è previsto un sensibile inasprimento delle sanzioni, comminate nell'articolo 27 della legge n. 264, a carico dei datori di lavoro che commettono

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

infrazioni alla disciplina dell'avviamento al lavoro.

« Mentre si assicura che questo Ministero, in sede di elaborazione delle nuove norme, non ha mancato di tener debito conto, per quanto possibile, dei desiderata formulati all'uopo dalla Confederazione italiana sindacati lavoratori, occorre, peraltro, rilevare che le disposizioni che dovranno sostituire l'articolo 27 più sopra richiamato sono inserite in un più ampio disegno di legge il quale, come detto, apporta altre modificazioni alla vigente disciplina.

« Ciò stante, si assicura che il cennato provvedimento sarà quanto prima sottoposto all'esame del Parlamento ».

Il Ministro
MARAZZA.

MORO ALDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere, se non ritenga opportuno chiedere alle Università dettagliate relazioni sullo svolgimento della recente sessione straordinaria di febbraio di esami universitari, allo scopo di accertare gli effetti che ne derivano per la vita accademica. Effetti che l'interrogante ritiene estremamente dannosi, perché la sessione straordinaria costituisce un incitamento ad esami temerari ed una inevitabile interruzione del ritmo normale degli studi per la frettolosa ed ansiosa preparazione degli esami ». (4821).

RISPOSTA. — « L'appello straordinario di esami di profitto e di laurea del mese di febbraio scorso è stato concesso anche negli anni decorsi, allo scopo di agevolare gli studenti i quali, per effetto della guerra o degli avvenimenti dell'immediato dopo guerra, avevano subito un certo ritardo nel corso dei loro studi.

« È peraltro noto che, nel mese di febbraio scorso, l'appello straordinario di esami, riferentesi all'anno accademico 1949-50, è stato concesso anche in seguito ad un ordine del giorno della Camera dei Deputati, mentre d'altra parte un numeroso ed autorevole gruppo di parlamentari aveva fatto voti che l'appello fosse trasformato in una vera e propria sessione completa.

« Il Ministero, tuttavia, nell'emanare il provvedimento, ha raccomandato alle Autorità accademiche di organizzare gli esami con opportuni accorgimenti di orario (esami nel pomeriggio) in modo da non recare disturbo al regolare svolgimento dei corsi.

« Per quanto possibile, quindi, si è cercato di contemperare al massimo l'accogliamento

delle richieste fatte e la esecuzione dell'ordine del giorno della Camera con le esigenze didattiche. Comunque il Ministero non mancherà di chiedere ai rettori delle Università particolari notizie circa lo svolgimento degli esami predetti ».

Il Ministro
GONELLA.

MORO ALDO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ripristinare per un tempo ragionevole il riscaldamento diurno nei treni, in considerazione dell'inclemenza della stagione ». (4823).

RISPOSTA. — « Effettivamente nella seconda metà del mese di febbraio per i treni diurni circolanti a sud di Roma le varie Direzioni compartimentali hanno sospeso l'erogazione del riscaldamento poiché, data la mite temperatura esterna, il riscaldamento stesso non era richiesto.

« Il riscaldamento è invece rimasto totalmente attivo per i treni circolanti al nord di Roma.

« Vista però l'inclemenza, ora manifestatasi, nella stagione le Direzioni compartimentali hanno provveduto al ripristino del riscaldamento diurno, per quei treni in cui era stato sospeso ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

NOTARIANNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se sia compatibile con le leggi che tutelano il prodotto agricolo la vendita, sotto nome di fantasia, di formaggini fabbricati con formaggi fusi.

« E se non ritenga necessario, trattandosi di un prodotto derivato dall'utilizzo di cascami e di scarti caseari, che tutte le confezioni di formaggio fuso portino chiara la indicazione, oltre che del nome di fantasia e di quello del produttore, che si tratta di formaggio fuso, e ciò per non indurre in equivoci il compratore di questi prodotti ». (4717).

RISPOSTA. — « Non esistono attualmente disposizioni di legge che disciplinino la fabbricazione e la messa in vendita dei formaggi fusi, commercialmente denominati « pastorizzati », tranne quanto concerne il contenuto minimo in materia grassa di tali formaggi, fissato dal regio decreto-legge 17 maggio 1938, n. 1177, convertito nella legge 17 maggio 1939, n. 396.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Alla riunione della Federazione internazionale di latteria, tenutasi ad Amsterdam nel settembre dello scorso anno — allo scopo di concordare un progetto di convenzione internazionale per le denominazioni di origine dei formaggi e la designazione delle loro caratteristiche — le delegazioni presenti, compresa quella italiana, hanno approvato alcune norme, da sottoporre alla ratifica dei Governi interessati nell'apposita conferenza indetta per il maggio 1951 a Stresa, le quali riguardano, tra l'altro, anche la definizione dei formaggi fusi, l'indicazione delle materie prime ammesse nella loro fabbricazione, della data di questa e del peso netto dei formaggi suddetti.

« Da parte dei competenti Ministeri è poi allo studio un progetto di legge, diretto oltre che a coordinare la legislazione interna italiana alla Convenzione di Amsterdam, a tutelare, nel contempo, l'uso delle denominazioni ed i metodi di produzione dei nostri più pregiati formaggi, in rapporto anche alla importanza che alcuni di detti formaggi presentano ai fini della esportazione ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PALAZZOLO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere:

1°) se è a sua conoscenza che l'Ente siciliano di elettricità ha già impegnato tutti i contributi finora ricevuti dallo Stato in opere elettriche quali la centrale termo-elettrica di Palermo, l'impianto idroelettrico a deflusso sul fiume Anapo, l'elettrodotto a 150.000 watts Catania-Palermo per l'importo di circa 7 miliardi, opere che non hanno nessuna relazione con l'agricoltura cui lo Stato aveva destinato metà delle somme di cui sopra;

2°) se è inoltre a conoscenza che l'Ente medesimo svolge il suo programma di lavori elettrici quasi esclusivamente nella provincia di Catania, trascurando le altre provincie della Sicilia e particolarmente quelle di Agrigento, Caltanissetta e Trapani, che hanno urgente necessità di impianti elettro-irrigui, trattandosi di zone eminentemente agricole;

3°) se e quali provvedimenti intende adottare per sanare la gravissima situazione sopra lamentata ». (Già orale 1724).

RISPOSTA. — « Si premette che il Ministero non ha una diretta ingerenza sull'Ente siciliano di elettricità (E.S.E.), il quale invece è soggetto, per la sua legge istitutiva 2 gennaio 1947, n. 2, alla vigilanza del Governo della Regione.

« Tuttavia, sulla base anche delle recenti informazioni fornite dal Commissario dello Stato per la regione siciliana, si è in grado di riassumere l'attività dell'E.S.E. nelle sue linee essenziali.

« In sostanza, da un lato viene posto in rilievo che l'Ente avrebbe trascurato di porre mano ad opere di irrigazione e dall'altro, che avrebbe concentrato le iniziative idro-elettriche nella sola provincia di Catania.

« Sul primo punto, è da fare presente:

che per le opere in corso di esecuzione è stata impegnata, sino ad ora, la somma di lire 12.144.000.000, rispetto allo stanziamento complessivo di lire 31.795.000.000;

che le principali opere iniziate riguardano: l'impianto idroelettrico ad afflusso continuo sul fiume Anapo, in provincia di Siracusa, che potrà produrre annualmente circa 10 milioni di KWH, con restituzione delle acque al canale Galerni per l'irrigazione della piana di Siracusa; l'impianto dell'ANCIPA, che rappresenta il primo gruppo di un imponente complesso di opere nel bacino del Salso-Simeto, con una capacità annua di produzione iniziale di 33 milioni di KWH e con una immediata capacità irrigua di 5-6 mila ettari.

« Allorquando il complesso del Salso-Simeto potrà essere completamente attuato, si avrà una disponibilità di 12-14 mc. per l'irrigazione di 30 mila ettari.

« Inoltre è prevista la costruzione, unitamente alle ferrovie dello Stato ed alla Società generale di elettricità della Sicilia, di una centrale termica a Palermo.

« Soltanto di questa ultima opera, che peraltro efficacemente concorre alla soluzione del problema elettrico in Sicilia, può dirsi che non abbia attinenza con l'agricoltura, mentre invece, è evidente l'interesse di tutte le altre anzidette iniziative ai fini della irrigazione.

« Ad ogni modo è da farsi presente che la legge non destina espressamente all'agricoltura una metà dello stanziamento disposto, limitandosi a prevedere che la iscrizione dei fondi avverrà nei bilanci dell'Agricoltura e dei Lavori pubblici.

« D'altra parte non vi è dubbio che la costruzione di nuovi invasi, quando con essi si creano disponibilità di acque irrigue, costituiscono un'opera anche di interesse agricolo, la cui spesa deve perciò, almeno in parte, venire riferita agli stanziamenti dell'agricoltura.

« E infatti previsto, dalle vigenti disposizioni di carattere generale, che lo Stato può intervenire nella spesa per la costruzione di invasi, con un contributo fino al 60 per cento

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

sempreché l'opera giovi anche alla irrigazione ».

« Pur mancando sufficienti elementi per precisare quale parte della spesa fino ad oggi impegnata dall'E.S.E. possa venire riferita all'agricoltura, è tuttavia palese che la maggior parte delle opere iniziate dall'Ente presenta anche un alto grado di interesse per la bonifica.

« In merito poi al secondo punto, che cioè, come si è detto, l'Ente svolgerebbe il suo programma esclusivamente nella provincia di Catania, trascurando le altre province dell'Isola, non va dissimulato che nel gruppo orografico orientale, più che nelle altre zone, si verificano le migliori condizioni di piovosità ad alta quota, che consentono una economica raccolta delle acque per una produzione cospicua di energia elettrica.

« Comunque, già si è accennato che anche altre iniziative risultano prese in considerazione dall'Ente, come quella dell'impianto termo-elettrico in provincia di Palermo, pur restando fondamentale l'impianto del gruppo del Salso-Simeto, che ha vasti riflessi non soltanto per la risoluzione dei problemi elettrici, ma anche perché crea grandi possibilità irrigue nella piana di Catania che, per ampiezza di superficie e per condizioni di ambiente, è suscettibile di forti incrementi produttivi.

« Da ultimo, circa la possibilità di un intervento da parte dello Stato, è da rilevare che le direttive programmatiche dell'attività dell'Ente possono essere dibattute davanti agli organi del Governo della Regione ».

Il Ministro
SEGNÌ.

PERRONE CAPANO. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri (Commissariato per il turismo).* — « Per conoscere le ragioni che ostacolano l'apertura e il funzionamento in Trani (Bari) del nuovo, moderno albergo colà costruitovi ormai da un lungo periodo di tempo; se vero che tali ragioni risiedono nella mancata corresponsione, all'ente costruttore, delle sovvenzioni di legge; e, infine se la rimozione dei suddetti ostacoli possa, come doveroso, considerarsi imminente a sollievo ed impulso del turismo meridionale ». (3972).

RISPOSTA. — « Anzitutto si precisa che per l'apertura degli alberghi l'intervento del Commissariato per il turismo ha soltanto carattere tecnico, in quanto mira ad accertare se sussistano i requisiti richiesti dalla legge per il conferimento dell'autorizzazione a che gli immobili inizino la loro attività ricettiva.

Quindi è da escludere che la non ancora avvenuta apertura dell'albergo in questione trovi giustificato motivo nella mancata concessione alla società, proprietaria dello stabile, dei mutui E.R.P. regolati dalla legge 29 luglio 1949, n. 431.

« In proposito, si precisa che la domanda a suo tempo presentata dalla impresa interessata si è accompagnata ad altre 3 mila analoghe istanze, pervenute al Commissariato dalle più diverse località italiane e che i mutui chiesti nel complesso dagli albergatori sommano ad oltre 200 miliardi di lire, mentre i finanziamenti previsti dalla legge per la costruzione di nuovi alberghi toccano soltanto la somma di 3 miliardi e mezzo di lire. Basterebbe tale proporzione di cifre per spiegare le tante espressioni di rammarico mosse dalla grande maggioranza dei richiedenti insoddisfatti.

« In precedenti risposte date alla Camera ed al Senato, e più particolarmente in quella data l'11 gennaio scorso, sono stati spiegati i criteri che l'E.C.A. ha indicati alla Commissione interministeriale presieduta dal Ministro Petrilli, quali elementi di discriminazione per la precedenza da accordare ai finanziamenti delle varie iniziative.

« Premesso quanto sopra, se la società proprietaria del nuovo albergo di Trani ritenesse di dover stabilire una interdipendenza fra l'apertura dell'esercizio e il finanziamento chiesto sul piano E.R.P., tale connessione non potrebbe essere un elemento determinante nel criterio di scelta della Commissione interministeriale che, per ragioni di obiettività, deve prescindere da particolari situazioni, al fine di non creare precedenti che potrebbero essere invocati da altre imprese. Ciò indipendentemente dall'assenso che, come è noto, deve essere dato dall'E.C.A. ».

Il Commissario per il turismo
ROMANI.

PESSI E STUANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, in considerazione che la legge 15 luglio 1950, n. 539, non risulta operante, per la interpretazione ristrettiva che viene generalmente data all'articolo 1 di detta legge, riferentesi al collocamento obbligatorio presso aziende private e presso pubbliche amministrazioni dei mutilati, invalidi, congiunti di caduti in servizio non di guerra, non ritenga necessario emanare una circolare interpretativa in tal senso.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Nel caso che il Ministro non ritenga possibile ovviare al grave inconveniente lamentato a mezzo di circolare interpretativa, si chiede di sapere se non ritenga opportuno presentare urgentemente una modifica all'articolo 1 della suddetta legge, inserendo in esso un esplicito richiamo alla legge 3 giugno 1950, n. 375, in modo che sia inequivocabile il diritto dei mutilati, invalidi e congiunti dei caduti per servizio ad essere assunti in collocamento obbligatorio presso aziende private e presso le pubbliche amministrazioni ». (4831).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Baldassari n. 4735, stesso allegato).

PETRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quando saranno pagati gli stipendi arretrati ai dipendenti dell'U.P.S.E.A. e per conoscere i provvedimenti che intende prendere per affrettare il detto pagamento o quanto meno un parziale pagamento in conto, prima delle feste natalizie ». (4080).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

PIERACCINI E MONTELATICI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere per quali motivi è stato disposto lo scioglimento del Consiglio direttivo provinciale dell'E.N.A.L. di Firenze, regolarmente eletto dagli iscritti di quella associazione ». (4520).

RISPOSTA. — « In proposito si fa presente che, dagli elementi in possesso di questa Presidenza e da quelli forniti dal commissario straordinario dell'E.N.A.L., risulta che il Consiglio provinciale dell'E.N.A.L. di Firenze è stato disciolto per essere venuto meno alle sue funzioni istituzionali di potenziamento e sviluppo dell'E.N.A.L.

« È stato infatti riferito che i componenti il Consiglio hanno tentato di screditare l'Istituto nell'animo dei lavoratori; sobillato i circoli E.N.A.L. perché si adeguassero alle direttive della Camera del lavoro; inoltre, dando capziose ed arbitrarie interpretazioni alle norme per il rinnovo dell'iscrizione, promosso una azione avversa all'Istituto ed ai lavoratori stessi.

« Non sono mancati da parte della Presidenza dell'E.N.A.L. chiarimenti, sollecitazioni ed avvertimenti, ma il Consiglio ha per-

severato nella sua opera di ostacolo fino al punto da rendere necessario il provvedimento preso ».

Il Sottosegretario di Stato
MARTINO.

PINO. — *Al Ministro senza portafoglio Campilli.* — « Per sapere se nel piano dei finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno sia stata inserita la costruzione od il completamento di acquedotti in provincia di Messina. E, nel caso affermativo, per conoscere l'entità degli stanziamenti ed in quali esercizi essi saranno erogati ». (4774).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la Sicilia il piano delle opere da finanziare dalla Cassa per il Mezzogiorno è stato concertato — come per legge — di intesa con la Regione, sulla base delle proposte dalla stessa formulate, tenuto conto dell'urgenza e della organicità delle opere da effettuare.

« Relativamente ai grandi acquedotti, il piano presentato dalla Regione prevedeva i lavori per un complesso di circa 16 miliardi, ma non contemplava alcuna opera per acquedotti in provincia di Messina.

« In base a tale piano il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha approvato l'esecuzione di lavori interessanti i seguenti acquedotti:

Montescuro Ovest (in provincia di Trapani);

Voltano (in provincia di Agrigento);

Tre sorgenti (in provincia di Agrigento);

Bosco Etneo (in provincia di Catania);

Città di Palermo;

Madonie Ovest (in provincia di Caltanissetta);

Consorziale di Vittoria Gela (in provincia di Ragusa e Caltanissetta) ».

Il Ministro
CAMPILLI.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere i motivi per cui, malgrado le reiterate istanze, non si è ancora provveduto da parte dell'ufficio provinciale del lavoro di Messina alla nomina del coadiutore nella frazione di Bafia del comune di Castoreale (Messina). E se non creda opportuno provvedere ». (4784).

RISPOSTA. — « Al riguardo si fa presente che l'Ufficio provinciale del lavoro di Messina non ha ritenuto di dover iniziare la procedura intesa alla istituzione di un ufficio per

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

il collocamento in Bafia, in quanto detta frazione conta appena 1622 abitanti, dediti ad attività agricole, nella quasi totalità eseguite col sistema della colonia e mezzadria.

« Essendo, di conseguenza, del tutto irrilevante il movimento della mano d'opera soggetta alla disciplina del collocamento, non sembra necessario disporre nel senso auspicato ».

Il Ministro
MARAZZA.

PINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i motivi per i quali la cooperativa istradatori e portabagagli di Messina, pur avendo da quasi quattro mesi inoltrato i documenti relativi per essere iscritta all'albo delle ditte appaltatrici, alla sezione commerciale, trazione e movimento del compartimento di Palermo, non ha avuto a tutt'oggi alcun riscontro né assicurazione. E se non crede opportuno intervenire ». (4785).

RISPOSTA. — « La scelta delle imprese ammesse a gestire in appalto servizi per conto dell'Amministrazione ferroviaria, è subordinata al possesso, da parte delle imprese stesse, di un complesso di requisiti atti a dare tutte le garanzie per l'esecuzione di un servizio inappuntabile. Gli uffici competenti hanno sull'argomento precise disposizioni alle quali non debbono derogare.

« Nel caso in esame, per la cooperativa istradatori e portabagagli di Messina della quale trattasi e che in effetti ha fatto pervenire domanda di essere ammessa a gestire appalti per servizi ferroviari, gli accertamenti sul possesso dei requisiti voluti di cui le succitate disposizioni non sono stati ancora completati.

« Pertanto, il riscontro alla domanda presentata con le decisioni degli organi competenti e responsabili dell'Amministrazione ferroviaria verrà fornito alla cooperativa come da essa desiderato, non appena sarà completata l'istruttoria della domanda a suo tempo presentata ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

PINO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria e commercio e del commercio con l'estero.* — « Per sapere se siano a conoscenza del ricorrente disservizio stagionale delle navi traghetto nello stretto di Messina, in coincidenza proprio con i periodi di punta degli scambi commerciali. E quali misure abbiano

di concerto predisposte o intendano predisporre onde evitare, in occasione della prossima campagna ortofrutticola, il ripetersi del grave inconveniente, ancora una volta unanimemente lamentato nel periodo di massima intensità della presente campagna agrumaria ». (4886).

RISPOSTA. — « L'affermazione secondo la quale si verificherebbe un ricorrente disservizio stagionale delle navi traghetto nello stretto di Messina, in coincidenza proprio con i periodi di punta degli scambi commerciali, non può non apparire senza fondamento quando si considerino i seguenti dati: il traffico attraverso lo Stretto, soltanto nei primi tre mesi della campagna agrumaria in corso (cioè dicembre 1950, gennaio e febbraio 1951) è stato dell'ordine del 26 per cento superiore a quello corrispondente delle campagne 1948-1949 e 1949-50; ed è addirittura raddoppiato rispetto a quello corrispondente del 1947-48, nonostante eccezionali avversità meteoriche che hanno reso difficile (e talora hanno anche interrotto) la navigazione attraverso lo Stretto.

« Nel secondo semestre del 1950 si sono traghettati:

rotabili ragguagliati a carri: 169.633
contro 142.460 del 1949;

viaggiatori: 2.012.660 contro 1.227.010
del 1949;

automezzi: 10.313 contro 7489 del 1949.

« Nei soli mesi di dicembre 1950, gennaio e febbraio 1951 si sono traghettati in più carri 5150, 7257 e 7000 rispetto ai corrispondenti mesi dell'anno precedente, oltre ad un forte numero di automezzi.

« Nel giorno 17 febbraio 1951 si sono traghettati 1406 carri e il 5 marzo 1951, 1518 carri; cioè, sia nelle medie di questi ultimi mesi, sia nelle recenti punte giornaliere, si sono superati di gran lunga tutti i massimi toccati in passato, dacché esiste un servizio di navi-traghetto.

« Dunque nessun disservizio stagionale vi è mai stato, ma solo un traffico intensissimo che si ripete ad ogni campagna agrumaria cui segue, quasi senza discontinuità, quella delle primizie ortofrutticole.

« La capacità di smaltimento delle linee ferroviarie afferenti ai capolinea di Villa San Giovanni e di Reggio ha però dei limiti definiti, per cui è stato necessario quest'anno contingentare i carri al fine di assicurare, oltre al regolare movimento dei treni viaggiatori, un costante flusso dei carri nei due sensi: cioè vi è stata una disciplina del traffico che

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

ha evitato sia la penuria di mezzi di trasporto (come conseguenza di una eccessiva richiesta) sia intasamenti nella circolazione, come conseguenza di spedizioni disordinate e non ripartite nel tempo: ma tale disciplina è proprio l'antitesi del disservizio, anche se essa è, in genere, male tollerata dagli operatori di commercio.

« L'Amministrazione si preoccupa, da tempo, di fronteggiare gli auspicabili aumenti di traffico di un prossimo futuro e, a tale scopo, ha in corso il rimodernamento della nave-traghetto *Villa* (con sostituzione completa dell'apparato motore ed aumento della portata in carri), e sta provvedendo all'assegnazione delle commesse per la ricostruzione della grande nave-traghetto *Cariddi*.

« Anche il potenziamento delle linee della Calabria, come ad esempio il rifacimento dei ponti della linea jonica, è già in atto.

« Quanto sopra dovrebbe dissipare ogni timore, circa le possibilità di smaltimento del traffico per l'avvenire ».

Il Ministro dei trasporti
D'ARAGONA.

PINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se gli consta che sia pervenuta al Ministero la pratica relativa alla istituzione di un cantiere-scuola di lavoro e di rimboschimento nella frazione Bafia di Castoreale (Messina), e, nel caso affermativo, quali misure si proponga per accelerarne la realizzazione ». (4887).

RISPOSTA. — « Si comunica al riguardo che per la istituzione di un cantiere scuola di rimboschimento nel comune di Castoreale non risulta pervenuto alcun progetto, né la richiesta è stata avanzata dall'Ufficio provinciale del lavoro.

« Pertanto non si è resa possibile l'adozione di alcun provvedimento in merito ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per conoscere se si renda conto della situazione di disagio estremamente grave in cui si trovano i settemila dipendenti dell'UNSEA, i quali da oltre quattro mesi lavorano senza percepire lo stipendio.

« Si fa osservare che anche i dipendenti dell'UNSEA sono esseri umani che non hanno la capacità di vivere di sola aria, ma che hanno bisogno altresì di alimenti per il proprio sostentamento e per quello delle loro fa-

miglie, ed essendo nella gran parte modesti impiegati e lavoratori privi di beni di fortuna, il solo mezzo che hanno per procurarsi gli alimenti indispensabili è la remunerazione del lavoro che prestano.

« L'interrogante chiede altresì all'onorevole Ministro se non ritenga che per ragioni di diritto e di umanità si debba provvedere di urgenza al pagamento degli stipendi maturati, o quanto meno di un acconto del 75 per cento di tali stipendi prima delle feste natalizie ». (4071).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

POLANO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e all'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica.* — « Per conoscere se non intendano intervenire per richiamare il presidente della Deputazione provinciale di Sassari, avvocato Nino Campas, al suo preciso dovere di concedere agli ospedalieri dipendenti da quella Amministrazione i diritti annessi spettanti in base a precise disposizioni di leggi e precisamente:

1°) la corresponsione dal 1° luglio 1949 dell'aumento del 10 per cento concesso con decreto legislativo 11 aprile 1950, n. 130, e la integrazione di lire 600 allo stipendio;

2°) l'applicazione del decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 20, che concede l'aumento di un decimo su ogni scatto quadriennale esteso agli Enti locali con decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61;

3°) la riduzione delle ore del servizio ai reparti tubercolotici;

4°) l'aumento da lire 96.000 a 110.000 annue; e la corresponsione degli arretrati al personale diplomato che ha maturato i due anni di servizio.

« L'interrogante fa presente che tali legittime richieste furono già accolte dalla Deputazione provinciale alle quali però non ha dato fino ad ora applicazione nonostante le continue sollecitazioni della categoria.

« L'interrogante chiede infine se i Ministri interrogati non ritengano, di fronte alla ostinata ed arbitraria inadempienza agli impegni assunti da parte dell'Amministrazione provinciale di Sassari, di dover prendere le opportune misure per tutelare i diritti di una così benemerita categoria di lavoratori, quali i dipendenti dell'ospedale psichiatrico di Sassari ». (4412).

RISPOSTA. — « Non si ritiene di poter adottare alcun provvedimento, trattandosi di que-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

stioni concernenti lo stato giuridico ed il trattamento economico del personale della provincia (sottoposta, peraltro, alla vigilanza anche degli organi regionali), i quali sono rimessi all'autonomia regolamentare dell'Ente, in relazione soprattutto alle sue possibilità finanziarie ».

Il Ministro dell'interno
SCELBA.

POLANO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se corrisponde a verità che in Sardegna si stia procedendo ad appalti di lavori per costruire campi di aviazione in diverse parti dell'Isola, e particolarmente per conoscere:

1°) se siano stati assegnati 180 milioni per un campo di aviazione a Decimomannu e se si stia procedendo all'ampliamento del campo di aviazione di Fertilia;

2°) quanti campi di aviazione si intenda costruire e per quale spesa complessiva;

3°) a quali fonti verranno attinti gli stanziamenti occorrenti;

4°) a quali scopi dovranno servire detti campi di aviazione e se destinati alle forze aeree nazionali od a forze aeree straniere ». (4471).

RISPOSTA. — « I lavori cui si fa riferimento concernono il ripristino degli aeroporti di Decimomannu e di Alghero ed i fondi per essi occorrenti vengono prelevati dagli stanziamenti a disposizione dell'Amministrazione aeronautica.

« Il ripristino anzidetto è stato disposto in considerazione delle esigenze dell'Aeronautica militare ».

Il Ministro
PACCIARDI.

POLANO. — *All'Alto Commissario per la igiene e la sanità pubblica e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se l'Istituto nazionale della previdenza sociale non abbia l'obbligo di provvedere alla completa assistenza sanitaria degli ammalati di tubercolosi e ricoverati nei sanatori da esso Istituto gestiti, e, nell'affermativa, se in tale assistenza sia prevista anche la cura a base di streptomina dei degenti che ne abbiano bisogno, come mezzo più efficace per troncare il decorso del male e restituire più presto alla vita normale ed al lavoro un gran numero di degenti che trarrebbero beneficio dall'impiego della streptomina ». (4591).

RISPOSTA. — « L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha l'obbligo di provvedere alla completa assistenza sanitaria dei tubercolotici ricoverati nei propri sanatori. In tale assistenza è prevista anche la cura a base di streptomina.

« Inoltre l'INPS mette a disposizione dell'Alto Commissariato per l'igiene e la sanità chilogrammi 8 dello stesso antibiotico a favore dei degenti in sanatori dipendenti da enti di assistenza, ospedali civili e privati.

« In favore dei degenti negli ospedali sanatoriali in gestione diretta, l'Istituto della previdenza sociale provvede, in più, anche alla somministrazione dell'antibiotico « Pas » sino a un massimo di 60 grammi *pro capite* allo scopo di assicurare la profilassi della cronicità e la diminuzione della durata della degenza ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere quali stanziamenti siano stati fatti finora per le costruzioni I.N.A.-Casa in provincia di Sassari, ed in quali località tali case siano state già costruite, siano in corso di costruzione o se ne prevede la costruzione nel corrente esercizio ». (4683).

RISPOSTA. — « Le case di abitazione programmate dalla gestione I.N.A.-Casa nella provincia di Sassari interessano n. 26 comuni per un importo totale di 1.011 milioni. Dallo stato di avanzamento dei lavori risulta che le costruzioni finite rappresentano un importo di 50 milioni (5 per cento) dello stanziamento, importo interamente impiegato in Sassari. Le costruzioni in corso rappresentano invece un valore di mezzo miliardo di lire (50 per cento dello stanziamento) ed interessano i seguenti centri: Sassari, Alghero, Benetutti, Bonorva, Buddusò, Ittiri, La Maddalena, Laerru, Nulvi, Olbia, Oschiri, Ossi, Ozieri, Pattada, Sennori, Sorso, Tempio Pausania, Triesi ed Usini.

« Quanto alle costruzioni da iniziare nei prossimi mesi, esse sono pari al 45 per cento dello stanziamento e, più precisamente ad un importo di milioni 461 ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se siano state accolte le richieste avanzate dal-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

l'Amministrazione comunale di Sadali (Cagliari) circa la istituzione in quel comune di un cantiere di rimboschimento, di un cantiere di lavoro da impiegare per l'apertura ed ampliamento della strada « Masonassida-Flumendosa » e di un corso di riqualificazione per muratori ». (4807).

RISPOSTA. — « Si è spiacenti dover significare al riguardo che questo Ministero non è stato in grado di adottare i provvedimenti auspicati, stante l'assoluta mancanza di ogni progetto al riguardo.

« Per il comune di Sadali, inoltre, la istituzione di cantieri neppure figura fra le proposte qui trasmesse dal competente Ufficio del lavoro ».

Il Ministro
MARAZZA.

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — « Per conoscere i suoi intendimenti in merito alla richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Nughedu Santa Vittoria (Cagliari) per la trasformazione della ivi esistente collettoria in ricevitoria postale e per l'impianto anche della linea telefonica ». (4808).

RISPOSTA. — « In merito si comunica:

a) per quanto riguarda la trasformazione in ricevitoria della collettoria di Nughedu Santa Vittoria, gli elementi di giudizio trasmessi dalla Direzione provinciale di Cagliari sono in corso di esame da parte degli organi tecnici di questa Amministrazione.

« Si è disposto che la fase istruttoria venga sollecitata quanto possibile, onde si possa al più presto sottoporre la proposta di trasformazione alla Commissione centrale delle ricevitorie, che deve, per legge, pronunziarsi su di essa;

b) per quanto si riferisce alla istituzione del servizio telefonico, il comune di Nughedu Santa Vittoria è compreso fra quelli che saranno dotati di telefono, in applicazione della legge n. 690, del 28 luglio 1950, con la quale lo Stato si è assunto l'onere del concorso del 50 per cento nelle spese di impianto del telefono nei comuni della Repubblica che ne sono sprovvisti.

« I lavori relativi saranno iniziati quanto prima, essendo in corso l'approvvigionamento dei materiali, e si prevede che il complesso dei lavori, che riguardano ben 1034 comuni di tutta Italia, possa essere completato al massimo entro il primo semestre del 1952.

« Nel caso particolare di Nughedu Santa Vittoria, dato che l'esecuzione dei lavori è

subordinata ad esigenze di carattere tecnico e organizzativo, nonché alla dislocazione dei materiali, non è ora possibile poter indicare con precisione quando il comune stesso potrà beneficiare del nuovo servizio ».

Il Ministro
SPATARO.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le sue determinazioni in merito alla richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Mamoiada (Nuoro) per la costruzione in detto comune della fognatura usufruendo dei benefici concessi dalla legge 3 agosto 1949, n. 589 ». (4809).

RISPOSTA. — « Non è stato possibile accogliere per il corrente esercizio la domanda presentata dal comune di Mamoiada (Nuoro), per ottenere il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della fognatura, dato che i fondi stanziati, assai limitati in rapporto alle numerosissime domande pervenute ai sensi della legge stessa, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di limitato importo.

« Comunque, la richiesta del comune di Mamoiada sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi, in applicazione della suddetta legge, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere le sue determinazioni circa l'inclusione del comune di Armungia (Cagliari) fra quelli che verranno ammessi ad usufruire nel prossimo esercizio finanziario dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione in esso comune di un caseggiato scolastico.

« Si fa notare che il Ministero dei lavori pubblici, con nota del 7 giugno 1950, numero 5476/XVII, comunicava che la domanda del nominato comune per detta opera sarebbe appunto stata inclusa nel programma del prossimo esercizio ». (4810).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Armungia (Cagliari) per ottenere il contributo erariale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa di lire 28.000.000 prevista per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo, non ha potuto fino ad ora, a causa delle limitate disponibilità di bilancio, essere accolta.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Essa è però tenuta presente per essere riesaminata, in concorso con le numerose altre dirette a conseguire gli stessi benefici e compatibilmente con le disponibilità di fondi, in sede di compilazione dei successivi programmi da attuarsi in applicazione della legge stessa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere se siano state accolte le richieste avanzate dall'Amministrazione comunale di Guspini (Cagliari) perché detto comune venga ammesso:

1°) ad usufruire dei benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, per le seguenti opere pubbliche: ampliamento del cimitero, costruzione dell'acquedotto sussidiario, secondo lotto delle fognature;

2°) ad usufruire dei benefici della legge 2 luglio 1949, n. 408, relativamente alla costruzione di case popolari per conto del comune ». (4811).

RISPOSTA. — « La domanda presentata dal comune di Guspini (Cagliari) intesa ad ottenere il contributo dello Stato in base alla legge 2 luglio 1948, n. 408, nella spesa di lire 24 milioni, ritenuta necessaria per provvedere alla costruzione di case popolari, nonché le altre domande di contributo statale nella spesa per la costruzione dell'acquedotto, del secondo lotto dei lavori di fognature e per l'ampliamento del cimitero, presentate ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sono state attentamente esaminate, ma non è stato possibile accoglierle a causa della limitata disponibilità dei fondi assegnati in rapporto alle numerosissime richieste pervenute ai sensi delle leggi anzidette, fondi che sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili e di limitato importo.

« Le domande stesse saranno però tenute presenti in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi per quanto riguarda le opere da finanziare ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, e in rapporto ai fondi che saranno eventualmente stanziati nel prossimo esercizio per i lavori che dovranno beneficiare delle provvidenze di cui alla legge 2 luglio 1949, n. 408 ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se sia stata accolta la richiesta avanzata dall'Am-

ministrazione comunale di San Vito (Cagliari) per l'istituzione in quel comune di un cantiere-scuola da destinare ai lavori di selciatura delle strade interne dell'abitato, per una spesa di 6 milioni di lire ». (4866).

RISPOSTA. — « Al riguardo si è in grado di assicurare che, sentito il parere dell'apposita Commissione centrale, in data 13 corrente è stata autorizzata l'apertura di un cantiere-scuola nella località San Vito di Cagliari, avente per scopo la sistemazione delle strade di cui trattasi.

« In detto cantiere troveranno occupazione n. 60 allievi per 102 giornate con un onere complessivo di spesa che assomma a lire 4 milioni 250.648 ».

Il Ministro
MARAZZA.

PRETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere per quali motivi gli organi competenti, anziché attendere le palancole nuove dall'estero non hanno diretto una domanda alle varie aziende di costruzioni, allo scopo di conoscere il numero di palancole che avrebbero potuto mettere a disposizione, per turare la falla del fiume Reno ». (4853).

RISPOSTA. — « Si osserva che non è esatta l'affermazione secondo cui non si sarebbero rivolte domande di palancole alle varie aziende di costruzioni italiane; anzi è vero che subito dopo la rotta del fiume Reno furono fatte ricerche e si ebbero anche offerte da varie ditte italiane. Come era prevedibile, però, trattandosi di materiali non fabbricati in Italia, il risultato di siffatte richieste fu negativo, perché non si trovarono pezzi che misurassero la lunghezza voluta e nel numero necessario. Inoltre, si trattava di materiale eterogeneo in gran parte usato che, pur non coprendo, come si è detto, il fabbisogno avrebbe richiesto degli adattamenti e il cui impiego avrebbe presentato serie difficoltà.

« Per i motivi suddetti si dovette ordinare all'estero fornitura delle palancole « Larssen » a mezzo della ditta Massimiliano Fritz di Milano per i seguenti quantitativi:

primo scaglione, n. 130 pezzi da metri 15,50 e 280 pezzi da metri 14;

secondo scaglione, n. 120 pezzi da metri 15,50 e n. 300 pezzi da metri 17,50.

« Il primo scaglione è già arrivato e si è anche iniziata la posa in opera delle palancole ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

REALI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere quali sono i motivi che hanno impedito all'organo competente di effettuare i pagamenti degli stipendi per i mesi di luglio, agosto e settembre dovuti agli impiegati dell'U.P.S.E.A. di Forlì, i quali versano in tristissime condizioni economiche.

« E per conoscere inoltre quali provvedimenti intende prendere perché gli stipendi in parola siano ad essi liquidati ». (3589).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro n. 4094, stesso allegato).

Il Ministro
SEGNÌ.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere il motivo che lo ha indotto a scartare il comune di Mercato Saraceno dal beneficio del sussidio di disoccupazione, che conta sul suo proprio territorio più di 900 disoccupati.

« Per sapere, inoltre, il perché ancora non è stato risposto favorevolmente al prefetto di Forlì, il quale con foglio del 27 gennaio 1951, n. 192, di Gab., chiedeva al Ministro la estensione di detto sussidio a tutti i comuni della provincia in considerazione del grave stato di disoccupazione esistente ». (4929).

RISPOSTA. — « In altre occasioni da parte di questa Amministrazione, vennero ampiamente chiariti i criteri, ai quali si è attenuta la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei lavoratori disoccupati, in vista della concessione del sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori della provincia di Forlì.

« Dei 51 comuni, in favore dei cui abitanti non occupati era stata inoltrata proposta di sussidio da parte dell'Ufficio del lavoro di Forlì, 30 hanno beneficiato della concessione, mentre 21 — e fra questi ultimi il comune di Mercato Saraceno — ne sono stati esclusi, in quanto nei medesimi i lavoratori disoccupati, oltre a risultare in numero non rilevante a paragone di quelli di altri centri, non raggiungevano, in genere, neppure il 4 per cento della popolazione attiva.

« Comunque, ove lo stato della disoccupazione venisse, nei comuni già esclusi, a modificarsi nel frattempo e ciò motivasse ulteriori proposte ad opera del prefetto di Forlì e dell'Ufficio provinciale del lavoro, non si mancherà di sottoporle alla citata Commissione centrale, per l'esame ed il parere, sem-

preché si tratti di ammettere alla concessione del sussidio le categorie dell'industria, del commercio e della manovalanza generica.

« Per quanto riguarda, invece, i lavoratori agricoli, l'ammissione al godimento del sussidio straordinario di disoccupazione è subordinata alla emanazione del regolamento previsto dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, il quale, peraltro, trovasi già all'esame del Consiglio dei Ministri ».

Il Ministro
MARAZZA.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere perché il progetto presentato dal comune di Roncofreddo al Ministero in data 15 settembre 1949 non sia stato ancora accolto, il quale prevede la istituzione di un cantiere di lavoro per consolidamento di tratti stradali esistenti, soggetti a cedimenti franosi, e completamento del capostrada con sottofondo e imbrecciatura, per la spesa complessiva di lire 11.150.637.

« Detto cantiere porterebbe un sollievo alla disoccupazione locale, perché darebbe lavoro a 322 disoccupati per un totale di giornate 17.800 ». (4930).

RISPOSTA. — « In merito si comunica che in data 13 marzo 1951, previo parere della competente Commissione centrale, è stata autorizzata l'apertura di un cantiere scuola di lavoro nel comune di Roncofreddo (Forlì) per la sistemazione di talune strade comunali (Montecodruzzo, Ciolaraldi, ecc.).

« In detto cantiere saranno adibiti n. 130 allievi per 76 giornate, con un onere di spesa di complessive lire 6.795.092 ».

Il Ministro
MARAZZA.

REALI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere quali provvedimenti intende prendere, perché all'ospedale civile di Savignano sul Rubicone siano saldate le 628.000 lire, anticipazione rette spedaliere che la tesoreria provinciale di Forlì non ha potuto liquidare, nonostante l'autorizzazione della ragioneria centrale, per mancanza di disponibilità finanziaria. L'ospedale trovasi in grande difficoltà a saldare le fatture dei fornitori; è perciò urgente che il Ministero dell'interno gli versi le spettanze ». (4931).

RISPOSTA. — « È stato già emesso il mandato n. 779 sul cap. 144, per l'ammontare di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

lire 404.250 (non 628.000) a favore dell'ospedale civile di Savignano sul Rubicone, per rette di ospedalità afferenti i mesi di luglio ed agosto 1950.

« La differenza di lire 223.750 è rappresentata — come è stato già comunicato alla prefettura di Forlì e per conoscenza all'ospedale in parola — da una nota di ospedalità restituita, perché sprovvista del visto di esecutorietà.

« Allorquando la nota di che trattasi verrà regolarizzata, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, sarà provveduto alla sua liquidazione ».

Il Ministro
SCELBA.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se ha accolto o meno il progetto dei corsi di riqualificazione presentato dal comune di Mercato Saraceno, tramite l'ufficio del lavoro di Forlì, in data 3 agosto 1950, consistente in:

1°) corso per lavoratori edili, lire 1 milione 399.360, progetto presentato dall'Amministrazione comunale di Mercato Saraceno;

2°) corso per fornaciai, lire 1.384.880, proposto dalla ditta Manlio Lami;

3°) corso per braccianti agricoli, lire 820.099;

4°) corso per braccianti agricoli, lire 814.099, proposto dall'Ispettorato dell'agricoltura di Forlì ». (4932).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che dei corsi di addestramento professionale per disoccupati, proposti per il comune di Mercato Saraceno, sono stati approvati e saranno prossimamente istituiti i seguenti:

corso per fornaciai, promosso dall'Amministrazione comunale;

corso per muratori, promosso dalla C.I.S.L.;

corso per agricoltori, promosso dal C.N.F.M.A.S.

« Gli atti relativi all'autorizzazione e al finanziamento sono in corso di redazione ed appena perfezionati saranno comunicati agli enti e agli uffici locali competenti.

« Per quanto riguarda l'altro corso per « agricoltori » (e precisamente quello contraddistinto nel piano annuale provinciale dei corsi di addestramento professionale per disoccupati a suo tempo predisposto dal competente Ufficio del lavoro col n. 17 e per una spesa complessiva prevista in lire 820.099), non è stato possibile approvarlo, in quanto

sono esaurite le disponibilità finanziarie attribuibili alla provincia di Forlì in relazione alla disoccupazione locale ».

Il Ministro
MARAZZA.

REALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere il motivo per cui ancora non ha accolto il progetto per la istituzione di un cantiere di lavoro, presentato dal comune di Dovadola in data giugno 1950, il quale prevede la costruzione della strada Torrente Samoggia e darebbe lavoro a 100 disoccupati, per giornate 153, dell'importo di lire 9.601.723 ». (4933).

RISPOSTA. — « Al riguardo si comunica che in data 13 marzo 1951 è stata autorizzata la apertura di un cantiere di rimboschimento nel comune di Dovadola (Forlì), in località Rio Samoggia nel quale saranno adibiti 100 allievi per 90 giornate e con un complessivo onere di spesa di lire 6.027.390 ».

Il Ministro
MARAZZA.

RESCIGNO. — *Al Ministro senza portafoglio Campilli.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e giusto disporre una proroga di almeno 20 giorni al termine di presentazione delle domande di ammissione al concorso per il conferimento di n. 100 borse di studio bandito dalla Cassa del Mezzogiorno, termine fissato al 10 marzo 1951; e ciò perché al concorso stesso possano partecipare coloro che conseguiranno la laurea nella corrente sessione di esami universitari; e per conoscere se non ritenga opportuno e giusto disporre che per i candidati ex combattenti e reduci venga elevato a 40 anni il limite di età per l'ammissione al ripetuto concorso, e ciò in analogia di tutte le norme vigenti in materia ». (4723).

RISPOSTA. — « Sono state formulate due proposte in ordine al concorso bandito dalla Cassa per il Mezzogiorno per il conferimento di borse di studio per perfezionamento professionale: con la prima si chiede che il termine di presentazione delle domande sia prorogato di almeno venti giorni; con la seconda che il limite di età sia elevato a 40 anni per gli ex combattenti e i reduci.

« Non è stato possibile accogliere la prima richiesta, perché anche una breve proroga di detto termine avrebbe portato come conseguenza, il rinvio di un anno nell'effettuazione dei corsi speciali che i vincitori delle borse

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

di studio sono tenuti a frequentare. Tali corsi, infatti, avranno luogo presso l'Università di Napoli ed inizieranno con il 2 aprile 1951. Inoltre, la Cassa ha già espletato tutto il lavoro preparatorio per l'attuazione e l'organizzazione dei corsi stessi.

« È pure da rilevare che la proroga del termine di concorso avrebbe frustrato l'inderogabile esigenza della formazione di un primo scaglione di giovani particolarmente approfonditi e perfezionati negli studi specifici dei compiti, cui attende la Cassa. Né, d'altra parte, è da lamentare una scarsa partecipazione di candidati, perché l'afflusso delle domande è stato notevole (170 di laureati in agraria e 100 di laureati in ingegneria). I titoli specifici presentati, poi, dai concorrenti a corredo delle domande sono stati anche ragguardevoli, sicché è stato possibile operare una proficua selezione.

« Comunque, la Cassa, espletato ormai questo primo concorso, si propone di bandirne altri negli anni successivi, intendendo concorrere a dotare il paese di una classe di professionisti versati ed esperti nei problemi essenziali del Mezzogiorno.

« Anche per quanto riguarda la seconda parte, non è sembrato di poter accogliere la richiesta formulata, in quanto non si trattava di partecipazione a concorso per impiego, bensì di partecipazione a concorso per corsi di specializzazione, che vanno riservati esclusivamente a giovani laureati e che non comportano mai la costituzione di un rapporto d'impiego ».

Il Ministro
CAMPILLI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere le ragioni per le quali non è stata finora inclusa nel programma delle opere da eseguire con i benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, la costruzione delle fognature nel capoluogo del comune di Roccapiemonte (Salerno), e se tale inclusione, che è di estrema urgente necessità, avrà luogo nel prossimo esercizio 1951-52 ». (4909).

RISPOSTA. — « L'opera riguardante la costruzione delle fognature e la relativa sistemazione delle strade, per cui il comune di Roccapiemonte ha avanzato regolare istanza per ottenere il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, non è stata compresa nel programma esecutivo delle opere ammesse ai benefici della legge succitata, per il corrente esercizio, dato che i fondi in bilancio, assai limitati in rapporto alle numero-

sissime richieste pervenute ai sensi della detta legge, sono stati assorbiti dalle opere più urgenti ed indispensabili.

« Comunque, la richiesta del comune in questione sarà tenuta presente in sede di formazione dei prossimi programmi esecutivi ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga di impellente necessità la sistemazione coi fondi destinati alle riparazioni dei danni bellici, del corso Mario Pagano nel capoluogo del comune di Roccapiemonte (Salerno) che serve allo svolgimento del transito interessante le provincie di Salerno, Napoli ed Avellino, ed è tuttora in taluni tratti addirittura impraticabile, in conseguenza degli eventi bellici del settembre 1943 ». (4910).

RISPOSTA. — « Il corso Mario Pagano del comune di Roccapiemonte (Salerno) fu danneggiato dagli eventi bellici del 1943 e l'intenso traffico che si svolge in detta via ne ha aggravato i danni e quindi si riconosce la necessità di provvedere alla sua riparazione.

« A causa della insufficiente assegnazione di fondi, non è stato possibile però includere i lavori occorrenti per le riparazioni stesse nel programma delle opere da eseguirsi nel corrente esercizio finanziario.

« Si considera tuttavia la possibilità di finanziare i lavori di che trattasi nel prossimo esercizio finanziario, in rapporto alla graduatoria di importanza e di urgenza di altre opere del genere ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

RESCIGNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se nell'imminente programma del terzo anno del piano di attuazione alloggi I.N.A.-Casa verranno compresi i comuni di Castel San Giorgio e Pagani in provincia di Salerno, nei quali la disoccupazione è gravissima ». (4911).

RISPOSTA. — « Non è possibile fare alcuna previsione circa la inclusione dei comuni di Castel San Giorgio e Pagani nel prossimo piano annuale. Essa è, infatti, condizionata dai criteri che saranno adottati dal Comitato di attuazione della gestione I.N.A.-Casa, per la formulazione del piano suddetto. Fra i criteri in parola figurerà anche la considerazione dell'indice di disoccupazione, in base alla valutazione che di questo sarà fatta all'atto degli stanziamenti.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Si ritiene, comunque, opportuno rilevare che entrambi i comuni hanno già largamente beneficiato del piano. Infatti, nel piano straordinario per la disoccupazione invernale (deliberato il 21 dicembre 1950), il comune di Pagani ha beneficiato di uno stanziamento di 70 milioni, mentre nei precedenti piani ordinari erano stati stanziati 100 milioni per Pagani e 29 per Castel San Giorgio ».

Il Ministro
MARAZZA.

ROBERTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — « Per conoscere se sono note le disagiate condizioni in cui versa un gruppo di lavoratori italiani reclutati da una delegazione canadese presso gli stabilimenti della Società Terni e adibiti a lavori diversi da quelli concordati all'atto dell'ingaggio.

« Ciò comporta un trattamento economico non conforme agli accordi, con conseguenti ripercussioni di ordine morale anche per la mancata assistenza delle nostre autorità consolari ». (4706).

RISPOSTA. — « Non risulta a questo Ministero che i lavoratori di cui è cenno versino in condizioni di disagio.

« Nello scorso anno, per il tramite di questa Amministrazione, espatriarono per il Canada complessivamente 500 lavoratori, 100 dei quali già dipendenti dalla Società Terni, i quali ultimi, unitamente ad altri braccianti di altre provincie, si impegnarono, all'atto dell'espatrio, ad effettuare in Canada qualsiasi altro lavoro ritenuto idoneo.

« Sta di fatto, comunque, che i connazionali in parola hanno dato di sé e delle proprie condizioni di vita notizie tranquillizzanti e molti hanno manifestato il desiderio di essere raggiunti sul posto dalle proprie famiglie, mentre le rimesse effettuate ammontano, in taluni casi, fino a 100 dollari mensili.

« È vero, peraltro, che alcuni adibiti al lavoro minerario, non trovatisi soddisfatti di detta assegnazione hanno chiesto di essere avviati a lavori di superficie, il che ha presentato qualche difficoltà stante la stagione invernale, nella quale, per il rigore del clima canadese, quasi tutte le attività sono sospese o notevolmente ridotte.

« Nel conseguimento del nuovo impiego gli interessati hanno avuto l'appoggio dei locali uffici di collocamento e della nostra rappresentanza consolare.

« Per quanto concerne il Ministero degli affari esteri, che si è provveduto ad interessare in merito, esso ha confermato di non aver ricevuto, da parte delle autorità consolari, alcuna segnalazione di inconvenienti o disagi a riguardo dei lavoratori espatriati in Canada ».

Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale
MARAZZA.

SABATINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga opportuna una modifica dell'articolo 37 del Regolamento approvato con decreto presidenziale 4 luglio 1949, n. 436, concernenti i criteri di preferenza per l'assegnazione degli alloggi costruiti in base alla legge 28 febbraio 1949, n. 43, la cui applicazione, oltre a non attribuire un peso adeguato alle condizioni di famiglia dei richiedenti, ha determinato nelle Commissioni provinciali per le assegnazioni degli alloggi notevoli perplessità e discordanti interpretazioni ». (4710).

RISPOSTA. — « L'applicazione dei criteri di preferenza per la assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, fissata dall'articolo 37 del Regolamento per l'esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, (approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436), nonostante i criteri interpretativi fissati da questo Ministero con propria circolare n. 25470 dell'11 aprile 1950 e diretti ad ovviare alle perplessità ed alle discordanze manifestatesi in sede di applicazione da parte delle Commissioni provinciali per l'assegnazione degli alloggi, ha effettivamente dimostrato la eccessiva rigidità del sistema, dato che il numero notevole delle classi (sette) ed il netto distacco delle preferenze non trova spesso esatta corrispondenza nelle relative situazioni di fatto, con conseguente pregiudizio della esatta valutazione delle caratteristiche familiari che pure sono da tener presenti nella valutazione del bisogno dell'alloggio.

« In considerazione di quanto sopra, questo Ministero ha invitato il Comitato di attuazione del piano di costruzioni I.N.A.-Casa a mettere allo studio una proposta di modifica dell'articolo 37 del Regolamento, tendente a migliorare i criteri di preferenza per l'assegnazione degli alloggi.

« Il Comitato, traendo profitto dall'esperienza delle prime assegnazioni, che hanno permesso nei mesi successivi di collaudare l'efficienza dei criteri adottati per l'assegnazione delle precedenze nell'accoglimento delle

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

domande, ha formulato una proposta di opportune modifiche all'attuale formulazione dell'articolo 37 del Regolamento succitato.

« Questo Ministero si riserva, pertanto, di esaminare le proposte che gli verranno formulate, al fine di arrecare all'articolo 37 del Regolamento su citato le conseguenti modifiche ».

Il Ministro
MARAZZA.

SAGGIN. — *Al Ministro della difesa.* —

« Per sapere se non ritenga opportuno rinviare fino all'ottobre del 1951 la chiamata alle armi degli studenti della classe 1924.

« L'interrogante fa osservare che tale rinvio è stato l'anno precedente concesso per quelli della classe 1923; fa osservare pure che nel 1943 quasi tutti questi studenti hanno prestato servizio militare, anche coloro che allora erano iscritti all'ultimo anno di scuola media. Dopo l'8 settembre di quell'anno seguirono le dolorose vicende di quel triste periodo, sicché quasi tutti dovettero forzatamente troncarsi gli studi per ben due anni. Dopo la liberazione, la maggior parte dovette attendere a completare il liceo ed iscriversi in seguito all'Università. Sono quindi comprensibili i ritardi di laurea.

« Si osserva che una particolare attenzione meritano gli studenti di medicina, i quali, iscritti nella maggior parte alla fine della guerra per le suesposte difficoltà, si trovano ora al sesto anno.

« Si osserva ancora che se si ritiene opportuno che gli iscritti all'ultimo anno di scuola media abbiano la proroga di un anno, almeno egualmente si deve procedere per gli iscritti all'ultimo anno di un corso universitario ». (4398).

RISPOSTA. — « Per quanto riguarda la questione in oggetto questo Ministero ha di recente disposto che ai giovani della classe 1924, che hanno goduto del rinvio della prestazione del servizio di leva perché studenti universitari e che si sarebbero dovuti presentare alla chiamata alle armi del mese di febbraio dell'anno 1951, sia concesso il rinvio alla chiamata del primo scaglione del 1930, purché debbano sostenere l'esame di laurea o eventuali altri esami necessari per il conseguimento della laurea nelle sessioni di febbraio e luglio 1951, al fine cioè di consentire ai laureandi di completare i propri studi prima di iniziare il servizio di leva.

« Ugual facilitazione non si è ritenuto di poter concedere agli studenti universitari del-

la stessa classe, che non si trovino nelle cennate condizioni, in quanto non ne avrebbero tratto in definitiva un concreto beneficio. Essi, infatti, verrebbero a trovarsi, anche negli anni venturi, nella stessa situazione attuale e potrebbero invocare successivi inammissibili rinvii ».

Il Ministro
PACCIARDI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* —

« Per sapere se, nell'ambito del disegno di legge approvato dal Consiglio dei Ministri nella seduta del 5 ottobre 1950, concernente la concessione di un contributo straordinario di 40 miliardi all'A.N.A.S., non intenda finalmente di prevedere lavori di sistemazione, di rettifica e di depolverizzazione delle strade statali nn. 86 e 87 nonché dell'ex statale 4, della ex statale 47 e della provinciale Garibaldi, che lega importanti centri del Molise sul versante Biferno-Trigno, da Campobasso fino ed oltre il Trivento e se non gli risulti infatti lo stato pregiudizievole in cui le sunnominate arterie si presentano attualmente anche in grazia del traffico automobilistico ivi necessariamente e fortunatamente incrementato a causa della mancata ricostruzione ferroviaria ». (4288).

RISPOSTA. — « Il completamento dei lavori di sistemazione della strada statale n. 86 e della strada statale n. 87 sarà compiuto dopo che il progetto di legge, concernente la concessione di un contributo straordinario di 40 miliardi all'A.N.A.S., che ora trovasi presso il Parlamento, sarà stato approvato e gli stanziamenti saranno divenuti operanti.

« Per i lavori di miglioramento necessari per la sistemazione delle strade ex nazionali 44 e 47, nonché della provinciale Garibaldi, allo stato della legislazione questo Ministero non può intervenire in quanto trattandosi di strade provinciali, ogni spesa del genere fa capo agli Enti proprietari delle strade.

« È da far presente, peraltro, che le due strade ex nazionali 44 e 47 figurano in un programma compilato dall'A.N.A.S. e a conoscenza della Cassa del Mezzogiorno, nel qual programma si prevede in base ad un provvedimento legislativo che dovrà essere adottato, l'eventuale passaggio di dette strade all'A.N.A.S., dopo che la Cassa del Mezzogiorno, abbia provveduto coi propri fondi a depolverizzarle ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — « Per sapere se è vero che, nelle opere di bonifica, fortunatamente in atto nella campagna venafrana (Campobasso), non sono comprese quelle, pur necessarie ed inderogabili, dell'arginatura del fiume Voltuno, che costituisce persistente pericolo alle campagne del comune di Sesto Campano, soggette a frequenti alluvioni; e se, pertanto, non intenda disporre giusto ed immediato riparo alla eventuale omissione che sembra, d'altra parte, inconcepibile anche in quanto i contribuenti di Sesto Campano versano da anni regolare tributo al Consorzio venafrano ». (4442).

RISPOSTA. — « Per la sistemazione delle arginature del fiume Volturno, nel tratto compreso entro il perimetro del Consorzio di bonifica della piana di Venafro, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ebbe ad assentire al Consorzio due concessioni, per l'importo complessivo di oltre 25 milioni di lire.

« A completamento di detta sistemazione lo stesso Consorzio ha predisposto altro progetto dell'importo di circa 20 milioni di lire.

« Tale progetto è stato ora approvato dalla Cassa del Mezzogiorno e finanziato con i fondi di cui alla legge istitutiva della Cassa stessa.

« È in corso la gara per l'appalto dei lavori ».

Il Ministro
SEGNI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere come intenda venire incontro alle invocate necessità del comune di Duronia, che, per quanto sensibilmente danneggiato dalla guerra, nessuna concreta provvidenza ha visto concedersi anche a sollievo della disoccupazione e della miseria che incombe in quell'importante centro del Molise ». (4778).

RISPOSTA. — « Nessuna richiesta di nuovi lavori stradali, igienici, di edilizia popolare e scolastica, né di installazione di impianti elettrici risulta qui pervenuta da parte del comune di Duronia (Campobasso) ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, unica legge attualmente operante nei confronti dei lavori pubblici interessanti gli Enti locali, essendo esauriti i fondi a suo tempo autorizzati con le leggi emanate per lenire la disoccupazione operaia.

« Pertanto, se le domande relative alle opere anzidette saranno presentate, se ne potrà tener conto in sede di formazione dei futuri

programmi di lavori, compatibilmente con le disponibilità di bilancio ed in relazione alle numerose altre analoghe domande già pervenute.

« Per quanto riguarda invece i danni di guerra questo Ministero ha disposto i seguenti interventi:

1°) riparazione strade interne: importo netto lire 339.500. I lavori sono stati ultimati nel settembre 1947;

2°) ricostruzione arredamento scolastico: importo netto lire 311.500. I lavori sono stati ultimati nel febbraio 1949;

3°) riparazione Chiesa San Rocco: importo netto lire 600.275. I lavori sono stati ultimati nell'agosto 1949.

« Nello stesso comune sono attualmente in corso i lavori di completamento delle riparazioni della Chiesa San Rocco per l'importo netto di lire 679.770.

« Risultano inoltre liquidate n. 119 pratiche di contributo a privati per riparazione danni di guerra per l'importo complessivo di lire 2.580.694.

« Sono in corso ancora n. 34 pratiche.

« Si precisa, infine, che nei limiti delle possibilità, si provvederà all'esecuzione di ulteriori lavori nel corso del prossimo esercizio finanziario.

« Da quanto precede, risulta chiaro che non è esatta l'affermazione che nessuna concreta provvidenza è stata concessa al comune di Duronia ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

SAMMARTINO. — *Al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere lo stato della pratica di pensione dovuta alla signora Orlando Pasqualina, vedova del caduto in guerra Diana Enrico, fu Domenico, da Agnone (Campobasso) ». (4897).

RISPOSTA. — « Sulla pratica di pensione di guerra indiretta, distinta col n. 484005/G di posizione, relativa alla signora Orlando Pasqualina, vedova del defunto militare Diana Enrico, fu Domenico, da Agnone, è stata completata l'istruttoria per la definizione, ed è stato compilato il progetto che, col numero 20806 di elenco, viene trasmesso, in data odierna, al Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra, per l'esame di competenza. Aggiungesi che con altro elenco numero 27547, pure di data odierna, viene inviato allo stesso Comitato il progetto per il riconoscimento del diritto a pensione al

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

padre del predetto defunto militare, il quale a causa di guerra ha perduto anche un secondo figlio, ex partigiano Nicola Diana ».

Il Sottosegretario di Stato
CHIARAMELLO.

SANSONE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — « Per conoscere se non ritiene più che urgente dare tassative e definitive disposizioni, affinché dai bandi di concorso per funzionari dello Stato si ometta la clausola — che tuttora è in vigore — che concede facoltà al Ministro di escludere — con potere insindacabile — un concorrente dal concorso stesso.

« Tale facoltà è contro la Costituzione ed è anche in contrasto con le ampie assicurazioni date il 21 gennaio 1949 dal Sottosegretario di Stato Andreotti, all'interrogante, in sede di altra interrogazione; assicurazioni rimaste lettera morta!... ». (Già orale numero 2048).

RISPOSTA. — « Questa Presidenza non ha mancato volta per volta di impartire alle Amministrazioni dello Stato, direttive conformi alle assicurazioni già date nella seduta del 21 gennaio 1949. Ed in particolare, nella predisposizione di progetti di legge riflettenti modifiche agli ordinamenti di carriere statali, ha curato di far eliminare le disposizioni che riproducessero il principio sancito nell'ultimo comma dell'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2960, sullo stato giuridico degli impiegati civili dello Stato, circa il potere discrezionale del Ministro di negare l'ammissione ai concorsi.

« Così l'analoga facoltà accordata al Ministro degli esteri dall'articolo 2 della legge 2 giugno 1927, n. 862, non è stata riprodotta nel disegno di legge, presentato al Senato il 4 marzo 1949 per la riforma della carriera diplomatico-consolare.

« Ma nei riflessi del citato articolo 1 dell'attuale stato giuridico, si deve tener presente che una recente decisione del Consiglio di Stato (Sezione IV, in data 11 agosto 1950, numero 392), ha ritenuto che la disposizione dell'articolo 51 della Costituzione, relativa ai requisiti per l'accesso ai pubblici uffici, ha carattere direttivo e non precettivo; e che, conseguentemente, le norme preesistenti, concernenti il potere di esclusione dai pubblici concorsi, conserverebbero la loro efficacia, pur se in ipotesi fossero ritenute sostanzialmente in contrasto con il precetto costituzionale.

« Di fronte a tali perplessità il problema non potrà essere risolto definitivamente che

in sede di riforma dello stato giuridico e degli ordinamenti della pubblica amministrazione, attualmente allo studio.

« Peraltro, è da considerare che anche nell'ambito di siffatta interpretazione sussiste per i cittadini aspiranti ai pubblici uffici la garanzia del controllo giurisdizionale del provvedimento di esclusione, in virtù dell'articolo 113 della Costituzione di cui è pacificamente riconosciuta la immediata applicabilità, e che, inoltre, il potere di cui trattasi, come appare dalla stessa citata decisione del Consiglio di Stato, è da ritenersi circoscritto alla valutazione del requisito della buona condotta dell'aspirante.

« Conseguentemente, anche allo stato attuale della legislazione, soccorrono al cittadino i mezzi per ovviare all'eventuale arbitrario uso di quel potere da parte dell'Amministrazione ».

Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio
ANDREOTTI.

SANSONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — « Per conoscere, in replica ad altra interrogazione (4263), perché i sanitari delle carceri di Poggioreale sono considerati del terzo e del quinto gruppo e non del sesto gruppo.

« Al riguardo l'interrogante fa osservare che dei sette sanitari di Poggioreale il dottor Festa è considerato di quinto gruppo, il dottor Pinnarò di quarto gruppo e i dottori Abate, Reale, Carone, Rossano, Dattoli di terzo gruppo.

« L'importanza del servizio in rapporto allo stabilimento di Poggioreale di Napoli — emergente anche dal fatto che, dopo la nomina di altri due sanitari, uno per il femminile, al quale in seguito sono state assegnate anche le celle di punizione maschile, incarico che, come si sa, è di grandissima responsabilità, e uno per i servizi notturni, furono nominati altri due sanitari, un fisiologo e un dermatologo, non potendo da soli far fronte alle esigenze del carcere — dimostra come debba competere a tutti l'inquadramento al sesto gruppo ». (4694).

RISPOSTA. — « Si precisa che in attuazione della tabella allegata al regio decreto-legge 30 ottobre 1924, n. 1758, ai tre sanitari, appartenenti al personale aggregato e che coprivano i tre posti assegnati al carcere giudiziario di Poggioreale, fu attribuita la remunerazione di quinto gruppo (e non quella di sesto gruppo, come venne per errore riferito

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

nella risposta ad altra precedente interrogazione.

« Si conferma ad ogni modo che la remunerazione di quinto gruppo è la più alta fra quelle corrisposte a tutto il personale aggregato, addetto agli stabilimenti ordinari, essendo la remunerazione di sesto gruppo riservata al personale aggregato addetto a sedi particolarmente disagiate. (Asinara, Gorgona, Capraia, Mamone, Castiadas, Santo Stefano).

« La retribuzione di quinto gruppo (con gli aumenti conseguenti ai maturati scatti per anzianità) risulta attualmente corrisposta ai signori dottori Festa Angelo, Reale Pasquale e Pinnarò Giuseppe, vale a dire ai tre medici che coprono i tre posti assegnati al carcere di Poggioreale, nella tabella sopra cennata.

« Gli altri sanitari aggregati del carcere suddetto risultano assunti successivamente per corrispondere a particolari esigenze, utilizzando posti della tabella, che risultavano disponibili, oppure ottenendo l'adesione del Ministero del tesoro e previa intesa che essi fruissero della remunerazione di terzo gruppo.

« I medici specialisti (tisiologo, dermatologo, ecc.), che accedono al carcere suddetto, non appartengono al personale aggregato delle carceri e vengono retribuiti mediante compensi forfetari che gravano sul capitolo 74 articolo 3 (mantenimento detenuti).

« Questo Ministero riconosce l'opportunità di procedere a revisione della attuale tabella del personale aggregato, anche per inquadrarlo in modo più organico, sopprimendo — se del caso — posti che debbono ritenersi esuberanti, e si riserva di proporre la detta revisione, dopo aver ottenuto la estensione al personale aggregato delle carceri dei benefici economici concessi ai dipendenti statali con legge 11 aprile 1950, n. 130 ».

Il Sottosegretario di Stato
TOSATO.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere, con urgenza, le ragioni per le quali il Regolamento di applicazione del Titolo III della legge 29 aprile 1949, n. 264, non è stato ancora emanato.

« La legge 29 aprile 1949 è entrata in vigore il 6 giugno dello stesso anno e il Regolamento di applicazione del Titolo III (Assistenza economica ai lavoratori involontariamente disoccupati) è stato approvato dalla Commissione centrale per l'avviamento al la-

voro e l'assistenza dei disoccupati fin dal dicembre dello stesso anno.

« L'inesplicabile ritardo nella emanazione di detto Regolamento ha provocato un gravissimo danno economico ai lavoratori agricoli ingiustamente privati del sussidio di disoccupazione previsto dalla legge ». (Già orale n. 1961).

RISPOSTA. — « In applicazione della norma di cui all'articolo 32, lettera a) della legge 29 aprile 1949, n. 264, che dispone l'estensione dell'assicurazione obbligatoria per la disoccupazione ai lavoratori dell'agricoltura, rinviando peraltro la determinazione delle relative modalità al regolamento di attuazione, da tempo questo Ministero ha provveduto a predisporre il regolamento per l'esecuzione della citata norma legislativa.

« Peraltro, l'ammissione *ex novo* dei lavoratori agricoli alla predetta copertura assicurativa ha rivelato, nel corso del relativo esame, difficoltà non indifferenti di natura formale e sostanziale, ed ha richiesto in conseguenza, da parte delle diverse Amministrazioni interessate, una approfondita disamina delle norme regolamentari sia per quanto riguarda l'accertamento dello stato di disoccupazione, sia perché trattavasi, nel caso, di una categoria di lavoratori che, per le sue caratteristiche, si differenzia sensibilmente dalle altre categorie.

« Tali difficoltà possono, tuttavia, ormai dirsi superate e pertanto il regolamento di cui si sollecita l'emanazione sta per essere presentato al Consiglio dei Ministri per l'approvazione di rito ».

Il Ministro
MARAZZA.

SANTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere a quali criteri si ispiri nell'applicazione della legge istitutiva degli Istituti di patronato e di assistenza sociale e di quella relativa al loro finanziamento, atteso che:

1°) si è proceduto, successivamente, al riconoscimento giuridico di istituti di patronato non promossi e non legati ad alcuna organizzazione nazionale professionale di lavoratori come la legge esplicitamente ritiene;

2°) non si è ancora provveduto alla convocazione delle organizzazioni sindacali promotrici degli istituti di assistenza sociale per determinare la misura di ripartizione dei fondi in ragione dell'attività assistenziale effettivamente svolta e si è, di conseguenza, proceduto con criteri unilaterali e dall'alto

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

all'assegnazione di irrisori acconti ai vari istituti esistenti, ponendo i medesimi nella precaria situazione di non poter, né tempestivamente, né efficacemente, provvedere alla organizzazione dei servizi centrali e periferici tuttora mantenuto in gran parte dalle organizzazioni sindacali stesse;

3°) non si è avuto cura di esigere tempestivamente, per intero e da tutti gli enti obbligati, il versamento del contributo di legge ed anzi se ne è ridotta la aliquota che, inizialmente fissata nella misura del 0,50 per cento, è stata ridotta prima al 0,30 e poi al 0,20 per cento.

« L'interrogante chiede di conoscere se l'onorevole Ministro, oltre a precisare le sue intenzioni in ordine ai fatti più sopra menzionati, non ritenga provvedere senza indugio all'integrale applicazione della legge, senza di che l'attività assistenziale degli Enti verrebbe posta in pericolo ». (3314).

RISPOSTA. — « In merito al primo punto, precisando incidentalmente che la legge parla di « associazioni nazionali di lavoratori » e non di « organizzazioni professionali di lavoratori », è inesatto che si sia proceduto al riconoscimento giuridico di istituti di patronato non promossi e non legati ad alcuna associazione nazionale di lavoratori. Infatti, gli Istituti di patronato finora riconosciuti sono i seguenti:

Istituto nazionale confederale di assistenza, promosso dalla C.G.I.L.;

Patronato A.C.L.I., promosso dall'Associazione cristiana lavoratori italiani;

Istituto di assistenza sociale O.N.A.R.-M.O., promosso dall'Associazione dei lavoratori dell'opera predetta;

Istituto nazionale di assistenza sociale, promosso dalla F.I.L. ora fusa con la G.I.S.L.;

Ente di assistenza sociale, promosso dalla C.S.I.L., posto in liquidazione con decreto ministeriale 10 agosto 1950.

« Per quanto attiene alla asserita mancata esazione, da parte del Ministero, dei contributi di legge dagli Istituti di previdenza, si precisa che sia l'I.N.P.S., sia l'I.N.A.I.L., hanno versato tutto quanto dovuto per l'anno 1949, mentre l'E.N.P.A.S. deve ancora versare quanto dovuto per il secondo semestre di detto anno, non avendo ancora accertato in via definitiva l'ammontare dei contributi riscossi in tale periodo, considerato che il bilancio dell'Ente predetto decorre dal 1° luglio di un anno al 30 giugno dell'anno successivo. L'I.N.A.M., inoltre, deve ancora versare parte di quanto dovuto, ma ha dato assicurazione

che provvederà, mediante frequenti rateizzazioni, ad esaurire i versamenti, che, d'altra parte, data la nota situazione deficitaria dell'Istituto stesso, non si è potuto esigere venissero tempestivamente effettuati.

« Circa i criteri seguiti nella ripartizione dei fondi disponibili, si fa presente che in detta ripartizione si è tenuto conto della « estensione ed efficienza » delle attività svolte dagli Istituti di patronato sia secondo i dati in possesso di questo Ministero, sia sulla scorta delle notizie ampiamente fornite dagli stessi enti. È opportuno anzi notare che gli istituti medesimi hanno più volte rappresentato il proprio avviso, nonché quello delle associazioni nazionali promotrici, per quanto riguarda la ripartizione dei fondi, anche in sede di sollecitazione di anticipazioni.

« D'altronde, ai fini dell'erogazione dei fondi stessi, si deve tener conto non di tutto il complesso delle attività che ogni istituto di patronato può lecitamente svolgere anche per conto degli organismi promotori, ma solo dell'attività svolta nel campo dell'assistenza ai lavoratori per il conseguimento delle prestazioni assicurative, unico scopo che la legge tutela e per il quale prevede appunto il finanziamento, mediante prelievo di aliquote percentuali sui contributi incassati dagli Istituti di previdenza preposti alle varie forme assicurative.

« Questa Amministrazione è poi d'avviso che non possa attribuirsi, come sembra dai termini sopra trascritti, al sistema di erogazione di fondi da parte del Ministero la mancata organizzazione dei servizi centrali e periferici di alcuni istituti di patronato, i quali invece, disponendo anche di altre entrate, dovrebbero in primo luogo realizzare tale organizzazione, prevista d'altronde nei loro statuti, onde poter esplicitare una maggiore attività di patronato, attività peraltro comparativamente valutabile ai fini appunto della ripartizione delle somme di cui trattasi.

« Questo Ministero, d'altra parte, se ha adottato il sistema degli acconti, lo ha fatto onde venire incontro alle esigenze più urgenti, via via rappresentate nel corso dell'anno dai vari enti di patronato, non trascurando, peraltro, di procedere ai necessari conguagli, ad ultimato esame e controllo dei dati forniti dagli istituti stessi in ordine all'attività svolta, nel corso dell'anno, nel campo assistenziale.

« Come forse è già noto, questo Ministero, allo scopo di non pregiudicare il funzionamento degli Istituti di patronato riconosciuti, ha comunque recentemente disposto il saldo

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

di quanto loro spettante per l'anno 1949, fermo restando, beninteso, che le somme ancora dovute per tale anno dall'I.N.A.M. e dall'E.N.P.A.S. saranno ripartite unitamente a quelle relative all'anno 1950. Si assicura, inoltre, che prima di procedere alle assegnazioni definitive spettanti a ciascun Istituto di patronato per quest'ultimo anno, non si mancherà di sentire, anche in via diretta ed esplicita, l'avviso, in merito, delle organizzazioni di lavoratori promotorici e dei dirigenti degli istituti in questione.

« Per quanto riguarda, infine, la riduzione della aliquota percentuale sui contributi incassati dagli istituti di previdenza preposti alle varie forme assicurative, si rileva che questo Ministero ha ridotto la misura della percentuale del prelievo portandola, per l'anno 1949, allo 0,20 per cento (avvalendosi in ciò della facoltà concessa dalla legge, la quale, com'è noto, indica solo il limite massimo del prelievo in questione) in base ai previsti sensibili maggiori incassi per contributi previdenziali. Questa Amministrazione, tuttavia, ha in corso di esame, unitamente al Ministero del tesoro, la possibilità di apportare una lieve maggiorazione alla indicata percentuale del 0,20 per cento tuttora in vigore, in modo da poter corrispondere maggiori erogazioni a quegli istituti di patronato che, agendo rigorosamente nell'ambito della legge, avranno dato prova di effettiva migliore e maggiore attività istituzionale ».

Il Ministro
MARAZZA.

SANTI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro del tesoro.* — « Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare perché al personale dell'Ufficio nazionale statistico economico dell'agricoltura (U.N.S.E.A.) vengano corrisposte le competenze mensili delle quali è privo fino dal mese di luglio 1950, in attesa che venga approvato dal Parlamento il disegno di legge relativo alla soppressione dell'Ente ed all'utilizzo del personale ». (3460).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro, n. 4094, stesso allegato).

SCHIRATTI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — « Per conoscere quando e come intendano provvedere al pagamento degli stipendi per i mesi di agosto e settembre 1950, ai dipendenti dell'U.P.S.E.A. di Udine, che si trovano in gravi difficoltà a

causa delle mancate corresponsioni e se non ritengano opportuno di concedere agli stessi delle anticipazioni finché il disegno di legge di soppressione dell'U.N.S.E.A. non sia approvato dal Parlamento ». (3736).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Amendola Pietro, n. 4094, stesso allegato).

SCHIRATTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere il motivo per il quale non viene concesso il sussidio straordinario di disoccupazione ai lavoratori involontariamente disoccupati dei comuni di Moruzzo, Brugnera, Buttrio, Maniago, Premariacco, Rovereto in Piano San Giovanni al Natisone, Sesto al Reghena e Trivignano Udinese, i quali sono rimasti ingiustamente esclusi dai benefici del decreto ministeriale 22 dicembre 1950, che prevede la concessione dei detti benefici ad altri comuni della provincia di Udine ». (4696).

RISPOSTA. — « Come è noto, la legge 29 aprile 1949, n. 264, determina all'articolo 36 che il sussidio straordinario di disoccupazione può essere disposto per determinate località e limitatamente a favore di particolari categorie di lavoratori disoccupati.

« Pertanto, nei termini stessi della legge è caratterizzata la straordinarietà del sussidio di disoccupazione, e la necessità quindi di adeguate limitazioni, anche in relazione all'entità dei mezzi finanziari disponibili per lo scopo.

« Dato ciò, la Commissione centrale per l'avviamento al lavoro e l'assistenza dei disoccupati, al cui parere sono per legge sottoposte le richieste di sussidio straordinario, tenuto anche conto della spiccata tendenza degli organi provinciali competenti a formulare le richieste di sussidio straordinario per tutti o quasi i comuni della circoscrizione, ha ritenuto doversi limitare la concessione del beneficio in linea di massima a quei centri nei quali il numero dei disoccupati, in senso assoluto ed in rapporto alla popolazione attiva, denunci uno stato di disoccupazione particolarmente grave.

« Alla stregua di tale principio, le proposte di sussidio straordinario, avanzate dall'Ufficio del lavoro di Udine, a favore dei lavoratori disoccupati di 186 comuni, sono risultate accoglibili per non più di 173 comuni, restando in conseguenza esclusi 13 comuni, nei quali però i disoccupati, oltre a risultare in numero non rilevante in confronto a quelli di

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

altri centri, non raggiungono, in genere, nemmeno il 4 per cento della popolazione attiva.

« È per tale ordine di motivi che questo Ministero non ritiene di poter accogliere la richiesta formulata ».

Il Ministro
MARAZZA.

SCHIRATTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere il motivo per il quale le vecchie maestre, già pensionate del Monte pensioni non hanno ancora ottenuto la riliquidazione delle pensioni relative a cessazioni dal servizio anteriori al 1° novembre 1948, che a norma della legge 29 aprile 1949, n. 221, doveva essere effettuata entro il 31 dicembre 1949. Si tratta di una benemerita categoria che vive oggi ancora con pensioni irrisorie e che merita, invece, la massima cura da parte dello Stato per aver dedicato tutta la vita al bene del Paese ». (4697).

RISPOSTA. — « Premesso che la riliquidazione delle pensioni, già conferite dal cessato M.P.I.E. agli insegnanti elementari, si è potuta iniziare solo con la fine di gennaio 1950, poiché da tale data sono cominciate ad affluire al Ministero da parte della Direzione generale Istituti di previdenza i relativi fascicoli di pensione, si comunica che fin dal settembre dello stesso anno si è ultimato il riesame delle pratiche fino allora trasmesse dalla suddetta Direzione generale e che, per tutte quelle risultate regolari e complete, si è proceduto alla nuova liquidazione delle pensioni a norma della legge 12 aprile 1940, n. 221. Da allora ad oggi il riesame delle pratiche è regolarmente proseguito mano a mano che pervenivano dalla Direzione generale soprariferita. In particolare, fino ad oggi si è dato corso a 17.196 decreti di perequazione, di cui 14.956 sono tornati registrati dalla Corte dei conti.

« Il ritardato pagamento delle nuove pensioni, lamentato dai maestri, non è perciò da imputarsi a questa Amministrazione, ma è dovuto, per la massima parte, al lungo giro che deve percorrere la pratica prima che la pensione riliquidata possa essere messa a pagamento ».

Il Ministro
GONELLA.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per conoscere per quali ragioni l'Intendenza di finanza di Asti dal 1° ottobre 1949 non ha più versato ai comuni,

a termine delle disposizioni contenute nel decreto legislativo del 26 marzo 1948, n. 261, i nove decimi dell'imposta generale sull'entrata, riscossa dagli uffici imposte di consumo a norma dell'articolo 14 della legge 10 giugno 1940, n. 762, e successive modificazioni.

« L'interrogante richiama l'attenzione dell'onorevole Ministro sulla situazione finanziaria dei comuni interessati, i quali vivono in condizioni di vera necessità per tale mancato versamento, il cui importo assume una certa rilevanza ». (3503).

RISPOSTA. — « In relazione a quanto prospettato si precisa che l'Intendenza di finanza di Asti ha dovuto sospendere, a scopo cautelativo, la devoluzione dei nove decimi dell'imposta generale sull'entrata sui vini e sulle carni macellate a favore dei comuni di quella provincia, a causa delle irregolarità riscontrate nel versamento di detto tributo all'Erario da parte degli stessi comuni che ne curano la riscossione. Successivamente, in considerazione delle notevoli difficoltà finanziarie in cui sono venuti a trovarsi i comuni medesimi è stata disposta, nei limiti consentiti dalle norme vigenti, la riattivazione della devoluzione della suddetta quota.

« Al fine, poi, di sanare le eventuali situazioni anormali dei detti comuni della provincia di Asti ed in vista della prossima traduzione in legge delle norme portanti modifiche alle leggi sulla finanza locale — in virtù delle quali l'attuale sistema sarà completamente riveduto assicurando ai Comuni una diretta partecipazione al gettito dell'imposta sull'entrata — l'Intendenza di finanza di Asti disporrà, per tramite dei competenti organi finanziari, una revisione della posizione dei singoli comuni, volta a sistemare nel migliore modo possibile le rilevate irregolarità e i conseguenti rapporti finanziari con i comuni, secondo la natura e l'entità delle irregolarità stesse ».

Il Ministro
VANONI.

SCOTTI ALESSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — « Per conoscere se non sia opportuno ed urgente apportare adeguate modifiche all'articolo 321 del Regolamento sul testo unico delle leggi sul reclutamento dell'Esercito, 24 febbraio 1938, n. 329, che è così concepito: « I figli adottivi possono invocare utilmente i titoli di ammissione all'eventuale congedo anticipato solamente in rapporto alla loro famiglia di origine e non in rapporto a quella dell'adottante ».

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« La modifica va intesa nel senso che, per un doveroso principio morale e sociale più consono in particolare al progredire della civiltà moderna, i benefici che le leggi ed i regolamenti sull'arruolamento concedono agli arruolandi figli legittimi siano in pari grado estesi agli arruolandi figli adottivi per nulla demeriti in rapporto ai primi ed anzi bisognevoli di maggiori assistenze per se stessi e per i genitori adottanti. I quali, in genere, sono normalmente di età avanzata, mentre, per lo più i genitori della famiglia di origine non sono affatto conosciuti, per cui non si possono nei loro rapporti applicare all'arruolando i benefici che la legge concede se trovati nelle condizioni prescritte ». (4589).

RISPOSTA. — « È attualmente allo studio presso i competenti uffici di questo Ministero uno schema di provvedimento concernente modifiche al vigente testo unico delle leggi sul reclutamento.

« Non si crede pertanto opportuno, per ovvie ragioni di tecnica legislativa, apportare modifiche alle norme del regolamento al citato testo unico, fino a quando non saranno state concretate le modifiche ora allo studio ».

Il Ministro
PACCIARDI.

SEMERARO SANTO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — « Per sapere chi ha autorizzato l'ufficio provinciale dei contributi unificati di Brindisi ad emettere — unitamente ai quattro bollettini trimestrali — un quinto bollettino di conto corrente postale intestato al contribuente con la somma corrispondente al due per cento sul contributo annuale dovuto da ciascuna ditta.

« L'interrogante chiede, inoltre, di sapere ove questi fondi sono destinati, e, qualora risultasse abuso da parte dell'ufficio provinciale dei contributi unificati di Brindisi, chiede quali provvedimenti si intendano adottare a carico del funzionario resosi responsabile di tale nuova imposizione, ordinando l'immediata restituzione del denaro versato dai contribuenti della provincia di Brindisi ». (4842).

RISPOSTA. — « L'Ufficio contributi agricoli unificati di Brindisi non ha emesso unitamente ai quattro bollettini per il versamento del contributo annuale, posto a carico di ciascuna ditta, un quinto bollettino per un importo pari al 2 per cento del contributo stesso.

« È ovvio, infatti, che l'Ufficio in questione non ha che il potere di imporre i soli contributi previsti dalla legge e la cui misura viene annualmente fissata con decreto del Presidente della Repubblica. Detto bollettino è stato invece inviato ai propri soci dalla locale organizzazione sindacale degli agricoltori, e rappresenta il contributo associativo annuo.

« Occorre ricordare che, subito dopo l'emanazione del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 13 maggio 1947, n. 493, il quale stabilì la facoltà di versamento diretto per le ditte con un carico superiore alle lire 10.000, le Associazioni sindacali che rappresentano le categorie di agricoltori assoggettate alla contribuzione di cui si tratta, rivolsero istanza a questo Ministero perché fosse ad esse consentito di controllare l'esattezza dei calcoli con i quali l'Ufficio contributi procedeva alla determinazione dell'importo a carico delle singole ditte, a favore delle quali esse Associazioni intendevano svolgere l'azione di assistenza tributaria che rientra nella loro competenza.

« Dette Associazioni richiesero, pertanto, che la spedizione dei bollettini di versamento in conto corrente postale, che portava appunto la indicazione dell'importo dei contributi a carico delle singole aziende, fosse ad esse demandata.

« Il Ministero aderì a tale richiesta e dispose che gli Uffici provinciali dei contributi unificati in agricoltura consegnassero alle organizzazioni sindacali che ne avessero fatta richiesta, e si impegnassero a curarne la distribuzione, gli avvisi di pagamento, limitatamente a quelli intestati a nominativi di soci delle organizzazioni richiedenti.

« La disposizione di cui sopra, emanata per l'anno 1947, fu successivamente confermata per gli anni successivi. Essa non ha finora dato luogo a lagnanze di rilievo; anzi si è dimostrata — in linea di massima — vantaggiosa sia per i contribuenti, che per la pubblica amministrazione.

« Il bollettino di versamento, al quale si riferisce, corrispondente al due per cento del contributo di legge, rappresenta un versamento volontario, a titolo associativo, che la Associazione di Brindisi richiede ai propri organizzati, e che viene versato — con carattere di volontarietà — in un conto corrente aperto a nome proprio dalla Associazione agricoltori e non sul conto corrente n. 13/167 intestato all'Ufficio dei contributi agricoli unificati della provincia di Brindisi.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« Il Ministero non ha poteri per controllare come le organizzazioni sindacali destinino tali contributi associativi a carattere volontaristico, né può disporre la restituzione, trattandosi di un rapporto privatistico che, con il versamento di detto contributo, si è costituito tra l'agricoltore e l'Associazione.

« E quindi da escludere un comportamento men che lecito e legittimo da parte dell'Ufficio contributi agricoli unificati di Brindisi.

« Non si può negare, tuttavia, che l'aver richiesto il contributo associativo in coincidenza, e quasi in connessione con il versamento dei contributi previdenziali, può avere in certo qual modo facilitato alle organizzazioni sindacali la riscossione delle contribuzioni stesse: ciò non era negli intenti del Ministero allorché concesse l'autorizzazione di cui sopra.

« E poiché il modo di procedere dell'Associazione agricoltori di Brindisi, pure essendo incensurabile da un punto di vista strettamente giuridico, può offrire l'occasione a rilievi di altro ordine, si è disposto che a decorrere dalla prossima rata, l'Ufficio contributi unificati provveda direttamente all'invio dei bollettini di versamento in conto corrente postale, previo annullamento di quelli già inviati tramite l'Associazione agricoltori ».

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
MARAZZA.

SEMERARO SANTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se nell'imminente programma del terzo anno del piano di attuazione alloggi I.N.A.-Casa verrà compreso il comune di Mesagne (Brindisi), escluso per il secondo anno, mentre la mancanza di alloggi si fa sentire e la disoccupazione diviene nella categoria edile ogni giorno sempre più grave.

« Per conoscere, inoltre, se la deliberazione già presa dal Consiglio comunale, per i nuovi lavori I.N.A.-Casa, affinché il comune di Mesagne sia dichiarato stazione appaltante, sia stata presa in considerazione ». (4917).

RISPOSTA. — « Il comune di Mesagne ha già beneficiato di uno stanziamento di 30 milioni nel piano delle costruzioni stabilito dalla gestione I.N.A.-Casa per il primo anno.

« Quanto alla inclusione del centro in parola nel prossimo piano annuale, non è dato poter fare previsioni. Infatti ciò è condizionato dai criteri che saranno adottati dal Comitato della gestione, ai fini della formulazione del piano suddetto. Fra i criteri stessi

figurerà anche la considerazione dell'indice di disoccupazione, in base alla valutazione che di questa sarà fatta in occasione degli stanziamenti.

« All'atto della formulazione dei piani annuali, sarà presa in esame anche la richiesta del comune per ottenere l'incarico di stazione appaltante ».

Il Ministro
MARAZZA.

SPOLETI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se non ritenga opportuno e urgente disporre che sia ripristinato il servizio della nave-traghetto tra Messina e Reggio Calabria, onde eliminare il grave disservizio più volte lamentato dai parlamentari, dalle autorità della provincia e dalla città di Reggio Calabria, nonché dal popolo in pubbliche manifestazioni.

« L'invocato provvedimento, richiesto dalle esigenze del traffico dei passeggeri e delle merci dello scalo marittimo di Reggio Calabria, eviterebbe gli incidenti verificatisi nella stazione ferroviaria di Villa San Giovanni e già segnalati al Ministero, sedando l'agitazione popolare che sempre più minaccia l'ordine pubblico ». (Già orale 2330).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta di ripristino del servizio con navi traghetto fra Messina e Reggio Calabria si comunica che in data odierna (13 marzo 1951) tale servizio è stato ripreso, limitatamente a due coppie di corse. Purtroppo non è stato possibile aderirvi sino ad ora, in quanto la situazione del traffico fra il Continente e la Sicilia ha richiesto che le navi traghetto fossero sfruttate al massimo della loro potenzialità, ciò che si poteva ottenere soltanto utilizzando tutte le navi disponibili sul percorso più breve Messina-Villa San Giovanni e viceversa.

« È noto che, nonostante l'intensa utilizzazione delle navi così ottenuta, le ferrovie dello Stato, anche a causa della conosciuta deficienza degli impianti, sono dovute ricorrere al contingentamento delle merci da e per la Sicilia, stante l'intensissimo traffico derivante dalla campagna agrumaria, (che quest'anno ha assunto uno sviluppo eccezionale) e dal sorgere di nuove industrie nell'Isola.

« D'altra parte, il provvedimento della sospensione delle corse marittime tra Reggio Calabria e Messina, già parzialmente revocato, ha carattere assolutamente temporaneo e si assicura che non appena la ulteriore diminuzione di intensità del traffico derivante dalla campagna agrumaria siciliana lo per-

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

metterà, esso verrà senz'altro revocato totalmente.

« Per quanto riguarda, poi, gli incidenti verificatisi nella stazione di Villa San Giovanni, si informa che si è trattato di casi sporadici, per i quali l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ha disposto immediati accertamenti. Da questi è risultato che gli incidenti sono stati provocati da errata interpretazione delle disposizioni da parte di qualche agente. Il Compartimento di Reggio Calabria ha adottato i provvedimenti necessari al fine di evitare che essi si possano ripetere ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se, di fronte all'annuncio dato dalla stampa di un « piano di emigrazione per 225.000 lavoratori » predisposto dallo stesso Ministero e da attuarsi nell'ambito dell'O.E.C.E., non ritenga opportuno divulgare una informazione a carattere ufficiale che valga a dare certezza di notizie a quanti ne sono in attesa ». (4628).

RISPOSTA. — « Le notizie di stampa di cui è cenno, debbono essere riferite, esattamente, non tanto ad un preciso piano già formulato per l'emigrazione italiana nei paesi europei, che per obiettive considerazioni sarebbe prematuro, quanto piuttosto agli studi che sono in corso, in seno al Comitato mano d'opera dell'O.E.C.E., per accertare le effettive possibilità ed esigenze di trasferimenti di lavoratori industriali ed agricoli. In seguito ai provvedimenti di mobilitazione industriale dei paesi dell'Europa occidentale si è determinata, per quanto riguarda l'impiego della mano d'opera, una nuova situazione; e, pertanto il citato Comitato ha deciso di invitare i paesi facenti parte dell'organizzazione a fornire tempestivamente le informazioni necessarie sul numero e sulla qualità dei lavoratori stranieri di cui prevedono di aver bisogno per la messa in opera dei loro progetti di produzione.

« Tale problema, data la forte quota di disoccupazione italiana, interessa vivamente questo Ministero e gli altri organi che, occupandosi del trasferimento dei lavoratori, seguono in modo costante i lavori e gli accertamenti del Comitato dell'O.E.C.E. Pertanto, nella previsione che possano esser rivolte al nostro Paese prevalenti richieste di mano d'opera qualificata e specializzata, il Ministero del lavoro ha esaminato l'opportunità di organizzare speciali corsi di addestramento

e di qualificazione per un numero notevole di operai ora disponibili, anche in considerazione della generale utilità di una maggiore preparazione dei lavoratori; e a tal fine ha preso contatti con le altre Amministrazioni statali interessate.

« Nella fase attuale del problema, non appare possibile la divulgazione di un annuncio a carattere ufficiale, ciò che però questo Ministero si riserva di fare, non appena gli odierني contatti fra i diversi organi statali competenti consentano di portare sul piano esecutivo gli studi per la preparazione tecnica e professionale dei lavoratori italiani ».

Il Ministro
MARAZZA.

STORCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se non ritenga applicabili le norme di cui all'articolo 10 della legge 6 agosto 1940, n. 1278, relative alla destinazione delle disponibilità risultanti dalla gestione degli assegni familiari a favore degli enti ed istituzioni che hanno per scopo la formazione e l'addestramento professionale dei lavoratori ». (4641).

RISPOSTA. — « In merito alla richiesta di cui sopra, questo Ministero ritiene che, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 agosto 1940, n. 1278, una quota parte delle attività residue della gestione della Cassa unica degli assegni familiari debba essere destinata a favore degli Enti ed istituzioni che hanno per scopo la formazione e l'addestramento professionale dei lavoratori.

« Ed infatti, in base a tale norma, questo Ministero ha recentemente sottoposto all'esame del Comitato speciale degli assegni una richiesta di finanziamento avanzata dall'I.N.A.P.L.I.

« Il predetto Comitato, esaminata la richiesta nella riunione tenutasi l'8 novembre 1950, deliberava, però, di rinviare ogni decisione in merito sino a che non avrà la possibilità di prendere cognizione delle risultanze definitive della gestione per l'anno 1949.

« Ciò perché attualmente non risulta possibile accertare alcun avanzo per la gestione della Cassa unica degli assegni familiari, in quanto l'ultimo esercizio per il quale il bilancio risulta regolarmente approvato è quello relativo al 1948, che si è chiuso con un disavanzo dello stato patrimoniale di oltre 3 miliardi di lire; mentre non è stato ancora approvato il bilancio dell'esercizio 1949 dagli organi amministratori dell'Istituto nazionale della previdenza sociale al quale, come è noto,

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

sono affidate ben 59 distinte e complesse gestioni delle quali oltre venti di rilevantissima importanza.

« Per la maggior parte di esse i contributi si conguagliano con gli assegni familiari corrisposti direttamente dal datore di lavoro e perciò è necessario successivamente, per poter predisporre i relativi bilanci, provvedere alla complessa ripartizione delle somme di competenza delle rispettive gestioni.

« Ora, considerato che, a norma degli articoli 9 e 10 della citata legge 6 agosto 1940, n. 1278, la destinazione di somme pertinenti alla gestione assegni familiari a scopo di istruzione professionale è consentita solo sugli avanzi che, per ciascuna categoria, eventualmente residuino dopo il prelevamento delle somme occorrenti alla copertura delle differenze passive risultanti per le altre gestioni e alla devoluzione di una quota di essi al Fondo di riserva, si ritiene che il Comitato speciale predetto, in base alla legge, non avesse la possibilità di adottare una differente deliberazione.

« E, nel caso attuale, non si tratta di somme di scarso rilievo in quanto, se è vero che i più recenti dati provvisori farebbero presumere alla fine dell'anno 1949 un avanzo di circa 5 miliardi per la categoria dell'industria, i medesimi presentano, per l'agricoltura, un disavanzo di oltre mezzo miliardo di lire; per il commercio e le professioni e arti di un miliardo e oltre 400 milioni (oltre alla questione, non ancora definita, dell'attribuzione all'Istituto nazionale assicurazione malattie di più che un miliardo e mezzo per spese di amministrazione relative agli anni in cui il medesimo ha gestito detto servizio), e, per i servizi tributari appaltati, di circa 300 milioni di lire.

« D'altro canto è opportuno rilevare che il presunto avanzo in base ai dati provvisori, non deve trarre in inganno sulle reali possibilità della gestione, il cui andamento favorevole si presenta progressivamente decrescente.

« Né si può, infine, trascurare la circostanza che altre gestioni affidate all'I.N.P.S. presentano disavanzi assai forti e che, pertanto, ogni sottrazione di disponibilità alle gestioni attive non può non essere esaminata che con estrema cautela.

« Questo Ministero, comunque, sensibile com'è alla importanza ed alle finalità economico-sociali dell'addestramento professionale dei lavoratori, si riserva di sollecitare, presso il Comitato speciale sopra accennato, l'esame del correlativo problema del finanziamento

degli enti che a tale formazione soprintendono, e ciò non appena sarà approvato il bilancio relativo all'esercizio 1949 ».

Il Ministro
MARAZZA.

TARGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per conoscere le ragioni per le quali non si è ancora provveduto all'approvazione del nuovo statuto dell'Ospedale di Prato (Toscana), impedendo, così, la nomina del Consiglio di amministrazione, sicché da quasi tre anni l'ospedale è retto da un commissario prefettizio ». (4756).

RISPOSTA. — « Il nuovo statuto organico dell'Ospedale della Misericordia e Dolce di Prato, è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1950, registrato alla Corte dei conti il 29 dicembre 1950.

« Copia del provvedimento è stata rimessa al prefetto di Firenze, per l'esecuzione, il 22 gennaio 1951 ».

Il Ministro
SCELBA.

TAROZZI, GRAZIA E MARABINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per conoscere i provvedimenti disposti o da disporre dal suo Dicastero in merito alla prosecuzione dei lavori dell'acquedotto renano dai quali dipendono le soluzioni idriche e igieniche di numerosi comuni della pianura bolognese ». (4818).

RISPOSTA. — « Dell'acquedotto promiscuo Renano (Bologna) sono stati eseguiti due lotti di lavori per l'importo complessivo di lire 178.145.948 finanziati per la parte urbana da questo Ministero coi fondi a sollievo della disoccupazione e per la parte rurale dal Ministero dell'agricoltura e foreste.

« I due lotti anzidetti comprendono le opere di presa delle sorgenti e la condotta maestra fino al serbatoio (incluso) di San Giorgio di Piano e Argelato.

« I lavori di completamento dell'acquedotto in parola, per una spesa prevista di lire 800 milioni, sono stati segnalati all'apposito Comitato dei Ministri affinché sia esaminata la possibilità di includerli fra quelli da finanziare con l'applicazione delle provvidenze per le aree depresse, di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647.

« Per l'esercizio in corso è stata proposta l'esecuzione, ai sensi della legge citata, di un terzo lotto di opere dell'ammontare di lire

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

189.930.000 il cui progetto è stato qui presentato dal Consorzio interessato per la prescritta istruttoria tecnico-amministrativa ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

TOMMASI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — « Per conoscere se nella legge 15 giugno 1950, n. 447, riguardante l'indennità di studio agli insegnanti tecnici pratici degli Istituti di istruzione tecnica, il termine: « Istituto di istruzione tecnica » si intende in senso lato, cioè di istituti e scuole, come specificato nella circolare n. 51 dell'11 novembre 1950 del Ministero della pubblica istruzione, a delucidazione dell'interpretazione del decreto 30 giugno 1950 del Ministero del tesoro, riguardante l'indennità di funzione al personale di ruolo del gruppo B degli istituti di istruzione tecnica, oppure nel senso ristretto e specifico di istituti superiori di istruzione tecnica.

« L'interrogante fa presente che in questo ultimo caso si verrebbe a verificare che il personale dichiarato non idoneo ad ottenere la qualifica di insegnante (decreti-legge 7 maggio 1949, n. 1277, e n. 1278), verrebbe a godere dell'indennità di funzione in base al decreto 30 giugno 1950, mentre chi è stato dichiarato idoneo, pur espletando le medesime mansioni, non verrebbe a godere né dell'indennità di studio, né di quella di funzione.

« La interrogazione deriva dal fatto che l'interpretazione dei vari Provveditori agli studi della sopracitata legge è discorde ». (4667).

RISPOSTA. — « Il quesito posto in merito all'interpretazione della frase: « Istituti di istruzione tecnica », indicata nella legge 15 giugno 1950, n. 447, riguardante l'indennità di studio al personale insegnante tecnico pratico, è stato già risolto da questo Ministero.

« Infatti, nella circolare esplicativa della citata legge 447, diramata in questi giorni ai Provveditori agli studi e sulla quale si era ottenuto l'assenso del Tesoro, risultano indicate tutte le categorie di personale appartenente agli Istituti e scuole di istruzione media tecnica. Vi sono, quindi, compresi gli insegnanti tecnici pratici appartenenti ad ogni tipo di scuole ed Istituti ».

Il Ministro
GONELLA.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere se non ritenga necessario ed urgente intervenire per

porre fine all'indirizzo di smobilitazione e licenziamenti di operai seguito da alcuni stabilimenti industriali della provincia di Bari e segnatamente dalla Prima Spremitura Triestina, che trasferisce e concentra le proprie attività verso la sede di Monfalcone ». (4622).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non ha mancato di considerare con particolare attenzione la situazione determinatasi in provincia di Bari presso lo stabilimento della Prima Spremitura Triestina, la cui direzione si trovò — come è noto — nella necessità di procedere ad un nuovo alleggerimento di personale (55 elementi) per esigenze di ordine finanziario ed essendo venute a termine le lavorazioni di carattere stagionale.

« Opportuni interventi sono stati effettuati ad opera di questa Amministrazione al fine di un riesame del provvedimento di licenziamento, come pure allo scopo di richiamare l'attenzione del Ministero del commercio estero per una sua eventuale azione intesa a rimuovere o, quanto meno, a rendere meno sensibili le difficoltà determinanti, in atto, una crisi nel settore cui si fa riferimento. Vennero qui fatte presenti, in un primo tempo, le disastrose condizioni nelle quali versano gli impianti di raffinazione di Bari talché, nella impossibilità di utilizzarli, risulta che dalla sede di Bari a quella di Napoli della società « Gaslini » furono trasferiti 650 quintali di olio grezzo da raffinare.

« Comunque, e per limitarsi a quanto concerne la questione del personale, in data 20 marzo 1951 si sono incontrati in questa sede i rappresentanti delle parti interessate, assistiti dai rispettivi organismi sindacali, per una necessaria presa di contatto a riguardo dei licenziamenti di cui trattasi.

« Poiché nel corso della riunione medesima non vi è stata la possibilità, per alcuna delle parti, di addivenire ad un accordo, le trattative sono state sospese, con riserva, da parte di questo Ministero, di altra convocazione non appena possibile ».

Il Ministro
MARAZZA.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere i criteri seguiti dal Consiglio di Amministrazione delle ferrovie dello Stato nella promozione degli agenti collocati fuori ruolo per prestare servizio presso la Gestione viveri « La Provvida » secondo l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1948, n. 209 ». (4805).

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

RISPOSTA. — « I criteri seguiti dall'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nel conferimento delle promozioni agli agenti in posizione di fuori ruolo ripetono la loro origine dalla disciplina normativa regolante tale materia.

« La predetta Amministrazione, infatti, conformemente a quanto disposto dall'articolo 1 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2958, ampliato con l'articolo 17, del regio decreto-legge 10 gennaio 1926, n. 46, e reso operante anche in confronto del personale ferroviario con regio decreto-legge 15 aprile 1937, n. 497, ammette i funzionari collocati fuori ruolo per effetto del loro distacco presso determinate Amministrazioni od Enti « a partecipare insieme con gli altri alle promozioni a mano a mano che queste si effettuano rimanendo in soprannumero nel grado in cui sono collocati ».

« In sostanza, gli agenti fuori ruolo — e quindi anche quelli dichiarati tali per prestare servizio presso la Gestione viveri « La Provvida » — che risultano in possesso dei requisiti previsti dal Titolo III, capo secondo del Regolamento personale, vengono scrutinati secondo il loro merito; formulata, poi, la relativa graduatoria, ed accertato il numero dei posti da coprire, gli agenti in parola possono conseguire la promozione se si trovano compresi entro detto numero, oppure se il loro posto in graduatoria risulti immediatamente successivo a quello dell'ultimo agente che, secondo le vacanze organiche, possa essere promosso, ed in quest'ultimo caso purché vi sia capienza nel quantitativo che il decreto presidenziale 11 febbraio 1948, n. 209, modificato con il decreto presidenziale 19 dicembre 1949, n. 992, ha assegnato ai fuori ruolo per ciascun grado.

« E che tale procedimento sia perfettamente aderente allo spirito della legge risulta confermato dalla decisione 25 marzo 1938, n. 200 del Consiglio di Stato, dove è detto che: « i fuori ruolo vengono promossi senza riguardo al numero effettivo dei posti superiori disponibili, man mano che siano riconosciuti in possesso dei requisiti necessari per la promozione in conformità dell'ordine con cui nei singoli casi debbono venir formate le graduatorie ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TROISI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per conoscere in quale modo intende rendere operante la legge

n. 539, del 15 luglio 1950 sull'applicabilità ai mutilati ed invalidi per servizio, nonché ai congiunti dei caduti per servizio, dei benefici spettanti ai mutilati ed invalidi di guerra ed ai congiunti dei caduti di guerra ». (4844).

RISPOSTA. — (Vedere risposta all'interrogazione Baldassari, n. 4735, stesso allegato).

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere a qual punto è la esecuzione della legge 21 novembre 1950, n. 1016, riguardante il completamento della ferrovia Bari-Barletta e se non ritenga necessario:

1°) disporre per la più sollecita approvazione dell'atto con il quale debbono essere regolati i rapporti con la Società concessionaria, secondo l'articolo 3 della predetta legge;

2°) disporre per l'attivazione, almeno del servizio trasporto merci, del tronco Barletta-Andria, già da tempo completato ed ora esposto a gravi deterioramenti;

3°) promuovere la più sollecita prosecuzione dei lavori per gli altri tronchi, anche allo scopo di lenire la grave disoccupazione della provincia di Bari ». (4890).

RISPOSTA. — « Il completamento della ferrovia Bari-Barletta viene considerato da questo Ministero con carattere di urgenza anche sotto il profilo del beneficio che attraverso l'esecuzione dei lavori potrà derivarne alla disoccupazione operaia.

« È quindi intendimento di questo Ministero medesimo di affrettare il più possibile, per quanto di sua competenza, la stipula dell'atto che, in esecuzione dell'articolo 3 della legge 21 novembre 1950, n. 1006, dovrà regolare i rapporti da istituire, ai fini del completamento della ferrovia, con la società concessionaria, della quale talune richieste sono state già sottoposte al parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed altre vengono esaminate. Ultimato detto esame le proposte della società e lo schema di atto che sarà concordato saranno comunicati al Ministero del tesoro, per il necessario suo assenso, ed al Consiglio di Stato, per il prescritto parere.

« Come previsto dalla legge, l'atto regolerà il completamento e l'elettrificazione della ferrovia per l'intero percorso; attesa tuttavia l'urgenza di dare inizio ai lavori, esso disporrà che, in pendenza della approvazione degli altri progetti parzialmente già approntati dalla società, abbiano immediata esecuzione i lavori sul tronco Andria-Bitonfo, il cui progetto di completamento è stato già approvato.

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

« È intanto prevista, e se ne prevede prossimo l'inizio, l'attivazione di un provvisorio servizio per le merci sul tronco Andria-Barletta già costruito ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TROISI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per conoscere se non ritenga opportuno ed equo accogliere i voti reiteratamente espressi dalle autorità locali e dalla Camera di commercio di Bari, relativi alle comunicazioni automobilistiche interessanti il comune di San Michele (provincia di Bari) e propriamente:

1°) la fermata nel predetto comune della autolinea Bari-Gioia-Taranto gestita dalla Italsud;

2°) il collegamento fra il comune predetto ed Acquaviva delle Fonti (chilometri 8), includendo anche San Michele nella linea Gioia-Mola ». (4891).

RISPOSTA. — « La questione relativa alle comunicazioni di San Michele — in ispecie per quanto attiene ai collegamenti con Bari — ha formato, qualche mese fa, oggetto di attento studio da parte del Ministero dei trasporti, i quale ha esaminato se e quale vantaggio, ai fini del traffico, sarebbe derivato da un'eventuale autorizzazione all'impresa Italsud ad effettuare, nell'esercizio dell'autolinea Bari-Taranto, carico di viaggiatori in detto centro di San Michele.

« Si è dovuto rilevare che la relazione San Michele-Bari è servita — a mezzo della ferrovia Bari-Putignano, gestita dalle Sud-Est, da sette coppie di treni che, convenientemente distribuite nel corso della giornata, si svolgono in tutti e due i sensi, coprendo il relativo percorso in un tempo intercorrente tra i 50 e i 40 minuti.

« In tali condizioni si è dovuto concludere che un'eventuale autorizzazione nei termini suindicati all'Italsud avrebbe comportata una sottrazione di traffico ai danni dell'esercizio ferroviario, senza che ciò potesse essere giustificato da sufficienti ragioni di pubblico interesse, dato che nessuna apprezzabile utilità ne sarebbe derivata per i viaggiatori.

« Invero il percorso su strada — all'incirca corrispondente alla lunghezza del tracciato ferroviario che è di 30 chilometri — non potrebbe essere coperto in meno di 30 o 40 minuti con guadagno di tempo di soli 10 minuti in rapporto al viaggio in ferrovia.

« Il vantaggio derivante dalla chiesta fermata a San Michele dell'autolinea Bari-Gioia-Taranto sarebbe ancor più discutibile, ove si

considerasse che — atteso che trattasi di servizio con intenso afflusso di viaggiatori — gli automezzi, impiegati nella linea stessa, arrivando a San Michele, difficilmente potrebbero offrire una conveniente sistemazione ai viaggiatori in partenza da tale centro.

« Malgrado ciò — in considerazione dei rinnovati voti delle autorità locali — non si è alieni dal disporre, ed anzi viene disposto, per un riesame della questione per stabilire se e quali nuove circostanze, apprezzabili ai fini del traffico, fossero frattanto intervenute per un eventuale incremento delle relazioni di traffico con Bari del centro di San Michele.

« Pertanto, l'esame verrà effettuato in ordine a se convenga autorizzare l'Italsud a fermare a San Michele, nell'esercizio dell'autolinea Bari-Taranto, o non convenga invece consentire il prolungamento a San Michele dell'autolinea Acquaviva delle Fonti-Bari; ciò, ovviamente, sempreché venisse acquisita una insufficienza degli attuali collegamenti.

« Circa, poi, la prospettata opportunità di includere nel percorso dell'autolinea Mola-Gioia del Colle il comune di San Michele al fine di collegarlo con quello finitimo di Acquaviva, deve essere presente che tale collegamento è già realizzato.

« Invero l'autolinea Mola-Gioia del Colle, gestita dall'impresa Fratelli Carenza, tocca, oltre i capilinea, i centri di Rutigliano, Adelfia, Casamassima, Acquaviva delle Fonti e San Michele.

« Il programma di esercizio della linea è costituito dall'effettuazione di due coppie di corse giornaliere sul tratto Mola-Rutigliano, da altrettante coppie sull'intero percorso e da tre coppie di corse sul tratto Gioia-San Michele, sicché tra Acquaviva e San Michele vi sono, ogni giorno, due possibilità di collegamenti in entrambi i sensi.

« Comunque, per l'eventualità che i voti formulati dalle autorità locali, siano stati determinati non da un difetto, che nella specie non ricorre, ma da una semplice insufficienza — in rapporto alle esigenze dei collegamenti attuali tra San Michele ed Acquaviva — disposizioni vengono impartite perché sia esaminato se non sia da far intensificare le esistenti comunicazioni.

« Tale esame, come anche quello relativo alla sufficienza delle relazioni di San Michele con Bari, darà luogo all'esperimento di una normale istruttoria, nel corso della quale la questione verrà anche discussa in pubblica riunione compartimentale, alla quale verranno invitati ad intervenire i rappresentanti

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

dei comuni interessati, nonché le aziende, che esercitano, in quel settore di traffico, servizi pubblici di trasporto in concessione ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

TURCHI. — *Al Ministro delle finanze.* — « Per sapere — stante le insostenibili condizioni dei bilanci della maggior parte dei comuni e della totalità delle provincie — se non ritenga di dover presentare al Parlamento un apposito provvedimento per elevare il contributo fisso integrativo di utenza stradale — che lo Stato deve ai comuni ed alle provincie in forza del combinato disposto del regio decreto-legge 2 luglio 1938, n. 1121, convertito in legge 3 gennaio 1939, n. 58, dalla legge 7 aprile 1942, n. 409, e dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100 — adeguandolo all'attuale valore della moneta, tenuto conto che esso è oggi corrisposto in misura pari a quattro volte il 1939, mentre le spese a carico degli enti locali interessati, per manutenzione delle strade di propria competenza, sono aumentate, dalla stessa data, in relazione al costo dei materiali e della mano d'opera ed in relazione al maggior traffico, di almeno cinquanta volte » (3877).

RISPOSTA. — « In relazione alla richiesta formulata si ritiene opportuno premettere alcuni cenni sull'origine e sulle successive modifiche subite dal contributo integrativo di utenza stradale, nonché circa le altre fonti di entrata di cui gli enti locali dispongono per fronteggiare gli oneri connessi alla manutenzione delle strade.

« L'istituzione del contributo in parola risale al 1931 e l'articolo 255 del testo unico per la finanza locale ne stabilisce l'imposizione a favore dell'Azienda autonoma statale della strada (ora A.N.A.S.), dei comuni, provincie e Consorzi stradali, ponendolo a carico di enti o persone che in dipendenza dell'esercizio di un'industria o di un commercio cagionano, col transito dei veicoli, un eccezionale logorio delle strade statali, provinciali, comunali e consorziali soggette a pubblico transito.

« L'eccezionale logorio stradale era valutato da un'apposita commissione provinciale ed il contributo veniva determinato in misura variante da un minimo di lire 100 ad un massimo di lire 30.000, in base a norme che, dettate con decreto ministeriale 26 febbraio 1933, dettero luogo però a notevoli inconvenienti rendendo oltremodo laboriosa la riscossione del tributo da parte degli enti interessati.

« Si addivenne pertanto alla soppressione del contributo in parola — articoli 1 e 7 del regio decreto-legge 29 luglio 1938, n. 1121 — il quale fu sostituito da un contributo statale da determinarsi annualmente in ragione di un'aliquota fissa della tassa erariale di circolazione, stabilita dividendo il provento complessivo del contributo integrativo di utenza stradale riscosso per l'anno 1938 per il gettito della tassa erariale di circolazione riscossa per il 1939.

« Si incontrarono, però, notevoli difficoltà nel determinare l'ammontare delle riscossioni afferenti all'esercizio 1938 dato, fra l'altro, che molti accertamenti erano ancora contestati. Pertanto, onde evitare le difficoltà ed i ritardi verificatisi nell'assegnazione dei fondi agli enti beneficiari, la legge 7 aprile 1942, n. 409, stabilì che agli stessi venisse attribuita una somma fissa, a decorrere dal 1° gennaio 1939, in sostituzione della somma variabile sino allora percepita per contributo integrativo di utenza stradale.

« La stessa legge 409 stabilì il contributo annuo consolidato a carico dello Stato in 44 milioni di lire (la cui ripartizione fu approvata con decreto ministeriale 10 settembre 1942) elevate poi a 176 milioni dal 1° gennaio 1946, con decreto legislativo luogotenenziale 18 febbraio 1946, n. 100.

« Di tale ultima somma lire 48.335.579 spettano all'Azienda autonoma delle strade statali, lire 57.888.398 alle provincie, lire 67.556.868 ai comuni e lire 2.219.155 ai Consorzi stradali. Dato il numero notevole degli enti beneficiari (circa 8000) le quote di contributo ad essi spettanti risultano assai modeste ed in molti casi si riducono a poche centinaia di lire, che comuni e consorzi spesso trascurano di riscuotere.

« Detto contributo ha costituito e costituisce, quindi, una modesta fonte di entrata per i comuni e le provincie perché oggetto di esso, quando venne istituito, era l'eccezionale logorio delle strade in dipendenza di un determinato esercizio industriale e commerciale, mentre per la circolazione sulle strade pubbliche o soggette al pubblico transito dei carri, vetture ed altri veicoli a trazione animale, provvedeva e provvede ancora la tassa di cui all'articolo 214 del testo unico per la finanza locale.

« Il gettito di questa tassa fu per i comuni di lire 13.761.125 nel 1939 e di lire 124.931.545 nel 1948 e per le provincie di lire 9.830.275 e di lire 149.296.143 rispettivamente per gli anni predetti. Tenuto conto dell'aumento del 100 per cento, proposto con l'articolo 6 del noto

disegno in materia di finanza locale, tuttora all'esame del Parlamento), il gettito della tassa in parola potrà raggiungere lire 250 milioni per i comuni e lire 299 milioni per le provincie.

« Nel 1946, peraltro, riconosciuto che i proventi della tassa di circolazione e del contributo consolidato erano del tutto inadeguati al fabbisogno delle provincie, venne istituita a favore di detti enti un'addizionale di 50 centesimi per ogni lira delle tasse automobilistiche erariali (articolo 5 del regio decreto-legge 18 febbraio 1946, n. 100), addizionale che a sua volta fu soppressa (articolo 5 legge 17 gennaio 1949, n. 6) e sostituita da una quota pari ai quattro decimi del provento delle tasse erariali di circolazione, il che assicura alle provincie stesse un'entrata annua di circa tre miliardi.

« Avuto quindi riguardo ai dati di fatto esposti e tenuto conto degli aumenti di gettito che si realizzeranno con l'entrata in vigore del disegno di legge accennato, è da ritenere che le provincie potranno contare su un'entrata complessiva di circa tre miliardi e 537 milioni di lire a titolo di partecipazione al gettito della tassa erariale di circolazione, di quota del contributo statale consolidato e di tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale.

« Tale importo, pari a ben 173 volte l'entrata percetta nel 1939 per tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e contributo integrativo di utenza stradale (complessive lire 19.393.883) permetterà alle Amministrazioni provinciali di fronteggiare con sufficiente larghezza le spese stradali, dato che queste sono aumentate di circa cinquanta volte rispetto all'epoca cui si fa riferimento.

« Nei confronti dei comuni, invece, può prevedersi un provento annuo di circa lire 317.557.000 (per tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale e per quota di contributo statale consolidato), pari a circa 15 volte il corrispondente provento di lire 21.478.635 riscosso nel 1939.

« Indubbiamente le entrate in parola non sono sufficienti a fronteggiare le spese di manutenzione stradale di competenza dei comuni; d'altra parte deve riconoscersi che il settore dei trasporti a trazione animale, il quale compete ad armi impari con la crescente concorrenza dei trasporti meccanizzati, non consente un maggior aggravio fiscale di quello proposto con l'aumento della tassa di circolazione più volte accennata. Si deve anche tener presente che il decreto legislativo 26 marzo 1948, n. 261, attribuisce ai comuni larghi con-

tributi statali sotto forma di quota pari ai nove decimi dell'imposta generale sull'entrata riscossa dagli uffici delle imposte di consumo sul bestiame e sui vini (articolo 1), nonché l'intero provento netto dei diritti erariali sui pubblici spettacoli (articolo 2), contributi che affluiscono alle Amministrazioni comunali in misura di circa 23 miliardi e 600 milioni di lire all'anno, assicurando la copertura della quota di spese stradali eccedenti le entrate per contributo consolidato e tassa di circolazione sui veicoli a trazione animale.

« Da quanto esposto può rilevarsi che il problema generale delle spese stradali dei comuni e delle provincie ha trovato concreta soluzione nell'insieme dei provvedimenti citati. Non si ravvisa, quindi, la opportunità di aderire alla richiesta formulata, di aumentare cioè il contributo consolidato di cui trattasi, contributo che è anzi suscettibile di revisione per una migliore e più ragionevole disciplina nel quadro dei provvedimenti diretti ad attuare i principi informativi della finanza locale ».

Il Ministro
VANONI.

VERONESI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — « Per sapere se ritenga fondato il rifiuto della sede di Trento dell'I.N.P.S. di pagare l'assegno integrativo giornaliero (lire 60), per i genitori dei lavoratori involontariamente disoccupati ai sensi dell'articolo 35 della legge 6 giugno 1949, motivato dalla mancanza del regolamento della legge stessa.

« Tale mancato pagamento di un assegno spettante inequivocabilmente in forza di una legge, rappresenta un danno notevolissimo ed in continuo aumento ai danni della povera gente ». (4743).

RISPOSTA. — « L'articolo 35 della legge 29 aprile 1949, n. 264, estende il diritto agli assegni integrativi dell'indennità di disoccupazione alla moglie per il marito (che non abbia fonti di reddito e non percepisca altri sussidi) ed ai genitori a carico, che si trovino nelle condizioni previste dalle disposizioni sugli assegni familiari.

« L'Istituto nazionale della previdenza sociale ha tenuto finora in sospenso la corresponsione dei predetti assegni, in quanto la citata disposizione, a causa della sua dizione non troppo chiara, aveva fatto sorgere il dubbio che con essa si intendesse creare nuovi soggetti di diritto, diversi dagli assicurati, ed

DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 10 APRILE 1951

estranei perciò alla disciplina delle assicurazioni sociali obbligatorie.

« Peraltro questo Ministero, al fine di eliminare ogni motivo di lagnanza da parte degli interessati, ha già impartito all'Istituto stesso opportune istruzioni, affinché la predetta norma, nonostante la sua imprecisione, trovi regolare applicazione e siano perciò corrisposti agli assicurati gli assegni integrativi in questione ».

Il Ministro
MARAZZA.

VERONESI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere quando sarà dato inizio ai lavori di riparazione del cavalcavia sito in Rovereto e che collega due parti del comune superando la ferrovia del Brennero.

« L'attuale condizione del manufatto è tale da presentare seri pericoli per il traffico ». (4882).

RISPOSTA. — « I lavori di riparazione del cavalcavia di Rovereto sono stati già appaltati e saranno consegnati alla ditta, rimasta aggiudicataria, fra qualche giorno.

« Per effettuare detta consegna, si è dovuto attendere che la stagione, particolarmente sfavorevole quest'anno, si rimettesse, in modo da evitare, nel corso dei lavori, interruzioni, che prolungherebbero le soggezioni di esercizio, tanto ferroviario, che stradale, che si avranno per l'esecuzione dei lavori stessi ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — « Per sapere se il concorso per frenatori in prova bandito dalle ferrovie dello Stato nel 1948 sia ancora concluso e quando si preveda possibile l'inizio delle assunzioni regolari dei vincitori di tale concorso ». (4944).

RISPOSTA. — « Il concorso di cui trattasi è stato concluso e l'assunzione dei vincitori ha avuto inizio il 15 aprile 1951 con decorrenza, agli effetti giuridici, 1° marzo 1951 ».

Il Ministro
D'ARAGONA.

ZACCAGNINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — « Per sapere se non ritenga indilazionabile il finanziamento del progetto di ricostruzione dei locali in gran parte distrutti da eventi bellici dell'Istituto magistrale « Margherita di Savoia » in Ravenna, unico istituto magistrale della città ridotto attualmente e da ben sette anni a dover funzionare in condizioni di estremo disagio sì da non poter adempiere come dovrebbe al proprio compito ». (4943).

RISPOSTA. — « Questo Ministero non conosce la situazione dell'Istituto magistrale « Margherita di Savoia » di Ravenna ed è tutt'altro che alieno dal provvedere alla sua ricostruzione.

« Senonché finora ciò non è stato possibile, a causa della nota scarsa disponibilità di fondi assegnati per la ricostruzione e riparazione di danni bellici, tanto più poi che i lavori relativi all'Istituto predetto sono di elevato importo ammontando la spesa a lire 112.000.000.

« Tuttavia si assicura che questa Amministrazione terrà particolarmente presente per il futuro il caso segnalato, compatibilmente con le disponibilità finanziarie ».

Il Sottosegretario di Stato
CAMANGI.

ZAGARI. — *Al Ministro dell'interno.* — « Per sapere le ragioni per le quali il prefetto di Latina ha provveduto a trasferire il segretario comunale di Sperlonga, nonostante il parere decisamente contrario dato più di una volta al riguardo da quella Amministrazione comunale ». (4749).

RISPOSTA. — « Il trasferimento del segretario comunale di seconda classe (grado VII) Manni Antonio dal comune di Sperlonga a quello di Roccasecca dei Volsci, è stato determinato da esigenze di servizio.

« Il parere delle Amministrazioni interessate in merito alla assegnazione di sede o al trasferimento dei segretari comunali, a norma dell'articolo 24 della legge 9 giugno 1947, n. 530, non è vincolante ».

Il Ministro
SCELBA.